

# ARCHIVIO <sup>32 anni</sup>

MENSILE DI ARTE • CULTURA • ANTIQUARIATO • COLLEZIONISMO • INFORMAZIONE

ANNO XXXII - N. 6 - 2020  
Giugno/Luglio/Agosto - € 2,50

Dir. Responsabile Arianna Sartori Editore, Dir. Artistico Adalberto Sartori, Via I. Nievo 10, 46100 Mantova, Tel. 0376.324260 - Aut. Trib. di Mantova N.11/89 del 21-4-89.  
Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. on L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Mantova.

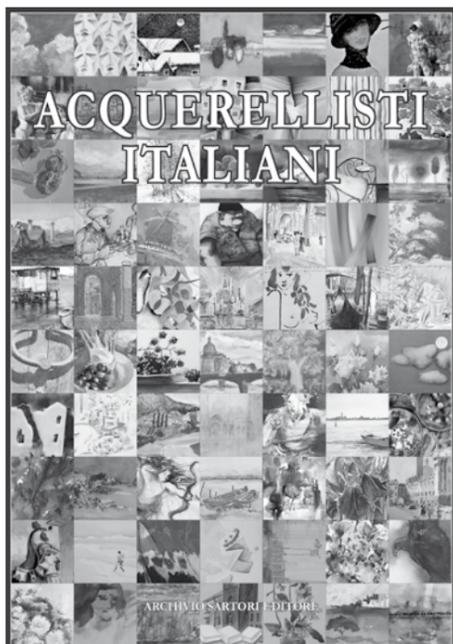
Stampa: F.D.A. Eurostampa S.r.l., 25010 Borgosatollo (BS), Via Molino vecchio, 185.

resi  
**mittente**  
MANTOVA CDC



©Fabio Sironi

Auguri a tutti i nostri affezionati lettori con "ITALIA CHE DIPPINGE" illustrazione di Fabio Sironi



## ACQUERELLISTI ITALIANI

a cura di Arianna Sartori  
premessa di Maria Gabriella Savoia  
Formato 30,5x21,5 cm. - pp. 272,  
con 587 illustrazioni a colori  
Prezzo € 80,00

## CATALOGO SARTORI D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA 2020

a cura di Arianna Sartori  
Formato 30,5x21,5 cm. - pp. 176,  
con 389 illustrazioni a colori  
Prezzo € 70,00



ARCHIVIO SARTORI EDITORE  
Via Ippolito Nievo, 10 - 46100 Mantova  
tel. 0376.324260 - info@ariannasartori.191.it



# Roma, Barbizon, Chieti, GIGINO *Melanconia*



«Luci della sera», 1986, acrilico e olio su tela, cm 120x100

Il maestro **Gigino Falconi**, dopo il successo della mostra personale itinerante **“Melanconia dell’immagine”**, tenutasi recentemente dal 28 febbraio al 12 marzo, al **6° Senso Art Gallery di Roma** in via Margutta 43, e alla **Galerie Besharat**, in Grand Rue 40 a **Barbizon**, in **Francia**, dal 21 marzo al 25 aprile, ha in programma un altro appuntamento espositivo; dal 7 giugno al 4 luglio, alla **Galleria Trifoglio Arte**, in Corso Marrucino 78 a **Chieti**. Per le esposizioni personali è stato realizzato un volume monografico di rilievo a cura di Giuseppe Bacci, con testi di Mario Luzi e Alessandro Valchera.

## Il serpente e la formica

Quanto proverò a descrivere non è altro che il racconto di un incontro con Gigino Falconi. Non è una valutazione di psicologia dell’arte di cui non sono esperto, né tantomeno una descrizione di critica artistica poiché non assolutamente capace, ma nemmeno una valutazione puramente psicologica o, tantomeno, psicopatologica dell’autore; ho scritto semplicemente le mie impressioni dell’incontro con una persona che sa dare colore e forma ai suoi sogni, permettendo a noi, osservatori delle sue opere, di dare forma e colore ai nostri. Prima dell’incontro con Gigino, mi ero

soffermato a documentarmi sull’area che pone la psicologia in relazione con l’arte. Ho visto quanto numerose siano le produzioni psicologiche e le ricerche che interessano questo campo; infatti, la psicologia dell’arte, in collaborazione con la critica d’arte e l’estetica, s’interessa delle produzioni artistiche, prevalentemente figurative, utilizzando i metodi e le teorie psicologiche, in maniera tale da analizzare l’opera d’arte e cogliere gli aspetti che possono essere d’interesse psicologico. (...) La complessità dell’opera, la sua genesi non sembrano facilmente spiegabili dalla fuga nell’irrealtà o con significati meramente psicanalitici. La psicologia analitica di Jung apre ulteriori interessanti scorci rispetto alla produttività artistica. L’impulso creativo è visto, da tale modello, come un “complesso autonomo”, con una vita psichica indipendente dalla coscienza. L’opera d’arte deriverebbe da immagini primordiali, che farebbero parte dell’inconscio collettivo e che, in questo modo, assurgerebbero a proprietà comuni dell’umanità, a simboli, ad archetipi. In questo essere “universale” si troverebbe l’essenza stessa dell’arte, come proiezione di ogni essere umano e non espressione del singolo. Questa lettura mostra numerosi punti di fascinazione, rende comprensibile lo smarrimento che

si può avere di fronte ad un’opera, indipendentemente dal retroterra culturale da cui si provenga. Tuttavia, nemmeno do permette di cogliere tutta la complessità dell’arte: ogni teoria che cerchi di spiegare il bello sembra fermarsi solo a spiegarne una parte, tutto il resto va colto con l’animo e difficilmente questo può essere spiegato.

Non possiamo parlare della produzione artistica senza parlare dello strumento che ci permette di coglierla. Al di là dei sensi che ci permettono di percepirla, è necessario sapere che un’altra funzione ci permette di appercipirla, di coglierla, sapendo di osservarla e inserendola nel suo contesto: questo strumento è la nostra coscienza. Difficile definire la coscienza e con le parole di Giancarlo Reda, un importante psichiatra della scuola romana purtroppo scomparso, possiamo dire che “è forse la più indefinibile delle funzioni o attività umane”. È uno strumento di decodifica del mondo e di noi stessi; è l’attività psichica che osserva l’attività psichica. La coscienza è strutturata da tutte le funzioni psichiche e, a sua volta, le struttura, le coordina, le ordina, mutando essa stessa in continuazione, come un fiume scorre e si modifica, permettendo interpretazioni sempre diverse della realtà percepita. La coscienza può farci esperire stati continuamente mutevoli dell’ambiente in cui viviamo, permette la lettura del mondo e colora i dati che i nostri sensi colgono. Sempre con Reda: “La coscienza come attività che coordina e le relative risposte emotive”. Alcune volte, però, sperimentiamo stati di coscienza che alterano il modo circostante e ci introducono in altre realtà, quasi oniriche. Gli stati di “irrealtà” sono spesso imprevedibili dall’arte, sono necessari per oltrepassare il vedere comune e per giungere all’archetipo, ma poi la metodicità, il lavoro, la tecnica e la costanza sono gli strumenti che permettono all’artista di comunicare al mondo le proprie esplorazioni. Vi è la presa di distanza da quegli stati di coscienza che alterano la realtà: il porli su una tela, che funge da medium, permette di “gestirli”, osservarli e porgerli all’osservatore esterno. L’esecuzione, quindi, richiede tecnica e costanza, in maniera da “deconfondere” la propria coscienza e, come dice Gigino, per fare ciò è necessario “saper dipingere” e dare tempo e attenzione all’opera che si crea. La pittura permette, tra le arti figurative, la maggiore libertà di espressione della coscienza. Non vincolata strettamente alle rigide leggi della fisica statica come l’architettura, permette di portare nel reale i sogni e le fantasie. Jung, in particolare, ha valorizzato significativamente il mezzo espressivo della pittura come rappresentazione d’immagini interiori derivate da sogni, immaginazioni o fantasie e ciò è particolarmente vero di fronte alle opere di Gigino. Si percepisce l’oggettivazione di immagini inconse, frammentate a ricordi, delimitate nei confini della tela. La pittura permette di rendere reali le proprie immagini oniriche e di condividerle in maniera che l’altro le veda e, attraverso il dipinto, intraveda le proprie immagini inconse, proiettati i propri sogni nel quadro raffigurante i sogni dell’autore, così da crearsi una commistione onirica tra autore e osservatore, un’intimità che sembra andare oltre l’intimità dei corpi. L’intimità dei corpi e delle anime l’ho percepita nei quadri di Gigino. Ci sono avvicinamenti, abbracci, baci, sguardi



«L’incubo freddo», 2010, acrilico su tela, cm 180x140



«Il richiamo del drago», 2005, acrilico e olio su tela, Ø cm 130

che divergono, occhi che colpiscono l’osservatore, tristezze esplicite e ilarità percepite: tutto questo l’ho intravisto nel mondo pittorico di Gigino, ho intravisto il mio mondo onirico guardando i suoi sogni e ho cercato di cogliere i suoi sogni attraverso le mie immagini che proiettavo sui suoi quadri. Io non sono esperto d’arte, pur essendo profondamente attratto; sono principalmente affascinato dalle persone e dalle loro storie e quindi voglio parlare di Gigino Falconi, del suo essere uomo, padre, artista, delle impressioni che ho avuto nel sentire i suoi frammenti di storia, di quello che mi ha voluto narrare, dell’immagine che ha dipinto con la narrazione di sé.

Ho visto Gigino per la prima volta nello

studio di un amico, in occasione del primo incontro per l’organizzazione di questa mostra. Attendevo il suo arrivo e mi figuravo suo aspetto attuale, la sua voce, il modo di porsi, le parole che avrebbe detto parlando degli impegni che dovevano essere affrontati. Ho visto un uomo non molto alto, dalla corporatura agile, occhi penetranti e vivaci, velati di malinconia, un sguardo oscillante tra la furbizia e lo stupore, uno sguardo “spaesato” di un bimbo. Il suo modo di presentarsi, ordinato e curato, metteva in evidenza la mancata ricerca di particolari che lo connotavano come artista nell’abbigliamento o nel modo di acconciarsi. Gigino si presenta semplicemente, lascia alle sue opere la parola, lascia ad esse la capacità di togliere la parola. Mi ha



«Ragazza per sempre attesa», 2011, acrilico su tela, cm 100x90

# febbraio / luglio 2020 FALCONI *dell’immagine*



«Sogno sul bianco», 2010, acrilico su tela, cm 90x130

colpito la sua concretezza e decisione, mista al suo essere sognante, la capacità di vedere il malinconico nella gioia e la gioia nella malinconia. Alcuni giorni dopo l’ho rincontrato nel suo studio, l’ho visto tra le sue opere, quelle che condividono i suoi spazi. Gigino vive da solo, tra le sue opere, ma non percepisce il sentimento di solitudine: ci sono i suoi quadri a fargli da “compagnia fisica”. Rispetto alle persone, Gigino sottolinea che per lui è importante essere nei pensieri di queste; l’essere pensato ed amato lo riempie di emozioni positive e il dolore per lui è percepire una solitudine emotiva. Il non essere nei pensieri di qualcuno è anche un suo grande timore, forse anche per questo lascia i suoi dipinti come messaggeri verso gli altri perché sa che attraverso essi resterà nella mente e nel cuore delle persone. Un altro timore si percepisce dalle sue parole: è la sensazione che il tempo gli passi troppo in fretta, togliendogli la possibilità di progettare. Parlando degli anni che passano, Gigino afferma di sentirsi “un quarantenne” e come un quarantenne si lancia in progetti e idee, poi si ferma a pensare a quanti anni abbia e si lascia andare ad un desiderio che si tramuta in pensiero: “Penso di rinascere... l’uomo deve poter rinascere”, una vita sembra non bastare. Gigino è fluido nel produrre progetti, come nel dipingere, lascia intravedere la sua capacità di emozionarsi. La passionalità nel portare avanti le idee è, per lui, come dipingere, si stupisce e si esalta: “È sempre come se dipingessi per la prima volta”, così si lascia andare e progetta nuovi dipinti, progetta come poter dare vita a sculture che sono già nella sua mente e vederlo immaginare da già la sensazione di trovarsi di fronte ad una nuova opera. Nel racconto che fa di sé Gigino affianca sempre l’uomo all’artista e così lascia trasparire spesso i suoi pensieri e le sue preoccupazioni di padre, manifesta con forza il suo amore per i figli, ormai grandi, i suoi timori per il futuro e poi ride parlando dei nipoti, compiaciuto. Questo alternarsi di stati d’animo caratterizza la personalità di Falconi, “un fondo di malinconia e momenti di esaltazione”. La malinconia, come dice, l’ha accompagnato sempre, manifestandosi nell’a-

more per paesaggi lagunari e struggenti, in cui inserire guizzi di passione che, come serpenti che dividono in due una tela, squarciano la malinconia portando l’osservatore a barcamenarsi tra tristezza ed esaltazione. Gigino sente di saper gestire questi stati d’animo che proietta sulle tele, temperando costantemente le emozioni con la tenacia e la costanza, perché la costanza e la pazienza sono caratteristiche che appartengono a Gigino come artista. Con la costanza ha portato avanti le sue opere, dipingendo tutti i giorni, tornando anacasticamente sui suoi passi e, soprattutto, questo muoversi con pazienza e precisione per i particolari gli ha permesso di dare forma ai suoi sogni, alle sue proiezioni, fino a dare vita alle sue opere. La passione, poi, viene fuori a sprazzi, fino a divenire cenestesica, tattile anche nei riguardi dei quadri. Gigino ama anche fisicamente i dipinti; li tocca, li accarezza: “Toccare i quadri e come toccare una bella donna”, è un gesto di voluttà che si concede quando le opere sono terminate, complete. Un gesto che vorrebbe fare anche con le opere d’arte di altri artisti che lo colpiscono, anche nei musei (bloccandosi solo perché non gli sarebbe permesso), alla ricerca di un piacere cenestesico che vorrebbe concedersi con abbandono anche nelle opere di artisti da lui tanto ammirati. Rispetto alla familiarità che Gigino ha con grandi artisti del passato, mi ha molto colpito il suo descriversi come costantemente in compagnia con essi: con Raffaello, verso cui sente di provare un sentimento genitoriale, vedendolo come si vedrebbe un figlio, così giovane e così perfetto, un figlio da ammirare e poi con Caravaggio e tanti altri ancora. Un salotto di artisti tra cui nel suo immaginare, sente di far parte, con cui scambia commenti e propone idee e la sua solitudine, così, diviene un’occasione per incontrare grandi artisti, mischiando le epoche e proiettando i suoi sogni ed i suoi pensieri. Da questi stati “onirici” Gigino sa tornare con rapidità alla concretezza, se necessario, e con decisione affronta i suoi timori della vita reale, come l’ansia che precede il mostrare le sue opere, nel costante timore che i suoi dipinti non siano compresi o non piacciono.

Teme il momento dello svelarsi, lascia intravedere un timore irrazionale poiché, pur conoscendo bene quale sia il suo valore, teme che l’altro non lo riconosca, ponendo così in crisi anche il suo stesso giudizio rispetto alla sua opera. Anche in questo Gigino stupisce: dopo tanti anni di attività e tanti riconoscimenti, alberga ancora in lui la paura che la sua arte non sia accolta e il sapere che possa essere così lo terrorizza perché dagli occhi degli altri trae nutrimento. L’esaltazione della mostra, le persone dinanzi alle sue opere rappresentano un momento cruciale, dove sentirsi il “primo della classe”, vedersi riconosciuto e toccare con il suo sguardo l’amore che lo circonda. Il serpente è un animale dal sangue freddo. Il suo cervello lo porta a ripercorrere regolarmente i suoi passi e procedere costantemente in un rituale di caccia e fuga, ma ciò non avviene nell’idea che ha Gigino del serpente. Il Maestro interpreta quest’animale come il simbolo dell’emotività e dell’istinto, come espressione di seduzione e guizzo intuitivo, come un perturbatore della serenità monotona: è l’emblematica dell’istinto primordiale. Questo modo di leggere la natura del rettile mi ha molto affascinato, come del resto molti altri aspetti di Gigino. Vivere d’arte è muoversi d’istinto, è una scelta “da serpente” da cui non si può prescindere. Al di là dell’aspetto razionale, è una “scelta” che Gigino ha fatto molti anni fa e, dopo, la formica l’ha aiutato a portare avanti questa scelta. La formica è, di contro, l’emblematica della pazienza, della costanza nell’applicazione del metodo, della fatica e dell’organizzazione, del portare avanti i progetti anche quando non sembrano dare risultati e la formica ha permesso al serpente di perturbare la vita dell’adolescente Gigino, gli ha permesso di portare avanti la sua arte e di poter vivere di questa. A sedici anni Gigino viveva con costrizione il percorso di studi che aveva intrapreso, percepiva di non brillare in quella “scelta” che non vedeva adatta a lui, per il suo animo ma, nonostante questo, continuava a portarla avanti. In questo già s’intravedeva la caparbieta, lo spirito di abnegazione, il senso del dovere che, a mio parere, è una caratteristica fondamentale di Gigino.



«Il fantasma di Odessa», 2014, acrilico e olio su tela, cm 170x200

Ammirava i compagni che riuscivano a mostrare la loro bravura negli studi di ragioneria; lui si leggeva non capace in quelle materie e, al tempo stesso, sentiva forte il desiderio di emergere, affermare la propria personalità. Tra i compagni ce ne era uno in particolare che Gigino ammirava, era molto bravo, tra i migliori della scuola, ma che non sapeva disegnare nonostante ci provasse. Gigino provò anch’egli a disegnare qualcosa, come in un’amichevole gara di bravura con il suo amico e scoprì, come lui stesso ricorda, la sua strada, vide quanto era riuscito a fare - un disegno tratto da una foto del Gran Sasso - e rimase soddisfatto. Quell’emozione, la soddisfazione per il suo operato, lo fece percepire come “il primo della classe”, molto più bravo del suo amico tanto ammirato e da quel disegno capì che la sua vita avrebbe avuto sempre accanto la pittura. “Sono una formica”: quest’affermazione di sé mi ha lasciato inizialmente stupito e poi,

gradualmente, ho iniziato a comprendere. Guardando le numerose tele presenti nello studio di Gigino, scorrendo i cataloghi, leggendo le numerose mostre, i riconoscimenti, ho capito la formica e quanto fosse stata importante nella vita di Gigino. L’esaltazione della scoperta di saper fare non bastava a dargli completa soddisfazione, ma è stato necessario studiare e affinare a lungo le tecniche: solo così ha sentito di poter dare forma alle immagini che gli correvano per la testa; solo con duro lavoro è riuscito a vivere d’arte. Il suo istinto, il “serpente”, insieme alla sua abnegazione, “la formica”, ci hanno permesso di poter vedere questa arte, la sua produzione che ci rende orgogliosi e questa mostra che ci rende felici. “Lavoro tutti i giorni, anche oggi, diverse ore”: questa è la formica ed io aggiungerei nonostante tutto, nonostante il “serpente”.

**Alessandro Valchera**  
Psichiatra, Presidente Polyedra



«Eva», 2017, acrilico su tela, cm 200x100

# Gallipoli (LE), Castello Angioino, dal 18 luglio al 16 agosto 2020

## Roy Lichtenstein by Max Sauvage

Two great pop icons (35 dipinti inediti)



«Io ti amo», 2020, acrilico su tela, cm 70x100

“L'artista Max Sauvage è un mito mediterraneo della Magna Grecia, figura complessa ed ironica. Il suo repertorio di cicli è molto variegato: basti pensare al suo precedente omaggio di opere dedicate alla metafisica di Giorgio De Chirico. Questo suo nuovo ciclo di opere inedite, sempre nell'area pop, questa volta rende omaggio all'artista americano Roy Lichtenstein, uno dei cavalieri della pop-art americana che ha rappresentato quella realtà, pantografandola, esaltandola, estratta dai Comics, che cominciò con *Topolino* e *Paperino* nel 1958; poi Lichtenstein si serve delle riproduzioni dei mass-media manipolando i famosi e celebri dipinti (Picasso, Matisse, Léger, Juan Gris ed altri artisti italiani del Novecento, come Carlo Carrà, G. Balla), e le composizioni concettuali della serie *Mirror*. Smonta questi dipinti fino a suscitare altri nuovi. Un'operazione critica, scientifica, con esiti di valenza estetica, e interviene su immagini con grandi linee nere decorative di delimitazione, la spoliatura del disegno, l'abolizione della prospettiva e del chiaro e scuro. A un primo livello di analisi, le tipiche grandi tele di Roy Lichtenstein appaiono come un atto di accusa verso la banalizzazione del *Kitsch*, che affligge la vita di ciascuno di noi. La sua tecnica pittorica tratta dai mass-media, con i suoi *strep*, con il retino tipografico, e figlia del mondo pubblicitario fonte di ispirazione può essere analizzata sotto una miriade di punti di vista diversi, ma che la realtà banalizzata e gli slogan rimangono un mondo piatto e uniformato. Questo esponente di spicco, universalmente sconosciuto, si identifica con la *pop-art*, nata intorno agli anni '60 in America: l'ultimo movimento che ha gettato radici in tutti i Paesi Europei e non solo. Roy Lichten-

sue notevoli capacità intellettuali, ha uno stile inconfondibile e che lo contraddistingue, essendo sempre rimasto fedele e coerente, fuori dalle mode. Questa volta, l'artista gallipolino si appropria delle immagini di Roy Lichtenstein, parafrasando il linguaggio iconografico dell'artista americano con le sue appropriazioni e manipolazioni dei suoi celebri dipinti rivivendo le sue immagini pop, caricandole però di altri significati, traslando ed inserendo le figure del suo “*Universo Zoomorfico Metropolitano*”, metaforico, della sua commedia umana, dove abitano i suoi personaggi ornitologici già noti, e inserendoli negli *interiors* dell'artista americano, facendone della copia un suo originale, dato che le quotazioni stratosferiche di questo mostro sacro dell'arte del XXI° secolo pochi possono



Max Sauvage mentre dipinge nel suo studio



«Il pittore e i suoi modelli Warhol e Lichtenstein», 1990, acrilico su tela, cm 125x165

stein, in una sua intervista, asseriva: “*Io do una forma laddove il fumetto non ha una forma nel senso in cui adopero la parola; i fumetti hanno una forma ma non tentano di raggiungere l'unità*”. L'opera grafica commerciale presa da Roy di seconda mano, già esistente dai fumetti, e manipolata, ha un'altra vitalità. Ma ora parliamo del nostro artista salentino Max Sauvage, alfiere del postmoderno, camaleonte, istrionico, icona del nostro tempo che, con la sua vena poliedrica e le

permettersi di collezionare ed acquistare un suo dipinto. Queste riflessioni di Max Sauvage hanno portato l'autore salentino ad omaggiare Roy Lichtenstein proponendo un gemellaggio con le sue rivisitazioni ad un costo più modesto, permettendo così ai vari collezionisti di avere entrambi gli artisti in un binomio che conduce alla democratizzazione dell'arte. L'artista italiano Max Sauvage ha uno stretto legame con l'ambiente e la vita urbana e, metaforizzandola utopicamente vuole liberare l'uomo dalla tirannia di una falsa democrazia; e, per fare questo, utilizza i suoi personaggi metà-uomo e metà-animale (da “anima”, appunto), volto e maschera. Il suo segno ironico ed incisivo di satira graffiante è infatti una caustica polemica sul potere verso l'ipocrisia borghese che ci restituisce crudeltà surreale e grottesca, e scorrono nei suoi lavori natura e sentimento e spazio all'emozione. Sauvage è un artista maledetto per carattere ed originalità, anticonformista, e rifiuta il provincialismo guardando lontano, ai diversi canali della comunicazione nelle sue sfaccettature; la sua pittura e scultura si colloca nello spazio caustico e surreale di visionario. La sua pittura di matrice pop negli stili dell'estetico ha significati sociologici ed antropologici nel contesto della ricerca artistica mondiale del Novecento delle Avanguardie storiche dell'arte contemporanea quale specchio sociale e culturale europeo. In questa sua contestualità, il fenomeno Sauvage, con la sua precisa contingenza sociale, culturale e politica, lo vedrei come protagonista per una musicifica-

zione per una finalità didattica nella sua terra d'origine, per chi volesse accogliere la sua corposa donazione di dipinti e sculture. Un maestro che, forse più di altri artisti salentini manieristi, ha svolto con grande consapevolezza il suo ruolo di artista incomprenduto all'interno della nostra contemporaneità. Max Sauvage, da 45 anni, procede nel suo lavoro e nelle sue ricerche con magistrale ricchezza linguistica, fuori dalle mode, esploratore, indagatore di iconografie, che spaziano dalla metafisica al surrealismo ritagliandosi un suo inconfondibile territorio. Artista di grande interesse critico e storico, già celebrato con una antologia critica di saggi esaustivi, da illustri ed eminenti storici d'arte, tanto per citarne alcuni: da Arturo Schwarz a Giorgio Di Genova, André Verdet, Mario De Micheli, Pierre Restany, Roberto Sanesi, Klivav Miroslav e l'elenco sarebbe lungo. La determinazione del suo impegno sociale e civile con le arti trova il suo modo di esprimersi sempre inedito. Questi suoi lavori sono la testimonianza di un pittore che lascerà un segno indelebile nella storia dell'arte, e quindi un prodotto “made in Italy” su cui investire, in quanto nuova stella del neo-surrealismo pop”.

Prof. Lorenzo Bonini, Critico d'arte  
Milano, 2015



«Lady nell'intimità del bagno», 2015/16, acrilico su tela, cm 120x84



«Odalisca sul sofa», 2020, acrilico su tela, cm 71x79

ARIANNA SARTORI ARTE & OBJECT DESIGN

MANTOVA - Via Cappello 17 - Tel. 0376.324260

LINO BIANCO  
ἄνθρωπος (Antropo)

Apertura  
Sabato 30 maggio

30 maggio - 18 giugno 2020

Orario: dal lunedì al sabato 10.00-12.30 / 15.30-19.30, chiuso festivi

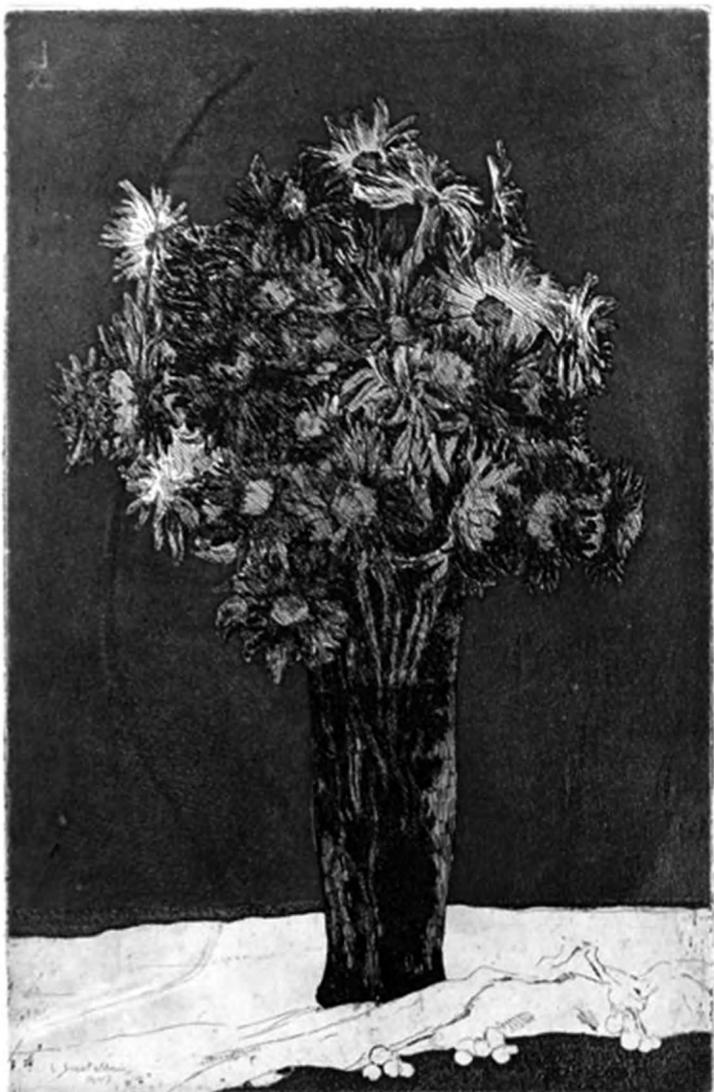
# Le incisioni di Leonardo Castellani

La mostra al MIG di Castronuovo Sant'Andrea (Potenza)

sul web e social network

Convinto che l'arte è uno strumento fondamentale per rimanere uniti e superare momenti difficili come quelli che stiamo attraversando, il MIG non interrompe la propria programmazione e pur rimanendo chiuso. Il MIG esce dalle sue mura e rimane in contatto con tutti tramite web e social network: il sito, whatsapp, le pagine facebook del Polo Museale, Instagram e Twitter. Attraverso questi mezzi, dunque, sarà possibile virtualmente vedere la mostra nella sua completezza e rileggere o approfondire, attraverso video, interviste, incontri, testi, immagini di una lunga e variegata biografia, un periodo importante della grafica italiana del Novecento che vede Leonardo Castellani tra i suoi protagonisti.

La mostra, che si è inaugurata sabato 28 marzo 2020, accoglie 40 opere tra acquerforti, litografie, disegni e monotipi, datati 1928-'29 - 1983, donati al MIG nel 2013 dai figli di Castellani, Claudio e Paolo, oltre a video e documenti tra i quali la collezione di "Valbona", la rivista uscita tra il 1957 e il 1961 e interamente compilata da Castellani a Urbino, con collaboratori quali Angioletti, Baldini, Bartolini, Barbisan, Bertocchi, Bigongiari, Ciarrocchi, De Libero, Emiliani, Luzzi, Manaresi, Morandi, Paulucci, Raimondi, Sciascia, Valeri, Zancanaro, Ziveri e Leonardo Sinigaglia che nel 1969 scrive: "Una rivista come "Valbona" avrebbe dovuto meritargli la nomina di senatore a vita, o uno dei grandi Premi dei Lincei... Ci sono quindi per prima cosa da ammirare le acquerforti e i disegni di Castellani presenti in tutti i numeri, poi le sue prose di viaggi e di memorie, e anche alcuni gruppi di versi... Una lastrina di rame non è né più né meno di un foglio di taccuino a cui si affida la nostra identità con la illusione di venire da qualcuno invocato come complice o indicato come testimone". Se, agli inizi, l'incisione avrà nella figura umana e nella natura morta i soggetti di riferimento, è il paesaggio a diventare il fulcro dell'esperienza di Castellani, di una espressione autentica, emozionante e mai ripetitiva, nonostante il clima storico degli anni della sua crescita (nel 1919 Ettore Cozzani riprende la pubblicazione de "L'Eroica", nel 1924 Mino Maccari fonda "Il Selvaggio", nel 1931 Benvenuto Disertori pubblica *L'incisione italiana*). Campi, colline, mura e case di Urbino occupano la maggior parte della sua opera incisa, cresciuta alla lezione di Fattori e Morandi e subito distinguibile per sicurezza tecnica e meditazione profonda, l'una e l'altra nutrite da lunghi silenzi e improvvise intuizioni di audacie luministiche al limite del virtuosismo, maturate en *plein air*, come Bartolini, ma trasposte dal disegno alla lastra con una cura dei dettagli quasi maniacale e "un incanto poetico misto di verità e di grazia". Leonardo Castellani, nato a Faenza il 19 ottobre 1896 e scomparso a Urbino il 20 novembre 1984, cresciuto in un ambiente di maestri artigiani (suo padre era il direttore della "Ebanisteria faentina"), prima di approdare all'incisione, ha sperimentato più linguaggi (pittura, scultura, ceramica, decorazione) non trascurando quello della scrittura. Dopo aver frequentato la sezione di scultura dell'Accademia di Belle



Arti di Firenze (1914-1915), insieme a Osvaldo Licini, aver risposto alla chiamata alle armi nel 1915 e prestato servizio fino al 1920, essersi avvicinato al futurismo attraverso la conoscenza di Filippo Tommaso Marinetti e Giacomo Balla, aver fondato a Cesena la "Bottega di ceramica artistica", da autodidatta affronta la calcografia che negli anni di Fano (1928-1930) e della seconda Guerra Mondiale elabora nei suoi più intimi segreti, grazie anche alle amicizie, tra Roma e Venezia, con Vincenzo Cardarelli, Virgilio Guidi, Pio Semeghini, Diego Valeri ed Ezra Pound.

Nel 1930, proprio dopo aver inciso il suo primo *Paesaggio* in acquaforte (1928-1929), ottiene la cattedra di calcografia all'Istituto per l'Illustrazione e la Decorazione del Libro di Urbino (fondato nel 1925) e nei lunghi anni di insegnamento (trentotto) molti saranno gli allievi poi diventati incisori di primo piano (Nunzio Gulino, Arnaldo Ciarrocchi, Renato Bruscia, Enrico Ricci, Walter Piacesi) e rilevante il suo impegno, attraverso l'Accademia Raffaello, per la crescita della città.

Non meno importante, nel suo percorso espressivo, il fervore didattico e letterario che in *Pagine senza cornice* (1946), *Quaderni di un calcografo* (1955), *Carte sotto stampa* (1974) trova la sua forma migliore. Per la conoscenza del suo lavoro, fondamentale rimane *Vivere nel tuo paese* dove viene tracciata una sorta di autobiografia.

La sua prima personale è del 1927, a Cesena. Intanto ha già partecipato alla III Biennale romana (1925) e alla Biennale Internazionale di Venezia (1926). Ne seguiranno, nel corso degli anni, molte altre (56 le mostre personali e 158 quelle collettive, oltre le antologiche di Urbino, Faenza, Klagenfurt, Milano e quelle di Roma, Calcografia Nazionale 1951 e Galleria Nazionale d'Arte Moderna 1996), insieme alla collaborazione a "Il Mondo" di Enrico Panunzio, alla creazione e alla cura di "Valbona" (1957-1961) dove l'incisione trova il suo perfetto connubio con la pagina letteraria. Il settimanale prima e la rivista trimestrale, poi, saranno il tramite della conoscenza e del sodalizio con Leonardo Sciascia che porterà nel 1955 alla pubblicazione di *Quaderni di un calcografo* nella collana "I quaderni di 'Galleria' diretta proprio da Sciascia, e subito dopo alle vicendevoli collaborazioni, alle introduzioni nei cataloghi delle mostre, alle pubblicazioni di alcuni libri d'artista. Proprio nei *Quaderni di un calcografo* parla con precisione del suo primo interesse per la natura morta: "La natura morta possiede di già una vita solitaria muta e altamente contraria all'apertura di un suono e alla stesura di uno spazio... Il segreto della sua vita, se così si può dire, è circoscritto all'innattività, ad una predestinazione che mai si rompe, nascosta entro l'ordine di una posizione definitivamente ferma".

La mostra online è stata presentata e commentata quotidianamente, 24 ore su 24, fino al 30 aprile 2020, dai tanti scrittori, critici e storici dell'arte che si sono occupati di Castellani. Alcuni esperti saranno pronti a rispondere, sulle pagine facebook, alle eventuali domande dei visitatori.

Michele De Luca

## Casa Museo Sartori

Castel d'Ario (Mn) - Via XX Settembre, 11/13/15

# VEGETALIA tra Alberi, Fiori e Frutti

Acerbo Domenico · Achilli Ernesto · Alatan Anna Rita · Baglieri Gino · Baldassin Cesare · Bedeschi Nevio · Bellomi Federico · Bianco Lino · Bolis Maria Teresa · Bongini Alberto · Brambilla Maurizio · Businelli Giancarlo · Capraro Sabina · Carradore Vittorio · Castagna Angelo · Castaldi Domenico · Cattaneo Claudio · Chieppa Manlio · Cibi · Ciotti Valeria · Coccia Renato · Colombo Maria Anastasia · Costanzo Nicola · Cropelli Fausta · Dall'Acqua Mario · D'Amico Antonio · Della Valle Marcello · De Luigi Giuseppe · Denti Giuseppe · Desiderati Luigi · Fabri Otello · Faccioli Giovanni · Ferri Massimo · Garuti Giordano · Gentile Domenico · Ghidini Pier Luigi · Ghisleni Anna · Gnocchi Alberico · Guala Imer · Gualtieri Ulisse · Keith Rosalind · Lo Presti Giovanni · Luchini Riccardo · Mafino Beniamino · Mantovani Gianni · Merik Milanese Eugenio Enrico · Moccia Palvarini Anna · Molinari Mauro · Montini Danilo · Morelli Guido · Mori Giorgio · Morselli Luciano · Nastasio Alessandro · Negri Sandro · Nigiani Impero · Paggiaro Vilfrido · Paolini Parlagreco Graziella · Parmiggiani Alessandra · Pastorello Gianguido · Pauletto Mario · Pauletto Tiziana · Peretto Enrico Dennj · Piaser Egle · Pirondini Antea · Prinetti Silvana · Rampinelli Roberto · Restelli Lucilla · Rezzaghi Teresa · Romani Maurizio · Romilio Nicola · Rossato Kiara · Rossi Giorgio · Rostom Camelia · Rovati Rolando · Sebaste Salvatore · Settembrini Marisa · Somensari Anna · Somensari Giorgio · Spazzini Severino · Tambara Germana · Venditti Alberto · Viviani Vanni · Zanetti Enzo · Zangrandi Domenico · Zitelli Fabrizio

mostra e catalogo a cura di Arianna Sartori

## Riapertura Domenica 6 settembre, ore 11

### 6 settembre - 27 settembre 2020

Orario: Sabato 15.30-19.00, Domenica 10.00-12.30 / 15.30-19.00

INGRESSO LIBERO

Con il patrocinio di



Sponsor

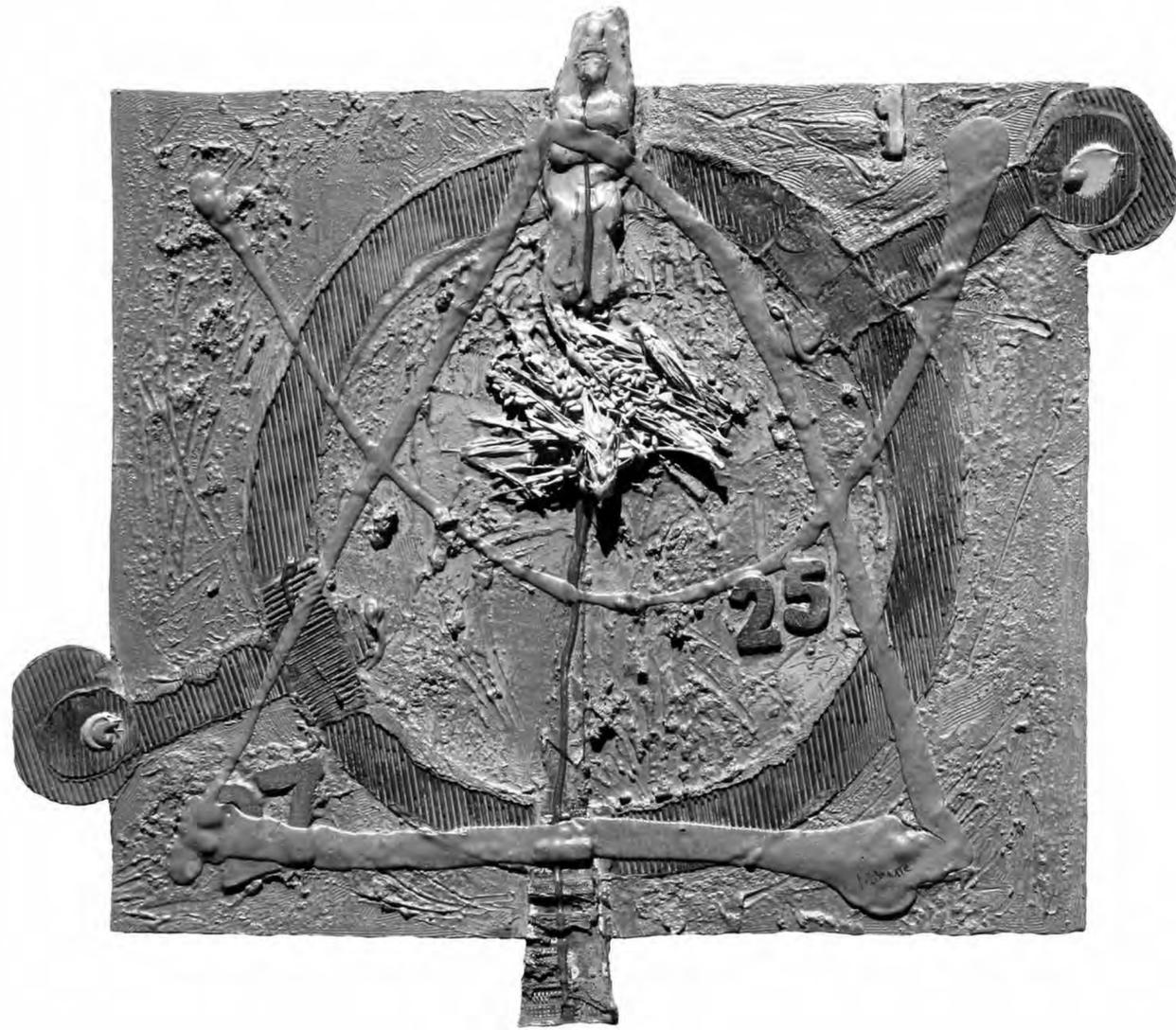


Sponsor tecnici



# Momenti di vita in solitudine

## di Salvatore Sebaste



«Il grano», 2017, tecnica mista, cm 60x70

In questi giorni d'isolamento, per difendermi dall'invisibile, misterioso e malefico coronavirus, è cambiata la mia vita. Io mi ritengo molto fortunato perché mi trovo, insieme a mia moglie Jolanda, a Metaponto, in una zona molto isolata, ove ho lo studio e lavoro. Mi manca, però, tanto il contatto con gli altri: io sono molto socievole e mi piace condividere e dialogare con gli altri.

I primi giorni le emozioni si alternavano: paura, solitudine, speranza, triste consapevolezza di ciò che stava accadendo. La televisione, unico mezzo di comunicazione e di contatto umano, finiva per avvilirmi sempre di più (ogni giorno tanti malati e morti specialmente anziani), considerato che io ho tante primavere alle mie spalle. L'isolamento m'intrappolava e, sollecitato da mia moglie, pensai di immergermi completamente nell'arte e nella contemplazione della bellezza della natura: la luce, la primavera, il canto degli

uccelli, la mia gattina...

Così, preso atto della nuova condizione esistenziale, mi sono messo a dipingere, a scolpire, a disegnare e a sognare. Mi sono sentito incapsulato in un mondo globalizzato (da me tanto amato), dove un mostro si alimenta dell'uomo, si diverte a sterminarlo e molto probabilmente in futuro potrebbe distruggere anche la natura, l'universo che ci circonda.

Dopo lunghe giornate e notti insonni le mie forme creative, nutrite di nuove tragiche esperienze e proiettate fuori di me dal mio inconscio, mescolate e frullate si evolvono e si trasformano in perturbazioni e combinazioni imprevedibili.

La pandemia mi fa tornare alla mente ricordi della mia infanzia, nel dopoguerra, quando abitavo in una casa con un camino molto grande. Parenti e amici, d'inverno, la sera sedevano intorno al fuoco per scaldarsi e raccontavano storie di diavoli e di streghe. Appeso sul

fuoco, c'era un pentolone nero dal quale la mia immaginazione vedeva uscire diavoletti rossi, capitati lì, chissà per quale sortilegio. Ricordo i tizzoni spenti a mo' di carbonella che io, di nascosto, prendevo e con i quali tracciavo segni sulle pareti bianche di calce, mentre mia madre protestava a quei gesti inconsulti. Continuai a tracciare quei segni a scuola, provocando le reazioni della maestra, perché quegli scarabocchi, per lei, servivano solo a rovinare un quaderno, magari di bella copia.

I genitori ricostruivano l'Italia, mentre noi bambini eravamo felici, ci accontentavamo di poco, sognando il futuro.

L'uomo, oggi, è diventato egoista; ha scoperto la tecnologia e la usa non solo per il progresso, ma spesso violentando la natura che s'inquina, si ribella e ci dona virus sconosciuti alla scienza.

Spesso la notte sogno esseri mostruosi e feroci che si trasformano prima in esseri viventi, poi in piante, fiori, insetti. L'altra notte ho sognato di trovarmi, vicino al tempio di Hera (VI sec. a.C.) ove sorgeva la "Casa delle Muse" di Pitagora. Un grande cespuglio di more selvatiche, di colore nero e rosè, è illuminato da una luce abbagliante. Al centro dei rovi pungenti e spinosi domina, altero, un enorme asparago selvatico. Cerco di raccogliero ma, appena mi avvicino, sparisce tra le spine del rovo. Dopo vari e inutili tentativi, inaspettatamente, il cespuglio è oscurato da una nuvola nera a forma di un grande insetto (il covid-19?) che tenta di aggredire le piante, le quali si difendono con le spine che si allungano e s'intrecciano (per proteggere l'asparago e le more?). Cerco allora di colpire col mio bastone l'essere mostruoso ma, terrorizzato, mi sveglio.

In questo periodo, nella solitudine più assoluta, sto conducendo una ricerca sulla frutta e verdura che si mangiava, a Metaponto, ai tempi di Pitagora, inserendola

nell'evoluzione tecnologica che l'agricoltura, metapontina ha acquisito da 2000 anni a oggi.

Osservando "Il grano", la pittoresca in cui sono inseriti armonicamente vari elementi ed energie equilibrate, si nota che l'artista ha utilizzato un cerchio, come forma di protezione e un triangolo come elemento di razionalità. Emergono, su in alto, una figura in terracotta di Demetra (la dea protettrice dei messi), poi le spighe di grano giallo oro (simbolo di speranza) e sotto una scheda elettronica che regola ormai ogni conoscenza tecnologica. Nel cerchio, due numeri primi vogliono indicare che in natura tutto è razionalità e non improvvisazione. I vari elementi poggiano sulla materia rugosa, di colore giallo spento: forse si sarà poggiato anche su quest'opera il corona virus che, però, non è riuscito a rovinare la creatività dell'artista.

Salvatore Sebaste  
Metaponto, aprile 2020

# Lartigue, il tempo ritrovato

## Una grande retrospettiva alla Casa dei Tre Oci a Venezia

In fotografia l'amatorialità è un fenomeno complesso, in buona parte perché nel momento stesso in cui esso si manifesta, il senso del termine *amatore* si evolve. Come ha scritto il pittore e scrittore Francis Picabia, "nel vocabolario francese esso non indica esattamente la stessa cosa all'inizio e alla fine dell'800. Nei primi decenni l'amatore è accomunabile al *connaisseur* inglese. È colui che ama e coltiva, con una certa nobiltà di spirito, le scienze o le arti... sul finire dell'Ottocento esso comincia ad acquisire una connotazione peggiorativa che si confermerà per tutto il Novecento e perdura ancora ai nostri giorni". L'amatore, cioè, viene visto come "dilettante": per lui - continua Picabia - "il soggetto dell'immagine conta molto più della maniera di ottenerla, come risulta perfettamente evidente nelle fotografie del giovane Jacques Henri Lartigue" (Courbevoie, Île-de-France, 1894 - Nizza, 1986); a lui non interessa tanto provare la sua abilità nello scattare un'istantanea, quanto piuttosto conservare la memoria di momenti di svago e divertimento trascorsi in compagnia di parenti e amici. Per Lartigue, come per la maggior parte degli amatori dilettanti, la "foto ricordo" ha decisamente la meglio sulla "prodezza fotografica".

Ciò non toglie assolutamente nulla all'originalità, all'ironia, alla raffinatezza delle sue immagini, oltre che alla memoria storica che esse conservano e che ci tramandano attraverso una visione tesa a testimoniare momenti per lo più felici, scanzonati, specie per quanto riguarda la produzione più giovanile, guardati e immortalati



Jacques Henri Lartigue, Suzanne Lenglen



Jacques Henri Lartigue, Solange, Paris, 1929

con una prontezza nello scatto e con inquadrature a volte "spericolate", che tradiscono un atteggiamento sempre "ludico" e divertito. Lartigue preferiva presentarsi come pittore, relegando la fotografia ad un puro *divertissement*; ma il caso vuole che, se è entrato in una "storia", è quella della fotografia. Uno dei soggetti preferiti da Lartigue sarà rappresentato dalle eleganti dame a passeggio al Bois de Boulogne, che inizierà a fotografare a partire dal 1910, all'età di sedici anni. Ed è proprio grazie a queste immagini che successivamente verrà considerato come uno dei precursori della fotografia di moda. Sempre in questi anni inizia a

delinearsi la filosofia che poi caratterizzerà non solo la propria arte ma l'intera sua vita: il culto della felicità, la ricerca di un idillio che non possa essere turbato da traumi profondi.

Una grande retrospettiva ne ripropone la figura e l'opera alla Casa dei Tre Oci a Venezia ("L'invenzione della felicità. Fotografie 1894-1986") curata da Denis Curti in collaborazione con la Donazione Jacques Henri Lartigue di Parigi per ripercorrere l'intera sua carriera, dagli esordi dei primi del '900 fino agli anni '80 e di evidenziare come il suo occhio fotografico si fissi su alcuni ironici o curiosi dettagli della vita di tutti i giorni lungo ben nove decenni. Come ebbe a scrivere Angela Madesani in occasione della bella mostra che fu presentata tre anni fa al Museo Bagatti Valsecchi di Milano, "L'inizio dell'attività dell'autore coincide con la fine di un mondo e con il brutale risveglio da un sogno, segnato dallo scoppio della Prima guerra mondiale nel 1914. Ma, anche qui, Lartigue non registra nulla di tragico: ritrae la madre vestita da crocerossina, qualche gruppo di soldati e se stesso in uniforme (anche se non era stato fatto abile). In questi primi anni il suo lavoro è dedicato al movimento, che si tratti di quello umano, di quello delle automobili (il padre ne possiede una elettrica già nel 1902) o anche di quello del gatto che salta felice. Il movimento è il nuovo, è il futuro, così anche per i nostri Futuristi con i quali non vi è certo nessuna parentela stilistica, ma uno *Zeitgeist*, vale a dire uno spirito culturale che informa una determinata epoca: sono tutti figli del Positivismo". (MDL)

Comune di Bolo del Lati

## XXXIV PREMIO FIBRENUS

# LIMES

confini culturali alla fine di un mondo

### PREMIO DI INCISIONE 2020

## Carnello adArte

evento a cura di:  
2019 Officina della Cultura

**Info** tel. 333/6315590

Riservato a tutti gli artisti nati dopo lo 01.01.1980

I lavori dovranno pervenire entro il **10 Agosto 2020** a:

Officina della Cultura  
c/o Albergo "La Locanda" di MINGONE  
Via Pietro Nenni - 03033 Carnello di Arpino (Fr)

FONDAZIONE  
SCUOLA DI ARTI E MESTIERI  
"F. BERTAZZONI"

in collaborazione con  
ASSOCIAZIONE AMICI DEL PREMIO SUZZARA

organizza la  
20<sup>a</sup> Edizione della Rassegna Artistica a tema libero

## arteinartiemestieriduemila20

CURATORE: Mauro Carrera

### IN OCCASIONE DEL VENTENNALE DI ARTE IN ARTI E MESTIERI, VERRANNO ESPOSTE LE OPERE VINCITRICI DI TUTTE LE PRECEDENTI EDIZIONI INSIEME A UN'OPERA ATTUALE DEGLI STESSI AUTORI.

Per maggiori informazioni consultare il bando sul sito  
[www.cfpartiemestieri.it](http://www.cfpartiemestieri.it)  
o richiederlo a [arte@cfpartiemestieri.it](mailto:arte@cfpartiemestieri.it)

**INAUGURAZIONE**  
Domenica 6 SETTEMBRE 2020 ore 10,30

Via F. Bertazzoni, 1  
I - 46029 SUZZARA (MN)  
Telefono e Fax: 0376531796  
E-mail: [arte@cfpartiemestieri.it](mailto:arte@cfpartiemestieri.it)  
[www.cfpartiemestieri.it](http://www.cfpartiemestieri.it)

Seguici su:  
f i

SCUOLA DI ARTI E MESTIERI "F. BERTAZZONI" SUZZARA

20<sup>a</sup> Edizione della Rassegna Artistica a tema libero

# Il paradosso della cura di Caterina Rotondaro

La perfezione dell'essere umano si genera nel suo essere imperfetto. Le emozioni dominano ed agiscono anche nell'apparente agognata razionalità. Incredulità, disorientamento, ansia, dolore, paura, impotenza e rabbia sono elementi che delineano un sistema in cui si muovono le relazioni tra le persone al tempo del COVID-19. Un insieme di lettere e numeri che dettano una legge suprema sin dall'avvio di questo nuovo ventennio.

Echi di dolori lontani, numeri celebrati ogni giorno ed ogni notte dalla televisione, dai social-media, dalla carta stampata. Con il passare dei giorni quello che ci sembrava impossibile, un racconto quasi fantasioso inizia a diventare una pungente ed inaccettabile realtà; i numeri si trasformano in nomi; il nome e la sofferenza che lo accompagna, dona consapevolezza all'ascoltatore che sempre di più diventa attento perché quella realtà, prima lontana, lo sta travolgendo.

Le strade iniziano a svuotarsi e le case a riempirsi. La libertà inizia a vincolarsi. Il contatto cercato ed ambito sembra diventare "peccaminoso". Oggi "vicinanza" significa stare lontani gli uni dagli altri. Le famiglie chiudono le porte. Lo "straniero" deve rimanere fuori.

Riemerge la scoperta di quanto sia difficile stare insieme tanto, troppo tempo; contemporaneamente la bellezza della scoperta dello stare insieme.

L'attesa diventa il dominatore comune. La parola "speranza" diventa quella di assoluto maggior uso.

Le case diventano il luogo dove tutto si deve consumare: il lavoro, lo studio, il divertimento, lo sport, l'intrattenimento, il culto, etc. Gli spazi individuali si restringono sovrastati da spazi collettivi.

Si cerca spasmodicamente la cura; l'affidarsi a qualcuno che possa somministrare la cura. Ed ecco arrivare la paura quando emerge il paradosso dell'attuale consapevolezza dell'inesistenza di una cura che possa assicurare e garantire la vita. Ed ecco innalzarsi la rabbia che nasce dall'impotenza che fa serpeggiare in tutte le menti sfiduciate il desiderio di una rivindicazione. Ma contro chi? Contro che cosa?

La città che mi ha adottato da circa venti anni, ha vissuto sino a qualche mese fa "la rinascita", dopo essere stata piegata dalla vergogna e per la vergogna per lungo tempo, ha finalmente alzato il suo sguardo fiero oltre ogni orizzonte, perché la storia gli ha riconosciuto il ruolo ed il posto a lei



Panorama dei sassi di Matera

da sempre destinato. Da diversi anni tutto il mondo ha iniziato a conoscere un luogo magico in cui il passato ed il futuro si sono incontrati creando il giusto connubio, per far vivere un presente mai sperato. Ora era arrivato lo sguardo del mondo; ora erano arrivate le genti del mondo incuriosite da visioni ancestrali di quello che è stato ed ora è conservato nelle membra della pietra, del tufo.

Da venti anni ascolto la parte meno "comoda" di questa comunità, la parte più disfunzionale fatta di tanta sofferenza, problemi di ogni genere e spesso poco propensa a dispensare sorrisi. Ma in questi ultimi anni anch'essa contagiata dalla fierezza, dall'orgoglio di appartenere ad un luogo, ad una terra dispensatrice di promesse per una vita attuale e futura migliore.

Dal più giovane al più anziano hanno partecipato a processi mai pensati. I luoghi più suggestivi della città sono diventati set cinematografici a cielo aperto; i volti di questo popolo, che hanno disegnato il perimetro dell'azione di star del cinema internazionale, hanno fatto il giro del mondo

alimentando una speranza. La speranza è un forte motore emotivo che innesta movimenti evolutivi positivi.

Nei racconti di ogni paziente e utente ho riscontrato, per almeno una volta il riferimento al periodo storico-culturale che il contesto di appartenenza stava vivendo; è sempre stato ben evidente l'effetto più o meno intenso del "contagio culturale" determinato dalla designazione di una tale città e della sua intera comunità a capitale della cultura; tale contagio si manifestava con un'evidenza direttamente proporzionale alla partecipazione personale dell'individuo. I problemi ascoltati sono stati tanti e sempre più diversi. Il bisogno dell'ascolto, per accogliere sofferenze inenarrabili, se non in setting protetti, è sempre più dilagante e la società che "abitiamo" sempre più complessa, per grandi e piccoli. La "liquidità" che ormai gli appartiene origina disorientamento e richiede plastiche capacità adattive in cui è sempre più elevato il rischio di costruire falsi se.

Mentre il rumore e lo stordimento per un'esperienza, prima che culturale e storica, sociale ed emotiva, si trasforma per divenire fattore propulsivo e strutturale della vita di una comunità, ecco arrivare un invisibile e terribile nemico dell'intera umanità, che stravolge quel nuovo, apparente equilibrio che alberga all'orizzonte.

Repentinamente le aperture si trasformano in chiusure, le strade in cunicoli, le case in potenziali prigioni. Adesso bisogna difendersi trattenendo il respiro, bloccandolo con maschere che trasformano i volti delle persone. Tutti si propongono al mondo attraverso i loro occhi ed il loro sguardo, parte più visibile in questo mascheramento non più carnevalesco. Che cosa incredibile!!!! Siamo ritornati alla nostra origine, ci stiamo riappropriando della nostra parte più infantile in cui gli occhi e lo sguardo ci hanno assicurato nutrimento, protezione, comprensione, sopravvivenza. Ora paradossalmente questa condizione si identifica con un "trauma" la cui fase acuta è condivisa da tanti. Ma quante saranno le drammatiche, dolorose conseguenze?

Il lavoro di trincea mi appartiene; li

fortano. L'impotenza e la speranza si alternano e spadroneggiano segnando gli argini di una grande fiume di rabbia la cui foce non è assolutamente visibile.

È difficile gestire un trauma collettivo, le emozioni altrui che invadono la mente di chi ascolta e che non possiede l'immunità dal virus, ma come tale viene trattato.

Tutti si aspettano soluzioni che non arrivano, cure che sembrano ancora lontane.

Il futuro ha accorciato la sua prospettiva. Le soluzioni ai problemi prima del virus non hanno conservato la loro validità. È diventato ormai necessario pensare a processi di "ricostruzione", di riorganizzazione, alla luce anche di confini molto vicini. È necessario ripensare ad un nuovo modo di stare insieme, di parlare, d'incontrarsi, di lavorare, di vivere. È necessario trovare la "cura". È necessario ripensare la nostra speranza.

Ce la faremo. È diventato lo slogan del momento, che racchiude la speranza di chi vuole e può continuare il suo cammino. Ma questo slogan si svuota di valore e si riempie quotidianamente di dolore al pensiero di chi non ce l'ha fatta.

Matera, 25 aprile 2020

**Caterina Rotondaro**  
Psicologa e Psicoterapeuta

*"Ti proteggerò dalle paure delle ipocondrie, dai turbamenti che da oggi incontrerai per la tua via.*

*Dalle ingiustizie e dagli inganni del tuo tempo, dai fallimenti che per tua natura normalmente attirerai.*

*Ti sollevorò dai dolori e dai tuoi sbalzi d'umore, dalle ossessioni delle tue manie. Supererò le correnti gravitazionali, lo spazio e la luce per non farti invecchiare.*

*E guarirai da tutte le malattie, perché sei un essere speciale, ed io, avrò cura di te.*

..."  
(Franco Battiato, 1996)

**Caterina Rotondaro**, Psicologa e Psicoterapeuta. Già Giudice Onorario presso il Tribunale per i Minorenni di Potenza. Perito del Tribunale di Matera. Esperta delle Politiche di Welfare. Responsabile del Servizio delle Politiche Sociali e per il Welfare del Comune di Matera dove coordina il Centro delle Famiglie e tutti i servizi alla persona. Referente per il Comune di Matera delle Politiche di Genere e dei Servizi per le donne vittime di violenza: Presidente dell'Associazione ANDE (associazione Nazionale Donne Elettrici)-Sezione di Matera. Presidente dell'Associazione "Psicologi-Matera Capitale"- ONLUS.



**ARIANNA SARTORI** ARTE & OBJECT DESIGN  
MANTOVA - Via Cappello 17 - Tel. 0376.324260



# Paolo Staccioli

## Ceramiche e bronzi

# 18 maggio - 20 giugno 2020

Orario: dal lunedì al sabato 10.00-12.30 / 15.30-19.30, chiuso festivi



Coronavirus a Matera

# Giorgio Di Genova

## Quintetto d'arte. Mostre

In questi tempi difficili per ogni individuo e per la comunità, a causa della pandemia in corso, tra le tante situazioni messe in quarantena assieme a noi ci sono le attività culturali. Tra queste le mostre d'arte sono interdette, anche quelle già aperte, come quella su Raffaello, per cui vengono privati dell'arte sia gli artisti sia gli appassionati d'arte.

È per tale ragione che, in accordo con Carla Guidi, abbiamo pensato di avviare una serie di mostre online, sotto la mia personale supervisione, con il titolo Quintetto d'arte.

Il programma e le mostre verranno inserite settimanalmente nel sito [www.quintettodarte.it](http://www.quintettodarte.it)

Ogni settimana sono quindi proposti 5 artisti di differenti linguaggi, stile e tecnica, ciascuno con tre opere e opportunamente accomunati in

modo da evidenziare la realtà dell'arte contemporanea, che è appunto, dacché gli artisti, avendo perduto la loro organicità con la società per cui operavano su commissione, sono diventati committenti di se stessi, determinando quella frantumazione del linguaggio e degli stili che dal secolo scorso è incessantemente proliferata. Lo scopo di ciascuna mostra è appunto di offrire un piccolo saggio della dialettica di questa frantumazione ed assieme a questo di dare visibilità agli artisti che oggi, nonostante tutto, operano e continuano a lavorare. Non secondariamente avviare, attraverso il linguaggio delle immagini, il senso dell'urgenza di una presa di coscienza, verso un cambiamento di paradigma, più idoneo al rispetto della vita e della cultura. SAPER VEDERE

... e interpretare. Da oltre un

secolo, cioè da quando l'artista è divenuto il committente di se stesso, s'è creata una frantumazione del linguaggio, sia in senso generale che individuale. In altri termini ciascuno si è espresso in modo personale, per cui s'è determinata nell'arte contemporanea una sorta di babele di espressioni, spesso difficili da intendere. Con *Non mi indurre in tentazione*, 1969-1977 (marmo e pelliccia, cm. 110 x 34 x 90), scultura di Novello Finotti (Verona, 1939), artista dotato di grande immaginazione metamorfica associazionistica, che è stato 3 volte alla Biennale di Venezia, voglio iniziare una serie di proposte di arte, in modo da stimolare transfert utili a sollecitare letture personali, sicuramente interessanti nella dialettica delle singole letture, anche per il sottoscritto.

Giorgio Di Genova

### UNO SPAZIO SIMBOLICO

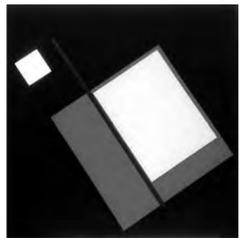
Il virus ci ha sorpresi immersi nella trappola dell'ipermoderno, uno schiacciamento tra la memoria del passato e progettualità futura, annegate entrambe nell'ipertrofia del presente. Adesso invece che il tempo si è stranamente dilatato, dobbiamo riflettere su chi siamo. Lo stesso Freud, nello scritto *Il poeta e la fantasia*; J. Lacan quando tratta dell'arte come "organizzatrice del vuoto" oppure D. W. Winnicott sulla creatività come esplorazione di uno "spazio transizionale", hanno individuato negli artisti la capacità di navigare nelle acque profonde dell'inconscio per poi riemergere con un messaggio originale che conserva la dimensione dello spazio e del movimento, storicizzato nel tempo della società a cui

si riferisce, ma anche, sorprendentemente, che anticipa eventi epocali ed anche concetti innovativi della dimensione scientifica. Ci uniamo al proponimento per una vera mutazione, una emancipazione della mentalità umana più idonea alla sopravvivenza del nostro Pianeta, poiché siamo in una società democratica solo in virtù del nostro essere morali e disposti a prendercene l'onere e la responsabilità, con cura e leggerezza, poiché l'atto morale è l'antitesi del potere e della sua logica violenta. È questa debolezza, questa arrendevolezza a permetterci di creare lo spazio simbolico dove hanno origine i linguaggi e le loro trasformazioni nel tempo, ad opera soprattutto degli artisti e dei poeti.

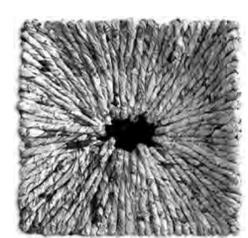
Carla Guidi

## TERZO QUINTETTO D'ARTE del 20 Aprile 2020

### RENZO EUSEBI - GIOVANNI LETO - ANGELO LIBERATI IZUMI ŌKI - RENATA RAMPAZZI



Renzo Eusebi: Op. n. 12 br, 2019, smalti su fasite, cm 90x90



Giovanni Leto: Origine, 2019, carta e pigmenti, cm 44x44x11



Angelo Liberati: Passando, 1973, olio su lastra di metallo, cm 90x90



Oki Izumi: Memoria trasparente, 2003, lastre vetro industriale, cm 28,5x36x24



Renata Rampazzi: Rosso, 1999, olio su tela, cm 190x190

Dal 1912, in seguito alla pubblicazione del *Manifesto tecnico della scultura* futurista di Boccioni, nel quale l'autore asseriva che si potesse realizzare una scultura con venti materiali differenti, la scultura e la pittura sono divenute onnivore. Pochi mesi dopo la diffusione del manifesto infatti, Braque inserì un *papier collé* in un suo dipinto, seguito da Picasso che vi inserì un *collage*, mentre Gris lo fece con un pezzo di specchio. In scultura, comunque, nasceva l'*assemblage*, ma anche la scultura in ferro, in cemento ed in altri materiali, mentre Archipenko, sempre su un'indicazione di Boccioni, iniziò a dipingere le sue sculture. Questo tuttavia fu un ritorno al passato, perché le sculture nell'antica Grecia e antica Roma erano dipinte, se poi quelle in marmo non lo furono più, fu per una topica di Winckelmann. Quindi non ci si stupisca per la diversità dei materiali che usano gli artisti in quest'occasione proposti. Anzi, proprio per evidenziare la vigente dialettica, sia espressiva che tecnica, ho deciso di mettere insieme le sculture in vetro della giapponese

Izumi Oki, quelle in legno dipinto di Renzo Eusebi - materiale che utilizza anche nei suoi quadri creando originali bassorilievi - e le opere rivestite di carta del siciliano Giovanni Leto; mentre per quanto attiene alla pittura, alle opere della torinese, (ma romana di adozione, ancorché passi molti mesi a Parigi col marito Giorgio Treves) Renata Rampazzi ho voluto che vi inserì un *collage*, mentre Gris lo fece con un pezzo di specchio. In scultura, comunque, nasceva l'*assemblage*, ma anche la scultura in ferro, in cemento ed in altri materiali, mentre Archipenko, sempre su un'indicazione di Boccioni, iniziò a dipingere le sue sculture. Questo tuttavia fu un ritorno al passato, perché le sculture nell'antica Grecia e antica Roma erano dipinte, se poi quelle in marmo non lo furono più, fu per una topica di Winckelmann. Quindi non ci si stupisca per la diversità dei materiali che usano gli artisti in quest'occasione proposti. Anzi, proprio per evidenziare la vigente dialettica, sia espressiva che tecnica, ho deciso di mettere insieme le sculture in vetro della giapponese

per meglio restituire la molteplicità degli aspetti della realtà contemporanea, in cui esistenza individuale e cronaca collettiva convivono inscindibilmente. Il giornale, anzi i giornali, da Leto vengono invece arrotolati a formare una sorta di saliscioiti, che accoppiati creano opere straordinariamente particolari nell'arte odierna. Nel passato con questa tecnica e per molti anni, accorpando una sull'altra strisce di questi saliscioiti di carta (talvolta mista a stoffa, mimando le stratificazioni geologiche) ha prodotto allusive vedute che - presentando la sua anatomia di Monreale - ebbero modo di definire "paesaggi dell'altrove" per il loro evidente orizzonte marcato, dalla stesura monocroma della parte superiore della tela. In seguito i saliscioiti si sono accoppiati per farsi enormi libri, oggetti vari, fino a suggerire evocative fratture. E ciò ha preparato il terreno per le opere attuali, in cui i saliscioiti s'accorpano radialmente intorno ad un buco nero, oppure vengono sagomati per "vestire" una testa ed un busto, o per arrotolarsi su se stessi come coperte, o bauletto che, sospesi in aria,

alludono al tempo che passa, concretamente trattenuto dai testi dei giornali. Siamo agli antipodi del purismo geometrico di Eusebi il quale, dopo le personali rivisitazioni dell'informale intriso di indumenti alla Burri, e buchi alla Fontana (poi sfociate nel denso materismo monocromatico, a sua volta sfociato nel gestualismo di opere a più scomparti) è attualmente giunto a queste tavole sovrapposte per formare composizioni pulite e illuminate bene da stesure monocrome dei tre colori primari, in un sottile connubio di concretismo, suprematismo e neometafisica, che tuttavia Mondrian avrebbe scomunicato per via delle continue trasgressioni all'ortogonalità delle composizioni. Anche Renzo Eusebi, nella recente esposizione tenuta in un museo di Rio de Janeiro, ha appeso al soffitto alcune di queste composizioni, accompagnate da sue sculture anche di grandi misure, ottenendo un tale successo che gli hanno proposto di fare una mostra di sole grandi sculture nel prossimo anno. *Dulcis in fundo*, ad arricchire questo quintetto, sono senza alcun dubbio le

sculture in vetro di Izumi Oki. Con una pazienza e precisione esecutiva, che solo gli scultori giapponesi hanno, come ho imparato nei lunghi periodi passati a lavorare a Pietrasanta dal 1977 in poi, la Oki assembla vetri per ottenere sculture avvitate su se stesse, edifica cattedrali e invade gli ambienti con installazioni serpentine anche di molti metri. Ogni sua opera crea una nuova fruizione dell'atmosfera, della luce e dello spazio. Ogni opera si carica di una visione vibratile unica, alla cui base c'è costantemente una *ratio* geometrica assommativa di elementi iterati che creano un insieme compatto, pertanto opposta a quella di Eusebi, che distingue sempre gli elementi. La "cattedrale" qui proposta è un vero gioiello plastico che, nonostante le sue insite trasparenze, giunge a una tattile consistenza oggettiva che assorbe lo spazio, restituendone una immagine come fatta di luce. Comunque la sua scultura, non solo per tali proprietà, s'impone nel panorama odierno come unica e sotto ogni aspetto sorprendente.

Giorgio Di Genova

# Carla Guidi

## paradigmatiche on line

### PRIMO QUINTETTO D'ARTE del 6 Aprile 2020

#### ANTONELLA CAPPuccio - ALESSANDRO CIGNETTI GIAMPAOLO DI COCCO - VALTER SAMBUCINI PLACIDO SCANDURRA



Antonella Cappuccio: Le ore cadute, 2016, collage carte di riso colorate su tela, cm 110x110



Alessandro Cignetti: Il Circo della Vita, 2019, tecnica mista su tela, cm 100x100



Giampaolo Di Cocco: Leviathan II KKF, 2015, m 12x9x3



Valter Sambucini: Aria Acqua, 2020



Placido Scandurra: Uroboro o L'eterno ritorno, 2019, olio su tela, cm 164x130

La scelta degli artisti di quest'occasione, come sarà anche per tutte le successive, si basa sulla diversità dei linguaggi, degli stili e delle tecniche per mostrare indicativamente la grande varietà delle espressioni dell'arte contemporanea. Antonella Cappuccio, madre di Gabriele, Laura e Silvio Muccino (tutti attivi nell'ambito della cinematografia), artista dotata di una sorprendente manualità, che le permette di variare, nelle tecniche usate, come la pittura anche su superfici specchianti, la pittoscultura

dei suoi teatrini, l'arazzo e il collage, con inventive soluzioni, anche visive, com'è stato per la vista dal retro della Primavera di Botticelli e, nel periodo della sua appartenenza al gruppo della *Narciso arte*, per la visione dimidiata specularmente nel tritico ispirato alla *Bella giardiniera* di Raffaello, con esiti veramente mostruosi dei personaggi. A lei si aggiunge la ingegneristica produzione di Giampaolo Di Cocco, artista che s'è da lungo tempo imposto per le sue costruzioni in lamiera di alluminio ed altri materiali, talora cinetiche, vuoti

di bus, aerei, anche di grandi misure, vuoti di animali preistorici, squali volanti, varani che spuntano dai mattoni di un edificio, ed altri animali non di rado costellati di luci intermittenti. Ambedue ci conducono in territori dell'arte molto particolari, a differenza dei loro occasionali compagni di viaggio di questo quintetto, i quali si esprimono in linguaggi tradizionali, quali la pittura e la fotografia, ovviamente con esiti personali. Infatti se il fotografo Valter Sambucini utilizza l'obiettivo per cogliere effetti ottici insoliti, persi-

no tremolanti, della realtà circostante, senza trascurare situazioni, attività rituali e comportamenti socio-culturali, che me lo hanno fatto definire narratore visuale, Placido Scandurra ed Alessandro Cignetti offrono due versanti differenti del discorso pittorico. Da quello fantastico e immaginativo, che in virtù di una propria concezione meccanica permette a Scandurra di inventare una popolazione di simpatici personaggi, nel contempo grotteschi e nostalgici, aggregando elementi somatici umani, ricorrendo ad un ossimoro

ideativo quanto espressivo, ritraendoli ora singolarmente ed ora in compagnia di altri, si differenzia quello di Cignetti, riferibile al versante dei pittori di temperamento grafico, il che lo porta a privilegiare l'impianto disegnativo anche quando traduce nel suo lessico *Il circo* di Seurat, lessico che in un caso giunge ad una personale declinazione delle scomposizioni cubiste, in cui il disegno viene esaltato per la rinuncia dei suoi usuali colpi cromatici, prevalentemente in rosso.

Giorgio Di Genova

## SECONDO QUINTETTO D'ARTE del 13 Aprile 2020

### MARCO FIDOLINI - ANTONIO FIORE - MARCO MANZO MAURO MOLINARI - ANNA ROMANELLO



Marco Fidolini: Canopo IV (detto lo sfregiato), 1996, polimaterico, h. cm 89



Antonio Fiore: Tempesta cosmica senegetica in rilievo N 5, 2013, acrilico, cm 80x65



Marco Manzo: Busto, bronzo inciso Tattuo forever, 2016



Mauro Molinari: Untitled, 2019, acrilico su tela, cm 50x50



Anna Romanello: Ballerina, 1993, acrilico su tela collage e lastra d'ottone incisa, cm 150x150

In questo secondo quintetto ho voluto proporre tre pittori, un'artista calografica ed uno scultore, che è anche affermato tatuatore, con l'intento di attestare che si può validamente dipingere in modi differenti ed altrettanto rinnovare la concezione dell'incisione e della sua destinazione. Infatti è indubbio che ci sia una concezione differente nella pittura fortemente analitica e veristica (si badi, però, non iperrealista) del toscano Marco Fidolini, straordinario disegnatore, che ama creare con laica lucidità indignata narrazioni visive,

per accostamenti di "capitoli" visivi, in certi casi anche di molti metri, in cui con perturbante realismo, esteso anche alla plastica, restituisce la sua disapprovazione per gli assurdi rituali del *piercing*, addirittura applicati nelle parti intime femminili, per le oscene nudità di talune donne pachidermiche, nonché la denuncia della mostruosità di macchinari e delle sembianze di motociclisti, nonché degli apocalittici aspetti di moderne metropoli dagli spazi metafisici - e la declinazione neofuturista del laziale Antonio Fiore (ribattezzato Ufagrà da Sante Monachesi, dopoché aveva aderito al Movimento Agrà), il quale si avvale della simultaneità e del dinamismo futuristi sulla scia di Giacomo Bal-

la, ma proiettandoli nel cosmo, con un'ottica ultrafuturista, che sposta le vedute dell'aeropittura a quelle di una personale cosmopittura, avvalendosi di colori di una gaiezza perfettamente in linea con il carattere dell'artista, il quale contorna gli elementi con linee marcate, quasi a voler contenere la sua esuberanza multicoloristica, ma senza spostare l'ottica nell'ambito del temperamento grafico, al quale, invece, appartiene totalmente il romano Mauro Molinari. Quest'ultimo propone scene della quotidianità con una *verve* tutto som-

mato umoristica, sempre popolate da personaggi, che ora s'affacciano dalle finestre di un palazzo (con sottile riferimento all'attualità di questo periodo: ma l'opera era stata realizzata anni addietro), altre volte vanno in bicicletta o in automobile, quando addirittura non fanno capolino da un angolo di cucina, o addirittura levitano, volando nello spazio. Differente è ancora la concezione dell'incisione di Anna Romanello e di Marco Manzo. Anna, che ha studiato a Parigi presso l'Atelier 17 del mitico Stanley William Hayter, iniziatore della caligrafia pluricoloristica con un'unica lastra, è andata oltre inserendo nella lastra fotografie e non solo, ma combinando incisione

e pittura, nonché elementi fisici, per dialoghi particolarissimi, che l'hanno consacrata artista originalissima e di valore assoluto. Manzo, invece, incide la pelle umana, nella sua attività di tatuatore affermato con i suoi disegni a intrecci della sua tecnica *Orna-mentale*, studiamente elaborata per ciascun individuo. Nato come scultore, ovviamente, incide le sue sculture, oltre che sul petto, sulla schiena e sulle gambe di modelle, che divengono così una sorta di opere d'arte viventi, per cui portano l'arte in giro per il mondo, sia in sfilate di moda che in convegni ed in musei, con tali riconoscimenti e riscontri da averlo fatto invitare con una sala nell'ultima Biennale di Venezia.

Giorgio Di Genova

# Attualità dello sguardo. Omaggio a Rembrandt di Emanuele Convento



«Segno di autoritratto», 2019, acquaforte e bulino

In occasione dei 350 anni dalla morte di Rembrandt Harmenszoon Van Rijn, in collaborazione con la Stamperia Busato, ho voluto realizzare questa cartellina di cinque incisioni, come omaggio all'universale Maestro dell'acquaforte occidentale. Rembrandt ha lasciato un'incredibile eredità artistica, tanto d'essere un punto di riferimento e una guida per tutti gli incisori e i pittori che vennero dopo di lui e continua tutt'oggi a ispirare e a suscitare suggestioni. Infatti, il suo linguaggio, così fresco e libero, è sempre attuale. È stato un Maestro perché ha rivoluzionato la tecnica dell'acquaforte e della puntasecca, già all'epoca di

«Autoritratto di R.», 2019, acquaforte e bulino



«Dolomiti del Brenta», 2019, acquaforte e bulino



«Dolomiti del Brenta 2», 2019, puntasecca, maniera a bollicine e carborundum

Rembrandt in uso, creando un segno libero e morbido simile alla trama di un disegno. Ma il suo lavoro ruota attorno ad un'innovativa concezione della luce, filtrata dalla conoscenza del caravaggismo olandese, la quale è resa dall'artista intimamente calda, avvolta dall'ombra. Rembrandt ha mostrato le infinite possibilità artistiche delle tecniche calcografiche citate, essendo un innovatore, non solo per gli artisti del Seicento, ma anche per quelli attuali, senza interruzione di continuità tra il "suo presente" e quello attuale.

Emanuele Convento, 2019

Emanuele Convento è nato a Dolo (VE) nel 1977. Dopo il liceo artistico "A Modigliani" di Padova (sez. Accademia), consegue la Laurea Magistrale in Storia dell'Arte presso l'Università degli Studi di Padova con un voto di 110/110. Nel contempo approfondisce le tecniche calcografiche e pittoriche presso lo studio del Prof. Luciano Zarotti (docente Accademia di Belle Arti di Venezia) e frequenta la Scuola Libera di Nudo presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia. La sua attività incisoria è stata scelta

e pubblicata sulla prestigiosa rivista «Grafica d'arte» fascicolo n. 118, Scheda d'artista dedicata Emanuele Convento. Emanuele Convento ha gli studi a Mira (VE) e a Pianiga (VE).

Le sue incisioni sono presenti presso: il Gabinetto Nazionale delle Stampe a Bagnacavallo (RA), il Museo Tipografico Grifani-Donati a Città di Castello (PG), il Museo Civico di Bassano del Grappa (VI), la "Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori" di Mantova e presso la Stamperia e Litografia Busato a Vicenza (nel maggio 2018 vi ha tenuto la personale di incisioni CALCOGRAPHIA).

La cartella contiene cinque incisioni eseguite con le tecniche dell'acquaforte, bulino, puntasecca, maniera a bollicine e carborundum su matrici in rame della misura di mm 105x165, stampate su carta della Cartiera Maggiani Avorio gr 310 a quattro bordi intonsi, formato mm 220 x 300. La stampa eseguita a mano con il Torchio a Stella, con la tiratura di 30 esemplari numerati in numeri arabi, presso la Stamperia d'Arte Busato di Vicenza.



«Conchiglia», 2019, acquaforte e bulino



## XV Biennale Internazionale di Incisione Premio Incisione, Acqui Terme e Premio Grafica, Annullo Filatelico Giugno 2021

Il Premio Incisione e Grafica, nasce dalle volontà dell'Associazione Biennale Internazionale per l'Incisione di Acqui Terme quale occasione di promozione culturale del territorio Monferrino e del panorama nazionale e internazionale della Grafica Originale. Il Concorso è organizzato dall'Associazione Biennale Internazionale per l'Incisione di Acqui Terme, patrocinato da Rotary Club Acqui Terme, dalla Regione Piemonte e dal Comune di Acqui Terme, gemellato a Prestigiosi Premi Internazionali.

### IL PREMIO COSTITUISCE UNA GRANDE OPPORTUNITÀ PER GLI ARTISTI:

- Conferisce al vincitore del Premio Incisione la somma di **euro 5.000 (cinquemila)**, a fronte della cessione della tiratura dell'opera vincitrice in 50 (cinquanta) esemplari con numeri arabi e XXV (venticinque) esemplari con numeri romani e la cessione della matrice biffata.
- Gode dell'apparato critico di una **Giuria Qualificata** in ambito internazionale.
- Inserisce le opere degli Artisti partecipanti nella **collezione permanente del Castello dei Paleologi** (l'Archivio Pubblico che potrà essere destinato a contenitori Museali e Fondazioni internazionali, esposizioni organizzate ed eventi coerenti alla tradizione della grafica originale).
- Per i candidati al **Premio Grafica**, l'opportunità di realizzare un **Annullo Filatelico** per conto di Poste Italiane con distribuzione internazionale.

### L'OBIETTIVO DEL PREMIO

Consiste nel diffondere e valorizzare il mondo della grafica e dell'Incisione nelle sue diverse espressioni tecniche originali e distinguere il territorio dell'acque come riferimento internazionale di queste preziose discipline.

### CONDIZIONI GENERALI DI PARTECIPAZIONE

- Possono partecipare Artisti senza limiti di età e di nazionalità; la partecipazione è gratuita e il tema dell'opera libero.
- Ogni Artista presenta una sola opera in calcografia o xilografia che non abbia avuto una tiratura regolare, né sia stata esposta in altro premio o manifestazione pubblica, eseguita dopo il 1° gennaio 2019.
- L'opera deve essere stampata su un foglio di formato massimo 500x700 mm.
- Il vincitore dovrà garantire la tiratura dell'opera premiata in 50 (cinquanta) esemplari con numeri arabi più XXV (venticinque) con numeri romani e la cessione della matrice biffata.
- Le opere inviate non verranno restituite, ma rimarranno acquisite all'archivio dell'associazione, che ne diventerà proprietaria, e che potrà utilizzarle ed esporle secondo le modalità che riterrà più opportune.

- I candidati al Premio Grafica, Annullo filatelico, realizzano un'unica immagine digitale; Bianco / Nero; Inscrivibile e leggibile nella forma circolare del timbro postale (come indicato nella scheda di partecipazione).

### ISCRIZIONE PREMIO

- Sia l'iscrizione che le relative opere dovranno pervenire alla Associazione entro il **31 ottobre 2020**;

- L'iscrizione è gratuita e potrà avvenire esclusivamente compilando la scheda di partecipazione online disponibile sul sito dell'associazione [www.acquiprint.it](http://www.acquiprint.it) e allegando alla stessa una fotografia in formato digitale

dell'opera in formato tiff, pdf, jpg, dimensioni 18x24 cm; risoluzione minima 150 dpi.

- I dati riportati nella scheda di iscrizione saranno forniti sotto l'esclusiva responsabilità del partecipante e pertanto l'Associazione non potrà essere ritenuta responsabile per eventuali dati errati comunicati nella scheda di iscrizione.

- La Scheda di iscrizione dovrà essere comunque stampata, compilata, firmata in originale e inviata con l'opera entro il 31 ottobre 2020, fa fede il timbro postale.

L'opera originale (senza cornice e senza passe-partout; con indicazione sul retro di Nome e cognome dell'Autore, Titolo dell'opera, Anno di realizzazione, Tecnica) dovrà essere inviata all'indirizzo:

**Associazione Biennale Internazionale per l'Incisione  
Piazza Italia n. 9 – 15011 Acqui Terme (AL) – Italia**

Il plico deve recare la dicitura: **"STAMPE SENZA VALORE COMMERCIALE"**.

- Per i candidati al Premio Grafica, Annullo filatelico, l'immagine dovrà essere unicamente inviata in formato digitale, preferibilmente nelle estensioni EPS, SVG, PDF, insieme alla scheda di partecipazione, entro il 31 ottobre 2020.

### SELEZIONE DELLE OPERE E ASSEGNAZIONE PREMI

La Commissione di Selezione, formata da personalità di sicuro prestigio nel campo delle arti visive, a suo insindacabile giudizio, segnerà **venticinque opere finaliste ammesse alla Rassegna Inaugurale del Premio Internazionale per l'Incisione e venticinque immagini candidabili alla realizzazione dell'Annullo Filatelico**. Queste saranno inserite nella nuova proposta editoriale della Biennale, **Magazine/Catalogo**, con rubriche ed approfondimenti sull'attività di ciascun autore selezionato.

La Giuria Popolare, in pubblica votazione, decreterà i vincitori tra le opere finaliste.

Al vincitore del Premio Incisione, sarà consegnato l'assegno di **5.000 euro**, nel corso della cerimonia inaugurale.

Per il vincitore del Premio Grafica, Annullo filatelico, **Poste Italiane allestirà un banco per vidimare gli articoli postali per le destinazioni nazionali e internazionali**.

L'Associazione potrà assegnare, in base alle disponibilità, ulteriori premi e/o riconoscimenti per categorie speciali.

I risultati saranno comunicati attraverso pubblicazione alla pagina web [www.acquiprint.it](http://www.acquiprint.it)

Il **Magazine/Catalogo** del Premio sarà consegnato gratuitamente ai cinquanta incisori finali nel giorno dell'inaugurazione e sarà pubblicato e scaricabile dal sito [www.acquiprint.it](http://www.acquiprint.it)

Gli artisti che richiedano il Magazine/Catalogo in forma cartacea potranno prenotarlo presso la segreteria dell'associazione inviando una e-mail all'indirizzo [info@acquiprint.it](mailto:info@acquiprint.it). La copia richiesta sarà inviata previa corresponsione di un contributo per le spese di spedizione.

La partecipazione al Concorso implica l'accettazione delle condizioni previste da questo regolamento; il partecipante esprime il consenso all'utilizzo dei propri dati personali (in riferimento al Regolamento UE n. 679/2016 GDPR ed ai sensi del D.lgs 196/2003 e s.m.i.), che saranno memorizzati e trattati ai sensi di legge presso la sede dell'Associazione Biennale Internazionale di Incisione.

## Domenico CASTALDI

Indirizzo/Address: Studio/via della Resistenza,11 - 30026 Portogruaro (VE) - Italia - castaldidomenico54@libero.it  
[www.domenicocastaldi.it](http://www.domenicocastaldi.it)

Domenico Castaldi si è formato al Liceo Artistico e all'Accademia di Belle Arti di Napoli. Trasferitosi a Portogruaro ha accompagnato all'attività di insegnante quella di operatore culturale, pittore e scultore. È un'artista che, da sempre, ha rifiutato l'ovvietà e la facile seduzione di una modernità radicata per privilegiare una pittura come luogo in cui esteriorizzare il proprio mondo interiore. Ha iniziato ad esporre in sedi autorevoli negli anni '80 con positivi consensi di critica e di pubblico - accreditandosi su un discorso figurativo portato su toni alti. Fin dagli esordi si è distinto per uno stile personale - sottolineato da una napoletanità e da una sottile vena ironica intrisa di vaga inquietudine... (Benvenuto Flavia Strumendo). Alcune mostre significative: Arte Fiera Bologna; Galleria Il Brandello (Savona); Galleria la Roggia (Pordenone); Studio Laboratorio di Anna Virando (Torino); Palazzo Datini (Prato); Centro d'arte Grigoletti Portogruaro (Pordenone); Castello di Rivara Torino; Galleria d'Arte V.S.V. Torino; Casa del Giugione Castellfranco Veneto; Galleria "Le Cheval de Sable" Parigi (Patrocinio UNESCO AIAP); Galleria Albona - Labin - Croazia; "IN RETE" - Gruppo Sintesi. Galleria Trasparente - Milano; Padiglione Tibet - Santa Marta Congressi - Spazio Porto - Venezia; Padiglione Tibet 4ª edizione della Biennale del Fin del Mondo a Mar del Plata (Buenos Aires). Dal 12 dicembre 2014 al 28 febbraio 2015; Biennale di Scultura edizione 2015 "In Acqua - in Piazza - in Aria" Piazzola sul Brenta (Padova), 24 aprile - 26 ottobre.

Domenico Castaldi studied at the Art School and at the Accademia di Belle Arti of Naples. When he moved to Portogruaro (Venice) he decided to accompany the profession of teacher with those of cultural operator, painter and sculptor. He has always rejected banality and the fascination of an uprooted modernity to privilege painting as a place in which he can externalize his inner world. He has begun to exhibit in many significant locations during the Eighties receiving positive criticisms both from critics and from the audience and confirming his art on a high-tone figurative orientation. From the beginning his personal style has been characterised by a Neapolitan nature and by a combination of subtle irony with vague anxiety. In the Nineties he has started to measure himself against sculpture too. He still communicates through the molding essence of terracotta, that is clay. This soft and weak material can be worked and transformed on the basis of the artist's will in order to create figures which are distinguished not only by an original incisiveness but by touching chromatic features too. His sculptures are enriched by a Baroque and popular exuberance and sometimes can be the products of mythical influences. Some important displays: Arte Fiera Bologna (Bologna); Art gallery Il Brandello (Savona); Art gallery La Roggia (Pordenone); Studio Laboratorio di Anna Virando (Turin); Datini Palace (Prato); Centro d'arte Grigoletti (Pordenone); Castle of Rivara (Turin); Art gallery V.S.V. (Turin); Casa Giorgione Museum (Castellfranco Veneto, Treviso); Art gallery "Le Cheval de Sable" (Paris, UNESCO AIAP Patronage); Art gallery Albona (Albona, Labin, Croatia); "IN RETE" - Gruppo Sintesi. Galleria Trasparente - Milan; Pavilion Tibet - Santa Marta Congressi - Spazioporto (Venice); Pavilion Tibet - 4th edition Biennial del Fin del Mundo (Mar del Plata, Buenos Aires), 12/12/2014-28/02/2015; Sculpture Biennial 2015 "In Acqua - in Piazza - in Aria" (Piazzola sul Brenta, Padova), 24/04 - 26/10/2015.



"Madonna con nano", 1997, acrilico su tela, cm 50x40



"Annunciazione (troppo tardi)", 1999, acrilico su tela, cm 140x120

# LAURA LEO

## Mea Domina

Una pittura fatta di purezza, oro e colori tenui ben bilanciati. Tratti minimalisti e soggetti idealizzati. Con questi elementi Laura Leo esprime significati che ben di coniugano con le sue composizioni, caratterizzate da un'atmosfera rarefatta e pervasa da grande sensibilità. Soggetti sui cui volti traspare l'Amore per la vita nella sua essenza più semplice, pura, libera di ogni ambiguità. Amore totalmente dedicato agli altri, che offre sollievo all'anima, come solo le donne, le madri sanno donare e che inevitabilmente sconfinano in una dimensione spirituale. Le figure nate dalla sua mano non si materializzano totalmente, ma restano in qualche modo evanescenti, rifiutando l'eccessiva definizione e il peso della materialità.

Sospese in una sorta di astrazione e distacco. Il percorso artistico di Laura Leo non può che scorrere nell'alveo della spiritualità. Un lavoro incentrato nella ricerca della salvezza, che segue le sagge strade della semplicità e della bellezza. Ricordati ai termini fondamentali, questi valori si incarnano pienamente nella femminilità e nella maternità che pervade ogni opera di questa pittrice efficacemente espressi nei profili di giovani madri, colte nello splendore della giovinezza, ancora ingenua ma potenti, portatrici di quel sentimento umano che è destinato a diventare divino. Le fanciulle madri di Laura Leo si scoprono ad essere madonne che generano, proteggono e salvano la Vita. Sono volti salvifici che respingono ogni contaminazione, ogni crudeltà.

Donne vestite di luminosa semplicità, che serenamente invitano alla pace, all'abbandono interiore. Si potrebbe pensare che un simile atteggiamento artistico, una visione così dolce della femminilità, corrisponda all'accettazione di un ruolo femminile passivo, stereotipato. Ma non è questa la giusta chiave di lettura. I soggetti che la pittrice ci presenta con le sue opere, sembrano invece voler rivendicare una natura che alle donne appartiene, che spesso hanno dovuto negare o nascondere per potersi affermare ed essere riconosciute, come soggetti pari, nel mondo attuale ancora molto maschilista. Questa arte è l'espressione della "forza della dolcezza femminile" giunta ad una piena consapevolezza della natura che più la rappresenta e vuole restitu-



L'artista Laura Leo accanto ad una sua "Madonna con Bambino".

ire alla "Domina" Quei connotati di sacralità che oggi sono offuscati. Paradossalmente è in questo senso che l'artista cerca una diversa emancipazione. Il più alto grado di riscatto ed affermazione della donna sta nella sua "deificazione" che viene dal privilegio di mettere al mondo e custodire la Vita. Consapevole che questo ruolo sacro comporta l'esposizione al sacrificio personale. Nei ritratti vi è il racconto del confronto con la sofferenza, l'angoscia, la solitudine che l'artista, come ogni donna, ha dovuto affrontare. Laura Leo suggerisce che, anche quando di fronte a noi vediamo solo l'oscurità, la spiritualità del mondo interiore ci può salvare, generando orizzonti immaginari multicolori, che qui scaturiscono simbolicamente. In un gioco di ribaltamento dei punti di vista ci dice poi che, anche quando l'oscurità sembra provenire da dentro, dalla nostra stessa nostra mente, la salvezza è ugualmente possibile.

grazie all'apertura verso un mondo esterno, in cui si può scorgere il riflesso della bellezza divina della natura. Volti pensierosi che, attraverso l'elaborazione della condizione umana, riprendono coscienza del Sé, riemergendo dall'oscurità alla Luce. Un gioco di interiorità ed esteriorità coniugato senza contrasti accesi, sfumato come colori che si fondono in un sereno equilibrio.

Tommaso Fersini

Laura Leo è nata a Parabita nel 1961. Nel 1980 consegue il diploma di Maestro D'arte e nel 1982 la Maturità d'arte applicata nell'Istituto d'Arte di Galatina (LE). Partecipa a numerose esposizioni e concorsi d'arte conseguendo importanti riconoscimenti. Gestisce un laboratorio artistico dove svolge diverse attività: Vetrate artistiche, trompe-l'oeil, decorazioni su stoffa, Batik e Serigrafia, pittura ad olio. Ritratistica Tessitura di tappeti ed arazzi. Progetti grafici brochure e manifesti. Progettazione e realizzazione scenografie teatrali.



«Femminilità», olio su tela, foglia oro, cm 20x20.



«Essenza», tecnica mista, olio, acrilico, foglie in oro, cm 120x60.

Con le sue foto rivoluzionarie sfidò i canoni della bellezza convenzionale

## Avedon, al di là della bellezza

Il 15 maggio di 97 anni fa nasceva il celebre fotografo americano

Di lui disse in una intervista sul "New Yorker" Alexey Brodovitch, art director di "Harper's Bazaar" nonché originale ideatore grafico di *Observations* (1959), il primo libro fotografico di Richard Avedon (New York 1923 - San Antonio, Texas, 2004), edito da Simon and Schuster, con testi di Truman Capote: "Egli ha la straordinaria capacità di scovare gli attributi più insoliti e sorprendenti di tutti i soggetti che fotografa. Quelle sue prime fotografie erano fresche e personali, e mostravano entusiasmo e una speciale capacità nel cogliere le occasioni". Era una "consacrazione" che gli veniva da chi era stato anche suo insegnante alla New School for Social Research, dopo che il fotografo aveva incominciato ad approfondire il suo rapporto con la fotografia durante il servizio militare nella marina, tra il 1942 e il 1944, quando gli venne assegnato il compito di realizzare i ritratti per i documenti di identità dei commilitoni: immagini semplici e dirette, che però già prefiguravano alcuni tratti caratteristici della sua produzione successiva, in cui la celebrazione della giovinezza si mescola con l'incertezza del futuro e il presagio della morte.

L'incontro con Brodovitch fu fondamentale per il fotografo che, come lo stesso ha raccontato, lo fece entrare in un mondo di cui ignorava l'esistenza; dalla rivista da lui diretta, partì la sua inarrestabile carriera, diventandone il fotografo di riferimento (vi restò dodici anni). Il suo studio, in Madison Avenue, diventò affollato punto di ritrovo per le celebrità di tutto il mondo che attendevano di posare per copertine e foto pubblicitarie. Nel 1957 venne addirittura celebrato a Hollywood nel film musicale *Funny Face* con Fred Astaire. Con il titolo "Avedon: Beyond Beauty", una mostra alla Gagosian Gallery di Roma (Via Crispi, 16), a poco più di dieci anni dalla morte, sottolineava la forza della rappresentazione creativa, e a volte scioccante, che Avedon faceva dei suoi modelli, tesa a coglierne la complessità emotiva. I soggetti dei suoi ritratti, cioè, non sono più costretti ad una serie di rappresentazioni, per così dire, standardizzate, ma si lasciano andare ad espressioni che potevano addirittura apparire "dissacratorie", con smorfie, risate, atteggiamenti provocatori.

Fin dalla metà degli anni '40, infatti, si distinse con un immaginario così peculiare e innovativo da sfidare i canoni della bellezza convenzionale, rifiutando la staticità, l'immobilismo, il rigore delle forme, ritraeva i suoi soggetti in movimento perché apparissero curiosi, ribelli, esuberanti, spavaldi. E portò una rivoluzione anche nella *location*, che da sfondi asettici passò a ad ambienti pulsanti di vita vissuta. La mostra rende omaggio ad una vita per la fotografia; quella di Avedon, che era solito dire: "Se passa giorno in cui non ho fatto qualcosa legato alla

fotografia, è come se avessi trascurato qualcosa di essenziale. E come se mi fossi dimenticato di svegliarmi". I ritratti intimi e le celebri fotografie di moda realizzate per "Harper's Bazaar", "Vogue", "The New Yorker" raccontano la carriera di uno dei più influenti artisti del Novecento, insieme all'"Early Paris Fashion Portfolio", undici immagini scattate dal celebre artista tra il 1947 e il 1957 "en plein air" per le strade di Parigi. Celebri icone sono diventate Marlene Dietrich al Ritz che si accende fascinosamente una sigaretta indossando un turbante di Dior, Dorian Leigh che si specchia nel camerino di Helena Rubenstein, una donna che salta su un ciottolato tenendo un ombrello e resta a mezz'aria. Ma prima di approdare con obiettivo e rullini negli atelier di Gianni Versace, Calvin Klein e Christian Dior, prima di realizzare due edizioni del calendario Pirelli (nel 1995 e 1997), prima di esporre al MoMa di New York le istantanee del padre Jacob consumato dal cancro, Avedon (1923-2004) era solo un ragazzo con la voglia di partire. Anni di foto-ritratti ai compagni di camerata durante la guerra lo iniziarono al culto dei volti e dello sguardo. Perfino la gavetta alla Marina Militare seminò qualcosa nel ragazzo che a diciannove anni aveva lasciato gli studi in filosofia per andare sotto le armi. A segnare il suo destino di fotografo di moda di caratura internazionale fu però, come s'è detto, l'incontro con Alexey Brodovitch, rimasto affascinato da una sua foto scattata a due reclute gemelle durante il servizio militare: una a fuoco, l'altra sfuocata: "Se riesci a mettere la stessa intensità in una foto di moda, torna a farti vedere", gli disse. Nel 1961 gli lasciò il suo posto alla guida della rivista. Fin dalla metà degli anni '40, infatti, Avedon si distinse con un immaginario così peculiare e innovativo da sfidare i canoni della bellezza convenzionale. La linea d'ombra tra la giovinezza e la maturità professionale la superò con l'originalità in fotografia: rifiutando la staticità, l'immobilismo, il rigore delle forme, ritraeva modelle in movimento provocandole perché apparissero curiose, ribelli, esuberanti e sicure di sé. Le portava al *luna park*, al Cirque d'Hiver ("Dovima with Elephants, Evening Dress by Dior" del 1955), fra le suore e gli orfanelli di un collegio. Rifiutava gli schemi, le imposizioni estetiche, la rigidità. A loro sostituiva ambientazioni e situazioni, perché i soggetti trovassero nello spazio-tempo la propria profondità. "Ho una grande fede nella superficie, quando è interessante, comporta in sé infinite tracce - diceva - Le mie fotografie non vogliono andare al di là della superficie. Sono piuttosto letture di ciò che sta sopra". Quando Avedon decise che anche una gonna o un vestito avevano qualcosa da raccontare, la rivoluzione nella fotografia di moda si compì.

Michele De Luca

## ACQUI T. - CANELLI



Adriano Benzi - Acquì T. (AL)

In mostra circa 100 opere (calcografie-acqueforti, libri d'artista e, in minor numero, disegni, tecniche miste, acquerelli)

### MARIO CALANDRI il ritorno

a cura di Adriano Benzi e Rosalba Dolerio inaugurazione Sabato 18 Luglio ore 18,30

Acqui Terme - Palazzo Robellini dal 19 Luglio al 30 Agosto 2020 10 - 12,30 16 - 19

### Canelli - Salone Riccadonna

dal 20 Settembre al 11 ottobre 2020 10 - 12,30 16 - 19 Lunedì chiuso - Ingresso libero - Catalogo in mostra



**TROMBINI**  
www.trombinigiuliano.it  
info@trombinigiuliano.it  
339.2267794

# www.raccoltastampesartori.it



## “Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori”

Oggi sono consultabili 16.234 opere e 1.376 autori  
 Quotidianamente il Sito viene aggiornato  
 con nuovi nominativi e nuove incisioni

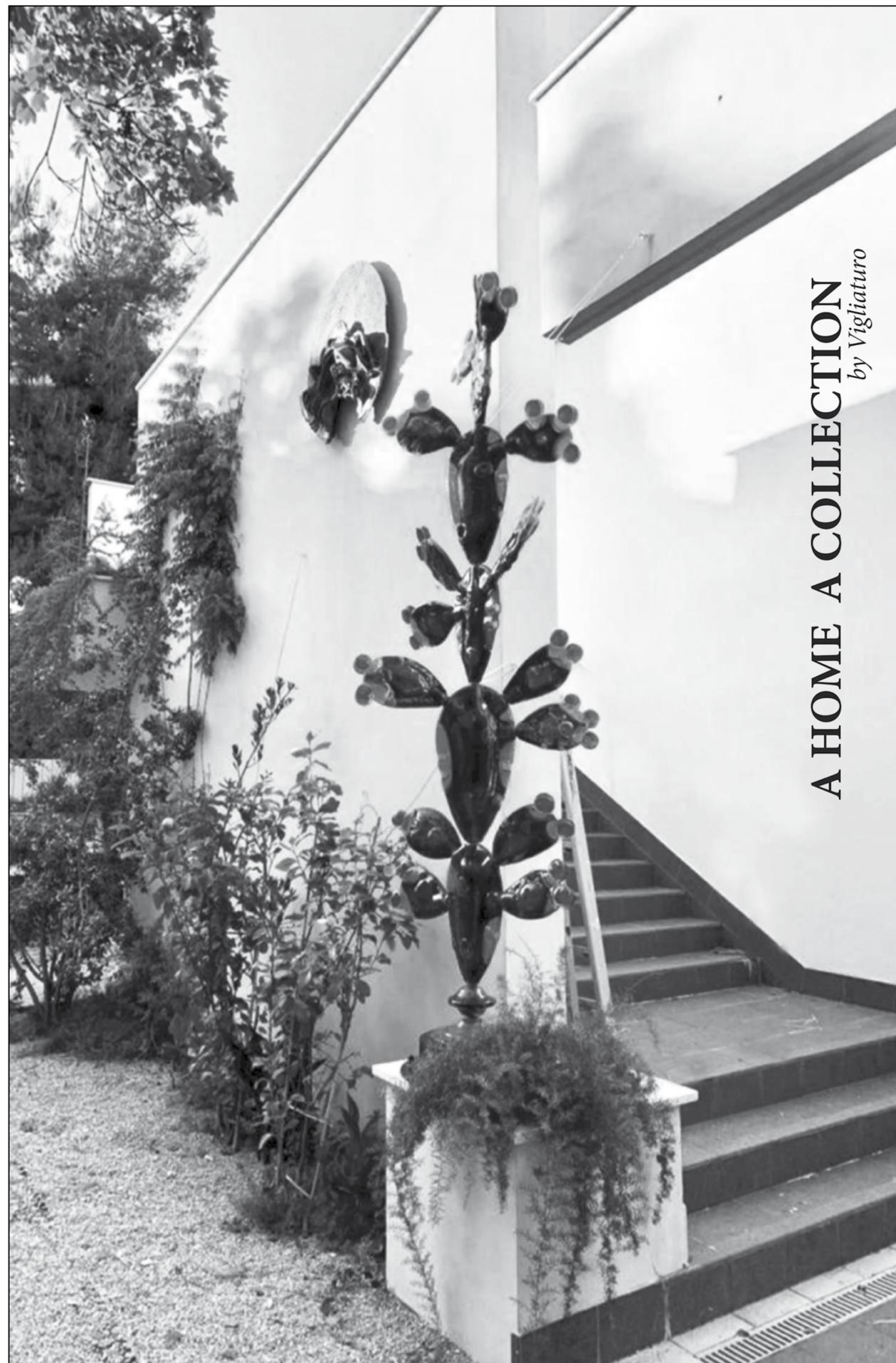
**A** Abate Alberto (1 opera). Abis Mario (11 opere). Ablondi Angelo (4 opere). Accardi (D'). Gian Rodolfi - D'Accardi (1 opera). Acerbi Andrea (22 opere). Achilli Ernesto (7 opere). Addamiano Natale (64 opere). Adinolfi Matteo (800). (7 opere). Agliolo Simone (12 opere). Agosti Sergio (11 opere). Aguzzoli Benito (3 opere). Aime Tino (81 opere). Aimone Nino (8 opere). Aiosa Gian Carlo (9 opere). Aisler Carmela (1 opera). Ajmone Giuseppe (1 opera). Albertone Germana (16 opere). Albonico Serafino (1 opera). Alessandri Lorenzo (20 opere). Alessandrini Renato (8 opere). Alfieri Aurelio (800). (1 opera). Alinari Luca (2 opere). Aliprandi Giacomo - Idnarpila (700/800). (2 opere). Alojza Giuseppe (700). (1 opera). Altini Ignazio - Altini (solo). (800). (8 opere). Amato Gennaro - D'Amato (5 opere). Amato Maria Agata (6 opere). Amato Rosario (29 opere). Ambrosini Patrizio (10 opere). Amici Domenico (800). (30 opere). Anacreonte Vincenzo (1 opera). Anderloni Pietro (800). (1 opera). Andreani Arrigo (2 opere). Andreoli Nino (3 opere). Andreolo Aldo (6 opere). Angeli Alessandro (800). (6 opere). Angelini Vitaliano (42 opere). Anonime - Non firmate (800 xilo). (39 opere). Anonime - Non siglate - Non firmate (800). (16 opere). Ansaldi Giorgio - Dalsani (1 opera). Antoldi Luigi (800). (5 opere). Antolini Davide (1 opera). Antonacci Marianna (14 opere). Antonietti Linda (4 opere). Antonini Carlo (800). (1 opera). Antonini Ettore (30 opere). Antonini Luigi (800). (1 opera). Apolloni Quintilio Maria (800). (1 opera). Arduini Massimo (1 opera). Armeni Alessia (1 opera). Aroldi Aldo Mario (15 opere). Arrigoni Angelo (43 opere). Artaria Claudio - Airatar C. (800). (4 opere). Asada Hiroyuki (1 opera). Asoli Claudia (1 opera). Asplanato Bernardo (10 opere). Assenza Valente (17 opere). Asteriti Luisa (29 opere). Attardi Ugo (1 opera). Atzori Marisa (1 opera). Aulmann Eva (55 opere). Autori Vari (2 opere). Avesani Francesco (4 opere). **B** Badaloni Ariberto (4 opere). Bagnasco Angelo (10 opere). Bagnoli Mauro (27 opere). Bajone Ermes (1 opera). Bajrami Arion (1 opera). Balbiani Giuseppe (800 xilo). (4 opere). Baldassari Enrico (4 opere). Baldassari Umberto Mario - BUM (17 opere). Baldassin Cesare (48 opere). Baldassini Guglielmo (7 opere). Baldi (800 xilo). (17 opere). Baldinelli Armando (20 opere). Baldo Gianni (12 opere). Balest Corrado (4 opere). Ballarini (800 xilo). (0 opere). Balsamo Renato (35 opere). Banzo Antonio (800). (1 opera). Banzo Luigi (800). (2 opere). Baracco Emilio (1 opera). Baratella Paolo (2 opere). Barbagallo Orazio (2 opere). Barbarossa Renzo (2 opere). Barbero Carlo (10 opere). Barbieri Agostino (4 opere). Barbieri Giancarlo Maira (9 opere). Barbieri Luigi Giovanni - in arte “Gino” (1 opera). Barbisan Giovanni (11 opere). Bardi Mario (3 opere). Barinetti Luigi Pietro (800 xilo). (4 opere). Barisani Renato (1 opera). Barni Giuseppe (800). (6 opere). Barocci Luigi (800). (1 opera). Barola Pio Carlo (33 opere). Barra Bernardo (50 opere). Barranca Piero (1 opera). Bartocci Ezio (12 opere). Bartoli (solo). (1 opera). Bartoli Arnaldo (8 opere). Bartoli Cornacchia (1 opera). Bartoli Giuseppe (0 opere). Bartoli Guido (2 opere). Bartolini Luigi (1 opera). Bartolini Sigfrido (39 opere). Bartolomeoli Alfredo (12 opere). Bartolozzi Francesco (700/800). (2 opere). Bartolucci-Alfieri Pier Luigi (3 opere). Baruffaldi Paolo (7 opere). Baseggio Antonio (1 opera). Basile Eleuterio (800 xilo). (0 opere). Basoli Luigi (800). (2 opere). Bassignani Franco (30 opere). Bastia Liliana (17 opere). Battaglia Dorian (1 opera). Battistini Antonio (1 opera). Baudino Nino (41 opere). Beceni Becceni Pietro (800). (2 opere). Bedani Dora (1 opera). Bedeschi Nevio (9 opere). Bedin Alessandro (1 opera). Beer Fausta (4 opere). Bellagamba Mario (7 opere). Bellardi Franco (11 opere). Bellincampi Giorgio (5 opere). Bellini Angelo (1 opera). Bellini Enzo (24 opere). Bellini Giuliana (17 opere). Bellomi Federico (7 opere). Bellomi Tiziano (23 opere). Bellotti Luigi (1 opera). Bellusi De Paoli Mario (1 opera). Belò Flavia (28 opere). Beltramino Laura (9 opere). Benaglia Giuseppe (800). (1 opera). Benedetti Mario (25 opere). Benedetti Pietro - Litografia (1 opera). Benedetto Mario (205 opere). Benetti Marisa (1 opera). Benigno L. (800 xilo). (8 opere). Bentivenga Maria Pina (15 opere). Benucci Vincenzo (800). (4 opere). Benvenuti Alberto (16 opere). Beraldini Ettore (2 opere). Beraldo Stefania (11 opere). Berardi Angelo (12 opere). Beretta Giuseppe (800). (2 opere). Bergamaschi Franco (1 opera). Bernardelli Angiola (15 opere). Bernardi Jacopo (800). (1 opera). Bernasconi G. (800). (14 opere). Bernatti o Bernati Antonio (800). (3 opere). Bernieri Andrea (800). (10 opere). Berretta Gabriele (5 opere). Bertante Graziella (1 opera). Bertazzoni Bianca (2 opere). Berti Vinicio (1 opera). Bertini Gianni (1 opera). Bertoli Katia (1 opera). Bertolini Carlo (16 opere). Bertoni Aurelio (4 opere). Bessi Lucia Maria (5 opere). Betri Enrico (800). (1 opera). Bettini Cesare (1 opera). Beuchat André (11 opere). Bevacqua Adriana (10 opere). Bevilacqua Elisabetta (10 opere). Bianchi Donatella (1 opera). Bianchi Gustavo (800). (19 opere). Bianchi Secondo (1 opera). Bianconi Andrea (17 opere). Bianconi Giovanni (12 opere). Biasioli Angelo (800). (7 opere). Biasion Renzo (32 opere). Biave Manuela (11 opere). Bicchi Ottorino (1 opera). Biffi Bruno (14 opere). Biffi Luigi (6 opere). Bigatti Aristide (800). (18 opere). Bigatti Giovanni Johan (800). (1 opera). Bignami Giuseppe (800). (4 opere). Biletta Valentina (20 opere). Binaghi Filippo (5 opere). Bindella Marina (5 opere). Bini Maurizio (2 opere). Biriaco Igina (9 opere). Biscarra Carlo Felice (800). (2 opere). Bisi Michele (800). (1 opera).

Bobò Antonio (43 opere). Boccedi Elisa (3 opere). Boccheni Tommaso (1 opera). Bocconcelli Antonio (3 opere). Bocconi Settimo (1 opera). Bocelli Giuseppe (20 opere). Bodini Carlo (5 opere). Bodini Floriano (1 opera). Boggi Giovanni (1 opera). Boglione Marcello (1 opera). Boiani Maurizio (137 opere). Boldrin Pino (1 opera). Bombarda Giovanna (12 opere). Bombino Fabrizio (27 opere). Bomman Maria Grazia (2 opere). Bompadre Giorgio (1 opera). Bonaccorsi Miro (32 opere). Bonajuti Buonajuti Ignazio Di Paolo (0 opere). Bonaldo Guerrino (3 opere). Bonan Federico (4 opere). Bonati (1 opera). Bonato Pietro (4 opere). Bonatti Gaetano (7 opere). Bonatti Klemi Domenico (10 opere). Bonazza Luigi (1 opera). Bonechi Marco (9 opere). Bonfante Egidio (0 opere). Bonfanti Emilia (12 opere). Boni Adriano (10 opere). Boni Angelo (87 opere). Bonichi Claudio (1 opera). Bonilauri Giorgio (4 opere). Bonin Silvia (2 opere). Bonini Angelo Maria Damiano (1 opera). Bonseri Lucia (1 opera). Borde Carlo Maria (800). (2 opere). Bordignon Gabriele (29 opere). Borelli Laura (1 opera). Borghi Alfonso (13 opere). Borghi Mario (10 opere). Borgo Clara (9 opere). Borgonzoni Aldo (2 opere). Borioli Adalberto (7 opere). Borrello Adriana (3 opere). Borsacchi Cesare (12 opere). Borta Gianni (0 opere). Bortignoni Bordignon Bordignoni Giuseppe (800). (11 opere). Bortolotti Alfonso (1 opera). Bortoluzzi Milvia (48 opere). Bosa Francesco (800). (1 opera). Boschi Alberto (23 opere). Boschi Dino (19 opere). Boschini Raffaello (2 opere). Bosco Aldo (10 opere). Boscolo Alessandro (800). (1 opera). Boscolo Luigi (800). (1 opera). Bosich Giuseppe (60 opere). Bosio Gian Battista (800). (1 opera). Bossetti Eligio Giuseppe (4 opere). Botti V. (Vincenzo?). (800). (2 opere). Bottigella Carlo (1 opera). Boujeat Sergio (1 opera). Boveri Roberta (10 opere). Bovi Carla (6 opere). Bovo Laura (4 opere). Bovo Paola (3 opere). Bracchitta Sandro (1 opera). Braglia Scarpa Paola (3 opere). Braido Silvano (4 opere). Bramanti Bruno (9 opere). Bramati Giuseppe (800). (1 opera). Brambilla Giovanni (9 opere). Branca Remo (13 opere). Brancato Biagio (7 opere). Branella Isabella (13 opere). Bresciani Antonio (700/800). (5 opere). Bresolin Dalma (1 opera). Bressanutti Aldo (6 opere). Briatore Ezio (21 opere). Bridi Luigi (800). (2 opere). Brieda A. (1 opera). Brindisi Remo (1 opera). Brognara Fabio (11 opere). Brozzi Mario (5 opere). Brugnoli Emanuele (6 opere). Brunetto Marisa (2 opere). Bruni Celeste (12 opere). Brusca Agnese (1 opera). Brusaglia Renato (1 opera). Bruscia Carlo (1 opera). Bucciantini Elisa (4 opere). Buccinelli Giuseppe (800). (7 opere). Bugarin Giancarlo (1 opera). Buonajuti Buonaiuti Bonajuti Telemaco (800). (4 opere). Buratto Lucia (1 opera). Burattoni Aldo (5 opere). Burlizzi Vincenzo (10 opere). Buroni Riccardo (15 opere). Buscaroli Rezio (3 opere). Busiri Andrea (1 opera). Buso Armando (1 opera). Bustaffa Luigi (800). (9 opere). Buttazon Buttazon Buttasson Giorgio (800). (13 opere). Buzzacchi Quilici Mimì (33 opere). **C** Caboni Lino (14 opere). Cabrini Paolo (12 opere). Caccaro Mirta (109 opere). Cacciarini Gianni (12 opere). Cafolla Maria Rosanna (1 opera). Cainelli Carlo (1 opera). Cais Maria Nives (76 opere). Calabria Ennio (1 opera). Calabrò Vico (31 opere). Calamai Giancarlo (21 opere). Calatroni Sergio (1 opera). Calciati Romolo (0 opere). Calderara Antonio (2 opere). Caldini Giancarlo (25 opere). Calvani Stella (10 opere). Calvi Cesare (1 opera). Calvi Gladys (27 opere). Camorani Ezio (30 opere). Campanella Antonia (3 opere). Campi Serafino (1 opera). Canedi Francesco (800 xilo). (9 opere). Cangemi Andrea (4 opere). Cannaò Michele (12 opere). Canosa Pier (8 opere). Cantatore Domenico (3 opere). Cantino Di Reino Bruno (1 opera). Capellan Cappellan Antonio (700/800). (1 opera). Capellini Sergio (1 opera). Capisani Ferdinando (3 opere). Capodiferro Gabriella (3 opere). Capogrossi Giuseppe (1 opera). Caporale Carlo (2 opere). Caporali Filippo (800). (2 opere). Capotondi Claudio (1 opera). Capparoni Giuseppe (800). (1 opera). Cappelli Alfredo (4 opere). Cappelli Giovanni (1 opera). Capiello Mary (4 opere). Cappuccio Antonella (2 opere). Caprioglio Lucia (4 opere). Caputo Tonino (8 opere). Carà Ugo (1 opera). Caravella Luciana (1 opera). Carbonati Antonio (1 opera). Carbone Antonio (2 opere). Carbone Valeria (2 opere). Carboni Gaetano (8 opere). Cargnoni Giacinto (19 opere). Cariani Daniele (1 opera). Carlan Loris Alessandro (3 opere). Carli (800). (2 opere). Carmassi Lombardi Mara (1 opera). Carpeggiani Evandro (2 opere). Carraro Renata (2 opere). Carrera Gino (4 opere). Carroll Robert (1 opera). Carta Antonio (10 opere). Carta Giuseppe (2 opere). Cartocci Anna Laura (1 opera). Caruso Annalicia (16 opere). Caruso Bruno (8 opere). Casalino Luigi (4 opere). Casalino Mauro (10 opere). Casanova Carlo (1 opera). Casanova S. - Litografia Francesco Casanova e F. o (800). (22 opere). Casarotti Alberto (3 opere). Casorati Francesco (33 opere). Cassinari Bruno (3 opere). Castagna (solo). (3 opere). Castaldi Domenico (1 opera). Castellani Claudio (1 opera). Castellani Leonardo (37 opere). Castelli Ada (1 opera). Castelli Fil. (800). (1 opera). Castiglia Giovanni (1 opera). Castiglioni Gianpiero (26 opere). Cataldi Daniela (1 opera). Catelli Camillo (54 opere). Cattaneo Carolina (800). (1 opera). Causa Maria (10 opere). Cavallone Iris (10 opere). Cavanna Lia (1 opera). Cavicchini Arturo - Cavicchini - Tosi (45 opere). Cazzaniga Giancarlo (44 opere). Ceccarelli Leopoldo (10 opere). Ceccarelli Stefano (7 opere). Ceccarini Felice (1 opera). Cecchini Francesco (1 opera). Ceccotti Rodolfo (3 opere). Cellini Alberto (9 opere). Cenedella Pietro (1 opera). Cenni Quinto (800). (1 opera). Censtrelli G. (800). (0 opere). Centenari Ambrogio (800 xilo). (10 opere). Cermaria Claudio (2 opere). Cermignani Armando (2 opere). Cernecova Cernetsova Natalija (3 opere). Cesaroni Piero (16 opere). Ceschin Livio (55 opere). Cevoli Raffaella (2 opere). Checchi Arturo (1 opera). Chersicla Bruno (35 opere). Chessa Mauro (23 opere). Chianese Mario (25 opere). Chiarella Giuseppe (800). (2 opere). Chieppa Manlio (10 opere). Chierotti Giuseppe Peppo (3 opere). Chiesi Andrea (6 opere). Chinellato Sandro (30 opere). Chiossone Domenico (1 opera). Ciaccheri Paolo Francesco (7 opere). Ciai Valeriano (1 opera). Ciani Luigi (1 opera). Ciaponi Stefano (36 opere). Ciarrocchi Arnaldo (4 opere). Ciccarella Clara (1 opera). Cicoli Piero (2 opere). Cifani Alfredo (11 opere). Cimardi Franco (10 opere). Cioffi Modesto (800 xilo). (12 opere). Cipolla Salvatore (4 opere). Cipriani Leopoldo (800). (35 opere). Ciravegna Giaccone Tina (24 opere). Civitico Gian Franco (1 opera). Clerici Francesco (800). (0 opere). Cleter Gregorio (800). (56 opere). Clivati Guglielmo (1 opera). Closheim C. (800 xilo). (1 opera). Coccia Renato (146 opere). Colli Giancarlo (19 opere). Colò Aldo (8 opere). Colombi Borde Francesco (800). (1 opera). Colombi Riccardo (9 opere). Colombo Angela (41 opere). Colombo G. (?). (800 xilo). (81 opere). Colombo Gianfranca (1 opera). Colonna Mario (10 opere). Colosimo Stefania (2 opere). Comirato Marco (800). (63 opere). Conconi Luigi (800/900). (3 opere). Consilvio Giuliana (20 opere). Conte Domenico (800). (4 opere). Contestabile Lea (1 opera). Conti Papuzza Graziella (33 opere). Conti Serena (10 opere). Contini Emilio Oliviero (11 opere). Convento Emanuele (5 opere). Corbani Mauro (24 opere). Cordani Sereno (26 opere). Cornacchia Elisa (1 opera). Corona Gianluca (3 opere). Corsini Andrea (9 opere). Corsini Luigi (4 opere). Corte Maria (15 opere). Cortenova L. (800 xilo). (1 opera). Corti Angela (1 opera). Corvino Valeria (3 opere). Costa Giuseppe (9 opere). Costalonga Angelo (1 opera). Costantini Costante (8 opere). Costantini Vincenza (3 opere). Costantino Gino (6 opere). Costanzo Nicola (40 opere). Cottini Luciano (92 opere). Cottino Isidoro (3 opere). Cottone Salvatore (13 opere). Cotugno Teodoro (51 opere). Cozzi Giuseppe (800). (1 opera). Cragnolini Tonino (20 opere). Cravero Margherita (4 opere). Cremonesi Coletta (1 opera). Crespi Carlo Ambrogio (2 opere). Crespina Vittorio (6 opere). Crippa Luca (2 opere). Cristofani Pier Sandro (1 opera). Croce Cristina (10 opere). Crociani Nino (10 opere). Cunego Luigi Aloisio (800). (1 opera). **D** D'Adda Gianni (1 opera). D'Amanzo Anna (1 opera). D'angelo Claudio (2 opere). Da Gioz Graziella (38 opere). Da Lozzo Roberto (2 opere). Dal Piva Giò (1 opera). Dal Pra Giampaolo (28 opere). Dal Sasso Gianfranco (2 opere). Dall'Acqua Giuseppe (800). (4 opere). Dall'Acqua Luciano (1 opera). Dalla Costa

Giorgio (1 opera). Dallacasa Nicola (2 opere). Daneo Edoardo (1 opera). Daniele Emy (4 opere). Daum Luca (10 opere). Davini Mario (2 opere). De Bei Alessandro (1 opera). De Boni Giovanni Martino (7/800). (1 opera). De Carolis Adolfo (7 opere). De Filippi Fernando (1 opera). De Franceschi Sonia (16 opere). De Gobbi Manola (13 opere). De Grandis Luigina (1 opera). De Jozzi V. Arm. (800). (2 opere). De Luca Elio (2 opere). De Luca Natale (10 opere). De Maria Serena (21 opere). De Marinis Fausto (34 opere). De Martin Angelo (24 opere). De Mattia Renata (1 opera). De Micheli Gioxe (5 opere). De Nardo Valentino (10 opere). De Nittis Giuseppe (800). (1 opera). De Poli Fabio (1 opera). De Polo Paolo (12 opere). De Rossi Antonio (6 opere). De Simeis Andrea (10 opere). De Stefano Armando (1 opera). De Vegni Devegni Luigi o Leonardo (800). (0 opere). De Vita Luciano (1 opera). De Zorn Meeter (1 opera). Dealessi Albina (4 opere). Degenhardt Anna (4 opere). Del Bene G. B. Delbene Giambattista Gian Battista (1 opera). Del Pezzo Lucio (1 opera). Del Pizzol Simone (11 opere). Delhove Luce (24 opere). Della Rossa Gloria (4 opere). Della Torre Enrico (6 opere). Della Valle Marcello (18 opere). Dellarocca Carlo (800). (11 opere). Delpin Dario (12 opere). Demattio Rita (27 opere). Demo Gianni (31 opere). Denti Giuseppe (3 opere). Dettori Giovanni (3 opere). Di Capi Giordano (1 opera). Di Fazio Angela Laura (10 opere). Di Febo Massimo (1 opera). Di Gennaro Pino (1 opera). Di Giovanni Giuseppe (1 opera). Di Giusti Cornelio - Zustovich (1 opera). Di Iorio Antonio (15 opere). Di Lorenzo A. (800). (12 opere). Di Pancrazio Carla (22 opere). Di Pede Franco (1 opera). Di Pieri Gino (19 opere). Di Pietro Pasquale (1 opera). Di Pisa Giovanni (18 opere). Di Sciullo Patrizio (32 opere). Di Silvestro Pino (4 opere). Di Stefano Fernando (6 opere). Di Tommaso Valeria (3 opere). Di Venere Giorgio (64 opere). Diamanti Elisabetta (1 opera). Diamantini Fiorella (10 opere). Diana Giovanni (16 opere). Diana Pietro (19 opere). Dionisi Luciano (1 opera). Diotallevi Marcello (10 opere). Disertori Benvenuto (23 opere). Donati Franco (15 opere). Donato Francesco (9 opere). Donna Armando (38 opere). Donzelli Bruno (2 opere). Dossi Fausta (1 opera). Dotta Fabio (57 opere). Dovera Isabella (11 opere). Dradi Giovanni (3 opere). Dragoni Luigi (48 opere). Drisaldi Massimiliano (16 opere). Dugo Franco (31 opere). Dusi Carlo (1 opera). Duzzi Chiara (1 opera). **E** Eandi Fernando (22 opere). Egresi Susanna (1 opera). Elvieri Vladimiro (59 opere). Emiliani Paola (30 opere). Ercolini Daniela (12 opere). Eredi Benedetto (700/800). (2 opere). Erico Kito (10 opere). Ermini Cosimo (1 opera). Erroi Elisa (1 opera). **F** Fabri Otello (74 opere). Facchinetti Dino (2 opere). Facchini Tazio (1 opera). Faccioli Silvio (1 opera). Facciotto Giuseppe (1 opera). Fadda Mario (9 opere). Fagioli Ettore (7 opere). Faini Umberto (2 opere). Fait Camillo (1 opera). Falzone - (?). attrib. (4 opere). Fanelli Franco (1 opera). Fanesi Bruno (1 opera). Fantinato Giuseppe (6 opere). Fantini Enrico (4 opere). Fantoni Maurizio (10 opere). Farago Fulvio Luigi (10 opere). Faraoni Enzo (15 opere). Farulli Fernando (1 opera). Fattori Giovanni (800). (1 opera). Fava Vittorio (4 opere). Favaro Gianni (77 opere). Fazzini Pericle (0 opere). Federici Francesco (1 opera). Feline Cosimo (23 opere). Ferenzona Dal Molin Raoul (1 opera). Ferradini Silla (4 opere). Ferrari Anselma (2 opere). Ferrari Domenico (2 opere). Ferrari Federico (5 opere). Ferrari Giorgio (2 opere). Ferrari Maria Angiola (5 opere). Ferrario Anny (13 opere). Ferraris Giancarlo (21 opere). Ferraro Achille (1 opera). Ferreri Cesare (800). (5 opere). Ferrero Tata (3 opere). Ferri Rina (1 opera). Ferroni Gianfranco Gian Franco (3 opere). Fersini Luigi (Gino). (20 opere). Festucci Ernesto (6 opere). Fettolini Armando (2 opere). Finocchiaro Pino (4 opere). Finotti Novello (2 opere). Fiore Daniela (12 opere). Fiorenzani Federica (1 opera). Fioroni Ado (800). (1 opera). Fizzotti Alessandra Maria (4 opere). Flacomio Patrizia (1 opera). Floridi Francesco (2 opere). Florit Pietro (1 opera). Focosi Roberto (800). (6 opere). Foggi R. (800 xilo). (22 opere). Fomez Antonio (4 opere). Fontana Melchiorre (800). (10 opere). Fontana Nerio (1 opera). Fontanarosa Agnese (18 opere). Fontani Nicolò (800). (1 opera). Forges Davanzati Andrea (3 opere). Forgioli Attilio (5 opere). Formisano Valentina (1 opera). Fornarola Salvatore (1 opera). Forneris Erica (17 opere). Fornerone Francesca (1 opera). Forno Osvaldo (2 opere). Forte Laan Aurelio (4 opere). Forti Gino (2 opere). Frabboni Giordano (3 opere). Fracalossi Mariano (1 opera). Fraccalini Luigi detto Piero (10 opere). Francone Luciana (1 opera). Franzin Vincenzo - Rino (2 opere). Fratantonio Salvatore (3 opere). Fratianni Domenico (31 opere). Frazzi Onorina (15 opere). Frezzolini Cosimo (1 opera). Frontero Elena (46 opere). Frulli Achille (0 opere). Frulli Achille e Cenestrelli G. (800). (1 opera). Frunzo Vincenzo (6 opere). Fuga Ernesto (5 opere). Fumagalli Paolo (800). (3 opere). Funari Maria Pia (1 opera). Fusi Danilo (1 opera). Fusillo Concetto (36 opere). **G** Gaetaniello Vincenzo (1 opera). Gaggero Antonio (800). (1 opera). Gagliardo Alberto Helios (5 opere). Gai Maria Adriana (1 opera). Gaiani Antonio - Gajani (800). (13 opere). Galardini Renzo (5 opere). Galbiati Nadia (7 opere). Galbusera Renato (20 opere). Galetti Ugo (2 opere). Galli Aldo (1 opera). Galli Federica (72 opere). Gallieni Giusuè (800 xilo). (35 opere). Gallieni Santino (800 xilo). (7 opere). Gallina Samuele (800). (0 opere). Galliussi Pietro (9 opere). Gallizioli Giuseppe (21 opere). Galuppo Pier Giacomo (3 opere). Gamba Francesco Fortunato (1 opera). Gambedotti Mario (62 opere). Gambino Angelo (1 opera). Gambino Pippo Giuseppe (13 opere). Ganassini Priscilla (45 opere). Gandini Domenico (800). (0 opere). Gandini Gino (2 opere). Gariazzo Pier Antonio (26 opere). Garofalo Domenico (2 opere). Garozzo Giovanni (2 opere). Gasparin Bonifazi Licia (1 opera). Gasparini Giansisto (25 opere). Gatti Giovanni Battista (800). (0 opere). Gatti Pietro (800). (3 opere). Gatti Vincenzo (12 opere). Gaudino Enrico (38 opere). Gay Daniele (6 opere). Gazzoni Alessandra (3 opere). Gemelli C. (800). (6 opere). Genovese Vito (10 opere). Gentile Alfredo (5 opere). Gentilini Franco (2 opere). Gentilucci Antonio Pacifico (800). (9 opere). Genzana (800). (3 opere). Geronazzo Francesco (1 opera). Gervasoni (800 xilo). (4 opere). Ghidini Alga (7 opere). Ghigi o Ghicci Pietro (800). (1 opera). Ghinzani Alberto (3 opere). Giachino Oscar (0 opere). Giacobbe Luca (8 opere). Giandotti Lorenzo (1 opera). Gianinetti Roberto (22 opere). Giannini Giuseppe (3 opere). Gianquinto Alberto (1 opera). Gigante Antonio (1 opera). Gilardi Giuseppe (800 xilo). (2 opere). Gilberti A. (firma inventata). (5 opere). Gilli Alberto Maso (1 opera). Ginepri Paola (21 opere). Giordano Paola (81 opere). Giorgi Antonio Ruggero (7 opere). Giorio Gioia (1 opera). Giovannelli Vito (54 opere). Giovannetti Daniela (2 opere). Giovannini David (2 opere). Giovannoni Giannino (3 opere). Giudici Giuseppe (800). (2 opere). Giuliani Attilio (8 opere). Giuliani Giovanni (2 opere). Giuliani Francesco (33 opere). Giulj Filippo (800). (3 opere). Giunta Salvatore (4 opere). Giunta Valeria (1 opera). Giunti Raffaello (17 opere). Gnocchi Alberico (20 opere). Gnocchi Cecilia (6 opere). Gnone Tommaso (30 opere). Gobbato Luigi (800). (1 opera). Golin Luigi (10 opere). Gonzato Antonio (3 opere). Gorlato Bruno (23 opere). Gorni Giuseppe (19 opere). Grandi Silvia (2 opere). Grandi Valeria (4 opere). Granero Silvana (1 opera). Grasselli Stefano (38 opere). Grassi Silvia (1 opera). Grasso Enrico (1 opera). Grasso Fravega Giovanni (10 opere). Graziani Paolo (28 opere). Greppi Giovanni (10 opere). Gribaudo Ezio (0 opere). Grigis Marco (1 opera). Grilanda Alberta (1 opera). Grilli Franca (1 opera). Gritti Calisto (35 opere). Guadagnino Mario (6 opere). Guala Imer (10 opere). Gualandi Gianna (2 opere). Gualmini Franca (1 opera). Guandalini Rino (3 opere). Guasco Anna (4 opere). Guasti Marcello (29 opere). Guccione Piero (3 opere). Guelfi Mimmo Domenico (2 opere). Guerra Rossano (12 opere). Guerreschi Giuseppe (2 opere). Guerricchio Luigi (15 opere). Guglielmi Paolo (4 opere). Guidi Celeste (1 opera). Guidi Giuseppe (1 opera). Guidi Virgilio (2 opere). Guindani Giuseppe (2 opere). Guizzardi Sandro (13 opere). Gulino Nunzio (10 opere). Guzzardella Achille (4 opere). Guzzi Giuseppe (800). (0 opere). Guzzone Giuseppe (2 opere). **H** Haas-Triverio Giuseppe (4 opere). Hernandez Simon (6 opere). Heyd Monique (0 opere). Holm Ebba (5 opere). Horat Carla (118 opere). **I**

Iacomucci Carlo (26 opere). Ianni Stefano (9 opere). Ikeda Miho (139 opere). Impinto Luca (13 opere). Ioan Fulvio (22 opere). Iori Fiorella (23 opere). Italia Sebastiano (1 opera). Iudice Giovanni (1 opera). Izzo Antonio (4 opere). **J** Jannelli Maria (15 opere). Jemolo Salvatore (42 opere). **K** Kattinis Julianos (7 opere). Khaleghpour Nader (2 opere). Klemm Walter (1 opera). Kodra Ibrahim (1 opera). Kravchenko Anna (1 opera). Kubler Guido (4 opere). Kudo Fumitaka (3 opere). Kumher Franz (2 opere). Kuwahara Yasuo (1 opera). **L** Labocchetta Mario (1 opera). Lacasella Silvio (4 opere). Laezza Domenico (3 opere). Lanari Roberto (10 opere). Lanci Amedeo (2 opere). Lanfranco - Frigeri Lanfranco (1 opera). Lansel Luzio (3 opere). Lantieri Stefano (1 opera). Lanzani Antonio (800). (1 opera). Lanzavecchia Mario (3 opere). Lanzi Mirco (3 opere). Lapi Paolo (22 opere). Larsimont Anna Maria (1 opera). Laterza Lia (5 opere). Latini Elena (1 opera). Laurenti Nereo (2 opere). Laurenzi Laurentio (48 opere). Lava Pedro (12 opere). Lazzari Giusy (2 opere). Leboroni Maria Elisa - Mariaelisa (15 opere). Leddi Piero (23 opere). Lega Achille (800). (5 opere). Legato Caterina (10 opere). Lelario Andrea (3 opere). Lelii Marisa (18 opere). Lenz Ines (10 opere). Leone Roberto (3 opere). Leopardi Paolo (1 opera). Lepri Gioacchino - Joach. (1 opera). Lesa Giuseppina (14 opere). Ligrone Umberto (1 opera). Limongelli Federica (10 opere). Lindner Pierre H. (78 opere). Lisardi Mauro (4 opere). Litografia Corbetta (30 opere). Litografia Giordana e Salussolia (800). (1 opera). Lo Presto Maria (10 opere). Lomasto Massimo (21 opere). Lombardi Ivo (2 opere). Lombardi Simona (10 opere). Lombardini Franco Battista (3 opere). Longaretti Trento (21 opere). Longfils Enrico (6 opere). Longhi Giuseppe Maria (800). (1 opera). Longo Veronica (16 opere). Longobardi (800). (2 opere). Lopes Antonella (3 opere). Loscialpo Arianna (13 opere). Lotito Giovanbattista (9 opere). Lovaglio Salvatore (4 opere). Lovisolò Luciano (22 opere). Lucianetti Francesco 1 opera). Luciano Stefano (25 opere). Luino Bernardino (17 opere). Lunini Susanna (8 opere). Luporini Sandro (8 opere). **M** Maccari Mino (11 opere). Maestroni Paola (20 opere). Maffei Dante (10 opere). Maggia Alessandro (1 opera). Magnavacca Ubaldo (1 opera). Magnolato Cesco (48 opere). Magro Francesca (9 opere). Maiolino Enzo (16 opere). Malavasi Giuseppe (5 opere). Malerba Luigi (6 opere). Malmerendi Giannetto - Giovanni (1 opera). Mambelli Giovanni (16 opere). Mammoliti Stefano (5 opere). Mancuso Maurizio (19 opere). Manfredi Alberto (34 opere). Manini Elio (15 opere). Mannelli Antonio - Manelli (800). (1 opera). Manno Vittorio (15 opere). Mantelli Emilio (186 opere). Mantello Giuseppe (800 xilo). (0 opere). Mantovani (800 xilo). (4 opere). Mantovani Gianni Giovanni (1 opera). Mantovani Licia (10 opere). Mantovani Luigi (800). (1 opera). Manzoni Giacomo (800). (1 opera). Marafini Patrizio (1 opera). Marangoni Tranquillo (1 opera). Marazzi Paolo (4 opere). Marchesini Ernesto (12 opere). Marchesotti Massimo (1 opera). Marchi Antonio (800). (2 opere). Marcon Luigi (207 opere). Margari Franco (2 opere). Margheri Raffaello (98 opere). Margonari Renzo (7 opere). Mariani Claudio (2 opere). Mariani Maurizio (16 opere). Marino Gabriele (1 opera). Marioni Federico (11 opere). Marioni Mario (0 opere). Marra Mino (31 opere). Marroni Salvatore (1 opera). Marsili Bruno da Osimo - Bruno da Osimo (38 opere). Martignoni Silvana (26 opere). Martinelli Giuseppe (2 opere). Marussig Guido (1 opera). Marzato Amalia (1 opera). Marziale Gina (6 opere). Masciarelli Gino (4 opere). Masi Anna Maria (2 opere). Masi Fernando (1 opera). Masini Antonio (15 opere). Masoni Romano (8 opere). Masotti Domenico (2 opere). Massagrande Matteo (2 opere). Massarotti Raffaele (1 opera). Massimi Giulio (10 opere). Massolo Giovanni (1 opera). Matsuyama Shuhei (2 opere). Mattioni Sabrina (3 opere). Mattocci Rita (6 opere). Maulini Mauro (5 opere). Medoni Vespasiano (800 xilo). (0 opere). Meldini Roberta (10 opere). Mele Antonio (20 opere). Melotti Enrica (13 opere). Memmo Gaetano (4 opere). Menegon Franco (15 opere). Menin Pericle (30 opere). Menzio Francesco (1 opera). Mercandetti Fabiola (10 opere). Merisi Fabrizio (10 opere). Metallinò Elettra (48 opere). Mezzadra Elena (24 opere). Miano Antonio (14 opere). Michelazzo Margherita (5 opere). Michelotti Marcello (5 opere). Michetti Giorgio (1 opera). Migani Carlo (10 opere). Migliavacca Giuseppe (800). (5 opere). Mignosa Lucia (1 opera). Minen Ilario (17 opere). Minguzzi Giovanni (1 opera). Minguzzi Luciano (28 opere). Minotto Raffaele (4 opere). Miranda Marcela (8 opere). Missieri Bruno (28 opere). Mitterer Leopoldo (8 opere). Modica Giuseppe (10 opere). Modolo Bonizza (30 opere). Moja (800). (2 opere). Molinos Lucy - Molino Lucia (4 opere). Monaco Claudio - Ciemme (1 opera). Monaco Maria Elena (10 opere). Monasta Caterina (1 opera). Moncada Ignazio (2 opere). Moneghetti Adriano (21 opere). Moneta Nicola (800). (3 opere). Mongatti Vairo (21 opere). Montanari Nicola (2 opere). Montemezzani Mattia (5 opere). Monti Carlo (6 opere). Montin Andrea (2 opere). Montini Danilo (0 opere). Morando Walter (7 opere). Morbiducci Publio (1 opera). Morelli Angelo (1 opera). Morena Alberico (19 opere). Moretti Nesticò Lina (7 opere). Moretti Samuel (0 opere). Morini Alfredo (5 opere). Morisetti Giovanni (0 opere). Morlotti Ennio (1 opera). Moroni Antonello Antonio (4 opere). Moroni Carlo (1 opera). Moroni Federico (3 opere). Morra Rosario (14 opere). Mosca Maria Grazia (1 opera). Moscardini Fernando (4 opere). Mosele Ivo (43 opere). Muraro Giannino (4 opere). Murer Augusto (6 opere). Musi Roberta (4 opere). Musitelli Benedetto (800). (64 opere). Mussi Paola (10 opere). **N** Nardello Antonio (800). (2 opere). Nasso Grienti Paola (26 opere). Nastasio Alessandro (37 opere). Navaretti Guido (1 opera). Negri Sandro (2 opere). Nelli G. (800 xilo). (4 opere). Nespeca Luciana (42 opere). Nigiani Impero (1 opera). Nonni Francesco (9 opere). Nordera Aurelio (1 opera). Notari Antonio (8 opere). Notari Romano (2 opere). **O** Occari Zampini Carolina Marisa (29 opere). Occhipinti Angela (1 opera). Odiardi Enrico (800). (19 opere). Oliva Sigfrido (18 opere). Olivotto Claudio (47 opere). Onesti Clario (2 opere). Onida Maria Antonietta (10 opere). Origlia Agnese (11 opere). Ornati Ernesto (5 opere). Ornati Mario (1 opera). Orsini Pietro Antonio (3 opere). Ortona Ugo (1 opera). Ossola Giancarlo (2 opere). Ottani Anna (8 opere). Ottonello Giorgio (10 opere). **P** Pagnacco Andrea (13 opere). Paiano Dora (1 opera). Palazzetti Beatrice (21 opere). Palazzo Franco (31 opere). Pallotta Caterina (11 opere). Palma Albino (85 opere). Pancella Vito (1 opera). Pandolfi Alessandro (81 opere). Paolantonio Cesare (93 opere). Paolini Parlagraeco Graziella (56 opere). Paradiso Mario (34 opere). Pareschi Paola (2 opere). Parisi Francesco (0 opere). Parmigiani Aldo (14 opere). Pasotto Paolo (1 opera). Pastoris Federico (800). (1 opera). Patella Luca Maria (1 opera). Patocchi Aldo (3 opere). Patriarca Riccardo Giovanni (6 opere). Pau Maristella (29 opere). Pavan Adriano (28 opere). Pavone Grotta Irma (2 opere). Pazzi Sandro (18 opere). Pecoraro Toni - Antonino (33 opere). Pedrolì Gigi (19 opere). Pegoraro Olivia (1 opera). Pelissero Mariella (3 opere). Pellini Luigi (1 opera). Pera Luciano (3 opere). Perbellini Paolo (7 opere). Peretti Giorgio (66 opere). Perinelli Elena (1 opera). Perrella Maria Rosaria (30 opere). Perrin Ferdinando (800). (2 opere). Persichelli Edy (Edvige). (1 opera). Pertichetti Anna (10 opere). Pescatori Carlo (50 opere). Petrò Paolo (27 opere). Pettinelli Diego (xilo). (0 opere). Peverelli Cesare (2 opere). Philippona Regina Disertori (9 opere). Pianigiani Giorgio (5 opere). Piantà Nella (18 opere). Piazza Massimo (1 opera). Piazza Vincenzo (168 opere). Piccardoni Riccardo (14 opere). Piccolin Dunio (18 opere). Picelli Giulio (11 opere). Pigni Guido (7 opere). Pilon Veno (2 opere). Pinelli Bartolomeo (800). (57 opere). Piotti Pirola Caterina (800). (1 opera). Piras Enrico (32 opere). Pisani Angelo (0 opere). Pizzamiglio Luigi (8 opere). Pizzanelli Fabrizio (5 opere). Platinetti Fulvio (15 opere). Pochini Assunta (800 xilo). (2 opere). Poffe Laura (11 opere). Polisca Giuseppe (4 opere). Polpatelli Carlo (1 opera). Polpatelli Mario (0 opere). Polver Bruno (1 opera). Poneti Vincenza (28 opere). Pontin Willy (17 opere). Porazzi Antonio (7 opere). Porporato Luisa (31 opere). Pozzi Carmela Sendresen (11 opere). Pozzi Giancarlo (14 opere). Prada Sandra (1

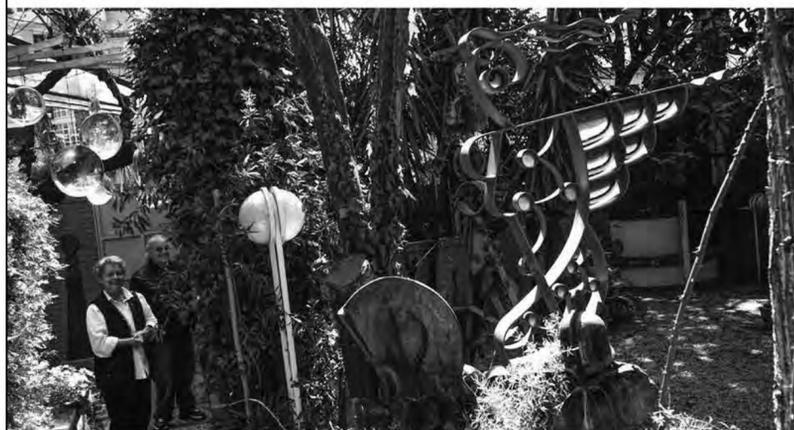
opera). Pregnotato Walter (1 opera). Provino Salvatore (1 opera). Puppo Mario Antonio (11 opere). Purificato Domenico (1 opera). **Q** Quadrio Lanfranco (1 opera). Quarto Nunzio (10 opere). Quattrucci Carlo (1 opera). Quetti Mauro (3 opere). **R** R. E. (Romagnoli ??). (800). (1 opera). Rabioglio Domenico (800). (1 opera). Rados Giuseppe (800). (6 opere). Rados Luigi (800). (4 opere). Ragona - Regona Antonio (800). (2 opere). Ragozzino Luciano (1 opera). Raineri Rainieri Vittore Vittorio (800). (1 opera). Rameri Alessandra (15 opere). Rampinelli Roberto (45 opere). Rampoldi Carlo (800). (1 opera). Ratti Francesco (800 xilo). (0 opere). Rayper Ernesto (800). (1 opera). Raza Claudia (14 opere). Rebecchi Roberto (2 opere). Rebellato Giuseppe (800). (1 opera). Regazzoni Giocondo (2 opere). Regazzoni Maria (82 opere). Reggiani Liberio (79 opere). Reinhart - Reinart - Rehinard Enrico (800). (17 opere). Renier Maria Grazia (3 opere). Renzi Ermenegilda (4 opere). Resmi Guido (26 opere). Ressa Maria Teresa (6 opere). Riboldi Gaetano (7/800). (4 opere). Ricci Giulio (7 opere). Riccò Norberto (4 opere). Rizzardini Cecilio (800). (1 opera). Rizzelli Angelo (14 opere). Rizzo Donatella (1 opera). Rocca Mario (10 opere). Rocco Alberto (21 opere). Roggino Giorgio (61 opere). Romagnoli Gianfranco - Pico (1 opera). Romilio Nicola (17 opere). Rondini Giuseppe (2 opere). Rosaspina Bernardino (800). (2 opere). Rose George (800). (1 opera). Rosi Daniela (12 opere). Rossi Attilio (1 opera). Rossi Giancarlo (5 opere). Rossi Giorgio (17 opere). Rossi Giuseppe (800). (0 opere). Rossi Laura (14 opere). Rossi Luigi (800). (1 opera). Rossoni Duilio (23 opere). Rovai Danilo (5 opere). Ruffini Giulio (10 opere). Rufolo Maria (10 opere). Rugnone Federica (1 opera). Russo Girolamo (4 opere). **S** Sabbione Silvana (10 opere). Sacchi Pino (6 opere). Saccomandi Sergio (24 opere). Sako Agim (23 opere). Salmon Adolfo Luigi (800). (17 opere). Saltara Francesco (3 opere). Salvioni Giuseppe (800). (57 opere). Sanchini Athos (2 opere). Sandrone Manuela (10 opere). Sanesi Anna (3 opere). Sangalli Alessandro (6 opere). Sanguineti Ugo (5 opere). Santagiuliana Nerone (1 opera). Santamaria Gaetano (800). (1 opera). Santarelli Gabriella (5 opere). Sapiente Bruno (1 opera). Saracchi Ernesto (30 opere). Sarchiapone Mimmo (12 opere). Sardi Mauro - Ardys (3 opere). Sartorio (800 xilo). (6 opere). Sassu Aligi (10 opere). Sauvage Max (5 opere). Savini Daniela (14 opere). Scacchetti Barbara (12 opere). Scalcino Emanuele (1 opera). Scalvini Giuseppe (1 opera). Scandurra Placido (33 opere). Scano Giorgio (13 opere). Scarabelli Davide (0 opere). Schialvino Gianfranco (95 opere). Schiavo Luciano (10 opere). Sciacca Augusto (1 opera). Sciacca Giuseppe (12 opere). Sciaccaluga Francesco (5 opere). Scivolino Enzo (64 opere). Scifoni Massimo (4 opere). Scimeca Filippo (5 opere). Scopa Saulo (1 opera). Scotto Aniello (7 opere). Scotto Rosaria (1 opera). Sebaste Salvatore (1 opera). Segatto Aldo (34 opere). Seghesio Felice (800). (7 opere). Seguso Livio (1 opera). Sella Carlo (800). (1 opera). Sella Dolores (1 opera). Semprebon Carla (10 opere). Sene Nicola (1 opera). Senno Cristiano (6 opere). Serafini Giulio (10 opere). Serarcangeli Alberto (18 opere). Sergi Sergio (1 opera). Settembrini Marisa (7 opere). Sfortuniano Antonio (48 opere). Sguazzi Luisa Maria (1 opera). Shingleton Anne (2 opere). Siccardi Carla (1 opera). Sicchiero Maurizio (30 opere). Signaroldi Antonella (5 opere). Simone Salvatore (30 opere). Simoni Marisa (2 opere). Sironi Fabio (14 opere). Sisti Otello (10 opere). Sivalli Luigi - Sivali - Sivoli (800). (0 opere). Soffiantino Giacomo (1 opera). Somaschini Carlo (5 opere). Sommaruga Renzo (10 opere). Soscia Normanno (2 opere). Sosio Cristina (10 opere). Spagnoli Francesco (800). (3 opere). Spagnoli Ottavio (16 opere). Spazzini Severino (28 opere). Sperandio Elisabetta (2 opere). Sperindio Michela (0 opere). Spinoccia Pippo (3 opere). Squaiera Tommaso (1 opera). Squassoni Fabio (1 opera). Stamer Donatella (3 opere). Stanghellini Annamaria (1 opera). Starita Bruno (6 opere). Statti Lucio (2 opere). Stefani Ottorino (30 opere). Steffanoni Attilio (5 opere). Stella Alessia (6 opere). Stevanin Carlo (12 opere). Stor Laura (14 opere). Stradella Luigi (0 opere). Stragliati Michele (18 opere). Strange Robert (700). (1 opera). Stroppiana Livio (2 opere). Strozzi Leo (8 opere). Stuppi Giuseppe (800). (0 opere). Superti Carlotta (7 opere). **T** Tabusso Francesco (4 opere). Tacconi Piero (4 opere). Tagliabue Arianna (10 opere). Talamoni (Talamone). Giuseppe (2 opere). Talani Giampaolo (8 opere). Tallarico Egidia (1 opera). Tantillo Armando (3 opere). Tarantino Franco (19 opere). Tarasco Pietro Paolo (3 opere). Tardia Lino (1 opera). Tarquinio Sergio (37 opere). Tavernari Ernesto (4 opere). Tedeschi Nani (3 opere). Tedeschi Nereo (29 opere). Tedeschi Toschi Amedeo (25 opere). Terni Ios. Giuseppe (700). (5 opere). Terreni Gino (33 opere). Terreno Teresita (3 opere). Terzaghi Fratelli Litografia (800). (21 opere). Terzaghi Luigi (800). (2 opere). Tesio Giacinto (1 opera). Testa Angelo (800). (1 opera). Therasacchi o Terasaki Takeo o Tekeo (1 opera). Tiboni Fernando (10 opere). Timoncini Luigi (1 opera). Tinazzi Luisa (11 opere). Tinti Giovanni (2 opere). Tinti Graziano (1 opera). Tito Luigi (1 opera). Tobia Elisa (1 opera). Tognarelli Gianfranco (22 opere). Tognon Paolo (3 opere). Tognoni Giancarlo (3 opere). Togo - Migneco Enzo (33 opere). Tolomeo Carla (1 opera). Tomasi Fulvio (4 opere). Tomassone Laura (10 opere). Tomatis Franco (2 opere). Tomba Giulio (800). (16 opere). Tomiolo Eugenio (20 opere). Tonelli Roberto (48 opere). Toni Maria Chiara (32 opere). Tonietto Renato (37 opere). Tonini Elisa (3 opere). Torcianti Franco (15 opere). Torres Michele Antonio (1 opera). Trabucco Marcello (7 opere). Tramonti Gianluca (1 opera). Treccani Ernesto (2 opere). Tredici Piero (2 opere). Tregambe Girolamo Battista (79 opere). Tresoldi Franchina (12 opere). Trevisan Gianni (25 opere). Trolese Benito (15 opere). Trombetta Anna (1 opera). Tronconi Pierangelo (32 opere). Trubbiani Valeriano (2 opere). Tucci Giuliana (1 opera). Tulipani Stefano (1 opera). Tulli Wladimiro (4 opere). Tumiati Vito (72 opere). Turchet Maurizio (1 opera). Turchiaro Aldo (1 opera). Turletti Celestino (800). (28 opere). Turria Giovanni (33 opere). Tushingam Sidney (1 opera). **U** Ughes Anna Maria (13 opere). **V** Vaccari Barbara (13 opere). Vaccari Wainer (1 opera). Vaiani Melania (3 opere). Vaiani Pietro - Vajani (800 xilo). (6 opere). Valzelli Igor (11 opere). Vannuccini Enrico (35 opere). Varbella Alessandra (10 opere). Varese Renato (31 opere). Vasconi Franco (11 opere). Vedovato Pietro (7/800). (4 opere). Vellani Marchi Mario (3 opere). Venditti Alberto (38 opere). Venturi Carla Leoni (2 opere). Venturi Matteo (1 opera). Venturoni Roberto (17 opere). Venzo Gaetano - Caietanus (7/800). (1 opera). Verbena Ada Eva (9 opere). Verdi Vanna (2 opere). Verga Pierantonio (16 opere). Verio Francesco (1 opera). Verna Gianni (227 opere). Verzieri Vinicio (11 opere). Viani Lorenzo (11 opere). Viarengo Miniotti Elisabetta (17 opere). Viganò Galeazzo (1 opera). Viglianisi Dina (16 opere). Vigolo Giuseppe (9 opere). Villa Antonio (2 opere). Villani Dino (236 opere). Violi Carmelo (5 opere). Visconti Demetrio (800 xilo). (16 opere). Vitale Carlo (85 opere). Vitali Elisa (1 opera). Vitali Giancarlo (43 opere). Vitali Giovanni (1 opera). Vivaldini Paolo (17 opere). Viviani Antonio (800). (58 opere). Viviani Vanni (22 opere). Volpe Michele (6 opere). Volpi Ermanno (1 opera). Volpi Luigi (4 opere). **W** Wenter Marini Giorgio (3 opere). Wenzel Giovanni (800). (116 opere). Winkler Verena (8 opere). Wolf Remo (30 opere). Wolkenstein Braccini Bianca (5 opere). **Z** Zaffonato Angelo (7/800). (7 opere). Zago Antonio (1 opera). Zaliani Agostino (120 opere). Zambelli Giovanni Battista - Giovan Battista - Giambattista (800 xilo) (11 opere). Zamboni Roberta (22 opere). Zambrelli Marco (8 opere). Zanardi Maura (1 opera). Zancanaro Tono - Antonio (44 opere). Zanon Gaetano (7/800). (0 opere). Zanon Pietro (7/800). (1 opera). Zanetti Filippo (800). (19 opere). Zangrandi Domenico (12 opere). Zanini Claudio (1 opera). Zannacchini Giovanni (1 opera). Zannoni Alberto (2 opere). Zannoni Francesco (800). (2 opere). Zanobini Laura (1 opera). Zanverdiani Alberto (1 opera). Zarotti Luciano (3 opere). Zazzeri Franco (4 opere). Zazzeroni Gianfranco (26 opere). Zecchin Antonio - Cecchin (800). (2 opere). Zenetti Filippo (800). (0 opere). Zerbinati Umberto (2 opere). Zetti Italo (18 opere). Ziggliotti Marina (13 opere). Zoboli Augusto (1 opera). Zoppellari Carlo (800). (2 opere). Zorzi Enrico (59 opere). Zorzi Giordano (34 opere). Zotti Carmelo (2 opere). Zucchellini Maurizio (10 opere). Zuliani G. (800). (17 opere). Zunica Giuseppe (2 opere). Zuppelli Massimo (35 opere).

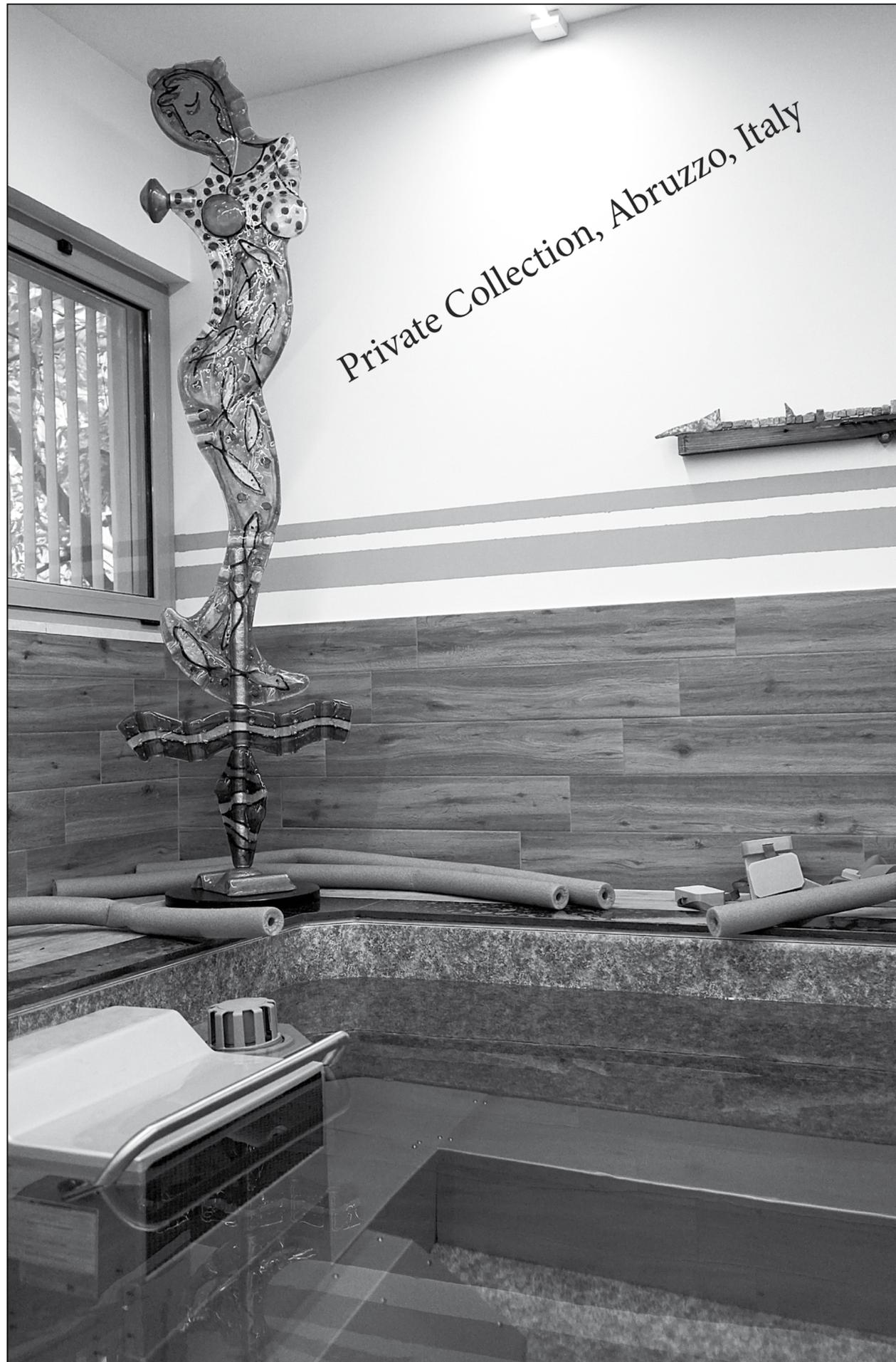


**A HOME A COLLECTION**  
by *Vigliaturo*



# A SCULPTURE PARK





Private Collection, Abruzzo, Italy

## Ennia Gobbo



Ennia Gobbo, nata a Venezia, vive e lavora a Ponzano Veneto (Treviso). La sua opera si incentra sulla fusione tra un attento calligrafismo che le proviene dall'aver praticato per molti anni la pittura su ceramica e l'incisione ed il colore tonale veneto dai toni accesi e squillanti. Questo coagulo tende perciò a travalicare la dimensione pittorica per esaltare l'aspetto emozionale, quasi romantico, che l'artista ama infondere in tutte le sue opere. Evanescenti, raffinati, soffici di luci morbide ed ovattate, i suoi paesaggi fanno emergere spazi naturali vissuti come dimensioni interiori che uniscono armoniosamente la realtà esterna alle modulazioni ed alle esperienze dell'anima. L'astratto, viceversa, perde la dimensione naturalistica esteriore per divenire momento di interiorità



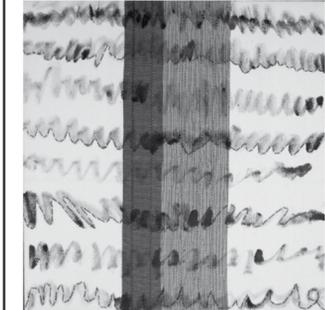
intellettuale: su vibranti sfondi si manifestano sulla tela i segni ed i colori della mente che, anche nella più piccola sfumatura cromatica, diventano palpitanti visioni fenomeniche da cui traspare prepotentemente l'intenso connubio tra psiche ed anima.

ENNIA GOBBO - [www.enniagobbo.it](http://www.enniagobbo.it) / [enniagobbo@gmail.com](mailto:enniagobbo@gmail.com)

## Giulia De Serio



È nata a Mestre (VE) nel 1959, vive e lavora a Treviso. Nel 1976 ha conseguito l'attestato professionale per la qualifica di "Figurista" e nel 1979 il Diploma di Maestro in Arte del tessuto. Nel 1981 consegue il Diploma di Magistero nella sezione arte del tessuto presso l'Istituto Statale d'Arte di Venezia. Successivamente partecipa a numerosi corsi di specializzazione sul tessuto e sulla ceramica. Dal 1993 ha ricoperto il ruolo di istruttrice in vari corsi di arte della tessitura presso le scuole medie della Provincia di Treviso. Dal 1986 al 1989 è stata docente di "Arte del Tessuto, Tappeto e Arazzo" presso l'Istituto Statale d'Arte di Vittorio Veneto (TV). Dal 2008 è presente nel panorama artistico italiano ed estero con mostre personali, collettive e Fiere d'Arte, tra le quali si citano: 2008, Treviso, Spazio Arte Cattai Domenico - 2009, Milano, Novegro, NAC, Fiera Mercato Arte Moderna e Contemporanea. - Milano, personale alla Galleria Emmediarte. 2011, Personale alla Galleria Forme d'arte di Venezia con il titolo "forme nodo e colore". 2012, Shanghai (Cina) Galleria Fyr. Presentata dalla Galleria Web Art di Treviso Si segnala inoltre la partecipazione alle Fiere d'Arte di "Immagina" a Reggio Emilia, "Kunstart" a Bolzano, Piacenza, Pordenone, Arte in Fiera Dolomiti Longarone, Kunstmesse Dolomiten, Weix (Austria).



GIULIA DE SERIO - [www.giuliadeserio.it](http://www.giuliadeserio.it) / [giuliads59@gmail.com](mailto:giuliads59@gmail.com)

## Fabio Ceolin



FORMAZIONE: - Diplomato Maestro d'arte conseguito in data luglio 1982 presso Liceo Artistico di Treviso; - Accademia del Ferro di Toni Benetton-1976 - Frequenta Accademia Belle Arti di Venezia 1985

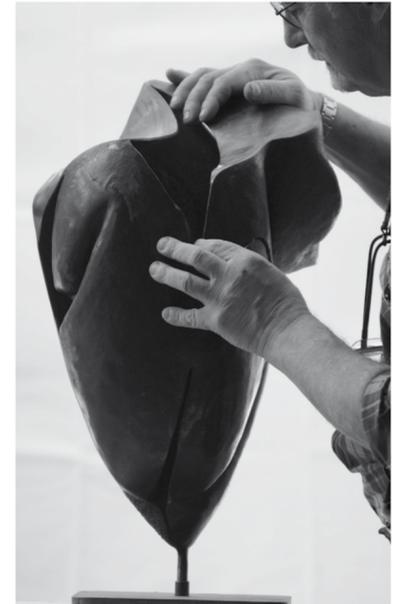
PUBBLICAZIONI: - Fotografia scultura sull'inserto de "Il Venerdì di Repubblica" 17/11/2000; - Pubblicazione sul catalogo di "Arianna Sartori arte moderna e contemporanea" 2012; - Architettura per Benetton" redatto da Alfra e Tobia Scarpa, Tadao Ando Luglio 2003 - Eco di Mogliano "Pinocchio" scultura monumentale 2014

INCARICHI LAVORATIVI E/O COLLABORAZIONI CON SOGGETTI PRIVATI:

- Realizzazione del monumento "Alla cavalleria" sito a Treviso presso porta Fra Giocondo, per conto dell'arma della Cavalleria-1985; - Realizzazione di un busto intitolato a "Papa Pio X" committente Italo Ceolin Mogliano Veneto 1988; acquisizione di n°8 sculture per conto di 21 Investimenti di Milano 1992;
- Realizzazione di scultura "Cavallo a dondolo" grandezza naturale -1998 per conto del principe del Brunei;
- Realizzazione di scultura "Cavallo a dondolo" grandezza naturale -1998 per conto della "Fondazione Benetton" Ponzano Veneto; Commissione di una scultura denominata "Pinocchio" altezza 5 metri istallata nel "Burattino children park" di Mosca 2013



FABIO CEOLIN: [www.fabioceolinsculture.it](http://www.fabioceolinsculture.it) - [fabio.ceolin@sculture.it](mailto:fabio.ceolin@sculture.it)



## Piero Cappellazzo



La mia personalità artistica prese forma sin dai primi anni di scuola, per poi evolversi nel tempo, attraverso percorsi esteriori e interiori, allo stesso tempo mi appassionai anche alla musica e studiai in particolare, percussioni e batteria. Questa passione mi condusse poi a intraprendere viaggi e strade ricche di stimoli artistici, suonando con una band negli anni 70 in navi da crociera come professionista. I viaggi divennero per me un'occasione unica per cogliere più aspetti, sia musicali sia pittorici uniti all'arte stessa di viaggiare. Tale sinergia-viaggi arte musica e' tuttora presente. Dopo aver frequentato lo studio d'arte del Maestro Matteo Cosenza negli anni 90 abbandonai sempre piu' il concetto di arte paesaggistica, per porre al centro dei miei interessi la pittura astratta informale. La mia pittura oggi è un "artizzare" ovvero "tradurre" in arte paesaggi ed emozioni legate ai miei viaggi. Anche quando non viaggio per terre e mari viaggio sulle tele attraverso forme colori in continuo movimento, porgendo il mio punto di vista rispetto al mondo. Creo forme enigmatiche all'interno della tela per dar vita a composizioni pittoresche, creo cromie di forte impatto con forti zone luminose (tutto sembra sogno) usando colori caldi e luminosi. Tra i vari argomenti che affronto emergono le mie vedute di una venezia bizantina, con guglie dorate, cupole, capitelli, volte ogivali, colonne e portici, immagini di una monumentale architettura trasformando però la visione iniziale in una doppipezza di paesaggi astratti, di interrotti riflessi in una profondità infinita, strutture scenografiche della città lagunare con la prospettiva della luce bianca diluita nell'oro o nell'azzurro argentato.



L'acqua simbolo del fascino di una città unica al mondo, ha delle valenze simboliche per me che amo esprimere attraverso riflessi e colpi di luce. In ogni mio dipinto faccio prevalere il contrasto di colore, la profondità e la luminosità nel tentativo di suscitare reazioni estetiche ed emotive.

PIERO CAPPELLAZZO: [pierocappellazzo@gmail.com](mailto:pierocappellazzo@gmail.com)

## Antonia Pia Bianchimani



Antonia Pia Bianchimani nasce a Castrovillari nel 1959. Si diploma presso l'Istituto Statale d'Arte "Chierici" e consegue la laurea in Lettere a Pisa. Successivamente si trasferisce a



Triviso dove frequenta l'Atelier di pittura del Maestro Lino Epiphany e il Laboratorio della Maestra Ceramista Lora Notturno. Esordisce nel mondo dell'Arte contemporanea nel 2011. Da quell'anno collabora con alcune Gallerie d'Arte e partecipa a collettive, personali e Fiere d'Arte in Italia e all'estero.

ANTONIA PIA BIANCHIMANI  
[antoniapia.bianchimani@gmail.com](mailto:antoniapia.bianchimani@gmail.com) - <http://bianchimani.com>



## Luciana Caberlotto



Luciana Caberlotto può essere definita un'artista versatile in quanto si muove abilmente tra pittura, scultura in terracotta, ceramica raku, arrivando anche a realizzare collane, decorare cuscini e ombrelli con motivi floreali. Si è voluta continuamente mettere in gioco, compiendo un percorso che la vede, inizialmente, figurativa per poi spingersi alla conquista di soluzioni informali e astratte. Il colore non è da definirsi mero strumento nelle sue mani bensì è protagonista, voce narrante, colui che espone in una tavolozza accesa e vivace, giocando in un'alternanza di tonalità calde e fredde. Ogni scelta cromatica, ogni pennellata, ogni singolo accostamento sono la traduzione di un sentimento, un'emozione, un ricordo che Luciana trasferisce nelle sue tele. Nei suoi paesaggi racconta ciò che si svela dinanzi ai suoi occhi, ricercando una sintesi tra luce, aria, colore, così da cogliere lo spettacolo naturale nell'andare delle ore del giorno e nel susseguirsi delle stagioni.



Luciana predilige una rappresentazione paesaggistica, all'interno del quale l'uomo ritrova se stesso, inoltrandosi in una natura che lo accompagna nel suo andare quotidiano, divenendo fidato custode dei suoi segreti, dei suoi pensieri, delle sue paure, giungendo, così, ad una fusione totale con la stessa.

LUCIANA CABERLOTTO - francescodanu38@gmail.com

## Dina Moscato



Dina Moscato, ha compiuto gli studi artistici prima a Forlì poi a Bologna Accademia Belle Arti. Attualmente vive e lavora a Treviso. L'artista, ha esposto in Italia e all'estero: Bruxelles, Venezia, Rovereto, Shanghai, Pechino, Madrid, Longarone, Treviso, Londra Roma, Ferrara, Stra, Amburgo, Olbia, Siena, Austria, Reggio Emilia, Pordenone New York, Philadelphia, Lucerna, Bologna, Verona, Forlì Aquila, Sabbioneta, Firenze. L'artista, con la sua ricerca, utilizza nei suoi dipinti, più tecniche. Ad esempio l'uso del Batik su seta, antica tecnica orientale, che permette di ottenere particolari risultati espressivi, dai quali traspare tutta la meraviglia per la scoperta di un dettato pittorico a volte estraneo alla volontà dell'autrice. Colori acrilici, l'uso della tecnica del "transfer" di immagini, foglie oro. L'insieme di questi mezzi espressivi producono nelle composizioni, forme o "apparizioni", dove i soggetti coinvolti si integrano o si allontanano fra di loro in una continua ricerca.



I confini tra ciò che è sfondo e ciò che è immagine, appaiono come frammenti di sensazioni che fluttuano in uno spazio dinamico, in cui la percezione visiva si sofferma o indaga con curiosità nelle composizioni che l'artista realizza. I confini tra ciò che è sfondo e ciò che è immagine, appaiono come elementi di sensazione in cui la percezione visiva si sofferma e indaga con curiosità nelle composizioni artistiche. Come in un caleidoscopio, le forme si trasformano in una girandola di colori. In una atmosfera alchemica che, conducono l'osservatore in un mondo di surreali immagini.

DINA MOSCATO - www.dinamoscato.com - dinamoscato@gmail.com

## Federico Semenzato



Genio o bluff?!

Federico Semenzato mette in mostra la sua vita postando, decine di microscopici estratti di vita. Attimi fuggenti <dum loquimur, fugerit invida aetas>, che dimostrano la qualità incommensurabile di una materia artistico/biografica così estesa.

Fototessere di un mosaico volutamente disarmonico, una attestazione inequivocabile della presa di coscienza del Maestro quale Artista totale, fin dalla sua infanzia.

Possono sembrare particolari insignificanti una pettinatura, un vestito od uno sguardo, invece sono raffinatissimi calcoli operati nella ricerca ossessiva di una libertà espressiva sempre negata. Per nostro godimento, Semenzato è riuscito a compiere la trasgressione più ampia e completa, liberando la sua anima dalla "formalità", come già ci insegnò Mishima. Sorge sponte, infatti, il confronto diretto con l'opera, al vita e la morte del nipponico Poeta. Ma l'Artista, così operando ci porta, compiendo un'attenta analisi bilanciata della vacuità umana e pur sottomettendosi alla partita doppia, a piantare un "menhir" sul piatto urbano e fotografico.

Con questo gesto estremo è diventato "vero" contabile e fotografo che conta, spingendosi ben oltre il "seppuku" rituale di Yuiko. Io credo che risplenderà eternamente su di noi, spettatori mediocri ed incapaci di vedere la vera bellezza, la sua genialità.

Jeaneuc Petitanduseuse

Prima del selfie

Tutti noi abbiamo dei ricordi di usi che dall'infanzia si sono modificati ma fanno, in realtà, ancora parte della nostra esistenza; ci sono cose che ancora facciamo sebbene con altri mezzi. Una cosa che mi ricordo di aver fatto da sempre, è la fototessere necessaria per i documenti che via via hanno corrodato la mia vita ma, poi, utilizzata anche per divertimento o per fermare qualche istante come oggi si usa fare con gli abusati, perché gratuiti, selfie. Forse narcisista, forse documentarista, ho tenuto in ordine sparso parecchie fototessere, forse tutte quelle che ho fatto, che con l'ultimo trasloco sono riuscito a riunire, dando loro un senso temporale e quindi a proporre come mostra con il vero scopo che, contrariamente a quanto viene affermato dai mie amici, non è quello di nutrire il mio ego esibizionista, ma quello di far vedere il cambiamento di una persona attraverso gli anni in solo formato tessera. E qui sta l'originalità della cosa. Fede



FEDERICO SEMENZATO: fedebeo@virgilio.it

## Silvana Marmai Cavallari



Silvana Marmai Cavallari è nata a Sermide (MN), risiede attualmente a Preganziol (TV) dove esercita la sua attività artistica. Ha iniziato giovanissima a dipingere, più tardi a modellare la creta ed è fondamentalmente autodidatta. Nel 1995 entra a far parte del gruppo culturale "Serenissima" di Marghera e da allora partecipa con continuità a concorsi, mostre, esposizioni in gallerie di diverse città ottenendo numerosi premi e riconoscimenti. Inizia verso il 2000 la passione per la scultura; attratta dalla plasticità della figura, dalla materia e dalla tridimensionalità. I soggetti che predilige sono le figure femminili e i bambini che rappresenta attraverso le sue terracotte policrome con una chiave di sensibilità, dolcezza e serenità.

SILVANA CAVALLARI MARMAI, www.silvanacavallari.it - info@silvanacavallari.it

## Gloria Canal



L'arte delle emozioni. Gloria Bagaglia in arte Gloria Canal nasce a Venezia da una famiglia benestante e fin da subito respira un'aria intrisa di arte, nella musica e nella pittura. La famiglia della madre Iolanda, per lo più composta da musicisti e pittori, è un soffio di aria fresca continuo composta di fantasie e di emozioni. Fin dai primi anni Gloria dimostra una propensione alle arti figurative, ma per necessità di vita, la madre si ammala sin da quando Gloria era una bimba, cambia i propri orientamenti e si dedica alla famiglia. Poi incontra l'uomo della sua vita con cui condivide gioie, sentimenti e figli. Lorenzo capisce la grande passione di Gloria e le è sempre al suo fianco. La condivisione di quest'arte innata è per lui fonte di grande soddisfazione. Un'artista che cresce, si perfeziona, in una incessante ricerca ed esplorazione di nuovi stili. Gloria dedica a lui i momenti più importanti della sua carriera di scultrice, pittrice e ceramista.

GLORIA CANAL: www.gloriacanal.it / gloria@gloriacanal.it

## Francesco Volpato



Francesco Volpato vive a Mirano (Venezia) dove è nato nel 1956. Nel 1971, all'età di quindici anni, comincia a lavorare in una fornace vetraia e a 18 anni diventa maestro-soffiatore. Diventa maestro lavorando in una delle più famose officine di fusione del vetro dell'isola di Murano, che annovera come maestro Gian Carlo Moretti, dalla quale andrà via dopo aver acquistato anche il titolo di maestro della filigrana. Nel 1990 inizia a collaborare con l'azienda La Murrina dove prenderà la direzione e la gestione della produzione nella nuova fabbrica sita nel comune di Marcon (Venezia). Nell'arco di dieci anni coltiva una passione legata al mondo dell'arte, producendo una propria linea di sculture e quadri grazie anche alla frequentazione di alcuni artisti di livello internazionale: Lino Brunelli, Giuseppe Granzo, Adriano Piu, Giorgio Celiberti, Antonio Zago, Mario Maccatrozzo. Espone in continuazione in mostre collettive e personali in Italia e all'estero. Il suo tragito lavorativo, iniziato in giovane età come apprendista, nell'avvolgente calore diffuso dai forni, lo ha portato in tanti anni alla conoscenza di tutti gli ingredienti e astuzie necessari per la fusione e la lavorazione del vetro, sperimentando le mille possibilità di composizione della materia vitrea intuendo il lato pittorico intrinseco in essa riuscendo a trasferirlo nella tela piana o in un supporto analogo; è stato ed è tuttora uno degli agonisti "primigeni" ad unire le due arti scultura/pittura con l'uso della materia usata costantemente per centinaia di anni per l'arte vetraia.

FRANCESCO VOLPATO: volpato.fr@libero.it



## Paolo Zanin



Da sempre attratto dalla scultura, Paolo Zanin si è perfezionando e ha approfondito negli anni la sua esperienza sull'uso di molti e vari materiali. Insegna, in vari corsi, la tecnica per la costruzione di stampi in gomma silconica e la lavorazione della fibra di vetro. Questo è il materiale che predilige per la realizzazione delle sue opere. "La lettura" è una installazione a grandezza naturale che interagisce e dialoga con il pubblico, un invito alla meditazione, uno stimolo a ricercare



PAOLO ZANIN: zmodel@tin.it



## Paola Nicosia



COLORE, CALORE e CUORE è il tritico semantico che sta alla base dell'ispirazione fotografica di Maria Paola Nicosia che vuol giungere a far vibrare e risuonare nello sguardo e nel cuore di chi osserva innumerevoli fantasie emotive. L'artista inizia il suo percorso espositivo con la partecipazione allo Spoleto Art Festival nel 2015 con una mini personale come artista del gruppo "Baronessa Soares e I suoi Artisti Internazionali". Nel 2017 consegue il Premio Internazionale allo Spoleto Art Festival per l'opera "Dolce poesia d'Amore" (Direttore Artistico M<sup>o</sup> Prof. Sandro Trotti-Presidente Commissione M<sup>o</sup> Prof. Sandro Bini) e partecipa all'Esposizione Artistica "Donne tra le piume di un'eleganza coraggiosa" presso la sede del Parlamento Europeo in Strasburgo. Nel 2019 partecipa allo Spoleto Art Festival ed alla Mostra internazionale "Internationart in Venice" (Direttore Artistico Fausto Brozzi). Nel 2020 con la partecipazione ad Arteinferia Dolomiti (Direttore Artistico Franco Fonzo) consegue il secondo premio per la fotografia con l'opera "L'attesa".



PAOLA NICOSIA: www.paolanicosia.com - mpnicosia@gmail.com

## Davide Raffin



Nasce nel 1969. Architetto, artista, designer e illustratore italiano, dopo la maturità artistica si laurea in Architettura all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia; affina le tecniche del disegno e della rappresentazione grafica dapprima nello studio del professor Augusto Romano Burelli, noto a livello internazionale per i disegni di architettura (premio Biennale di Venezia 1991), e poi a Berlino. Dalla progettazione architettonica il suo interesse converge e si affina sulla comunicazione dell'arte, attraverso le diverse tecniche di rappresentazione estetica; in questo modo dalle prime esperienze progettuali la sua attività artistica si sviluppa su due binari paralleli: il design e l'architettura da un lato, la pittura e l'illustrazione dall'altro.



DAVIDE RAFFIN: davide.raffin@yahoo.it - studiorafin@studioraffin.it



## Sandro Palla



Sandro Palla nasce a Locarno. Compiuti gli studi classici in Ticino, si laurea in odontoiatria all'Università di Zurigo e si specializza in Svizzera e negli Stati Uniti. Viene in seguito nominato Professore Ordinario all'Università di Zurigo, dove vive e lavora alternando frequenti visite a Treviso. È ora Professore Emerito della sua Università.

La sua fotografia, usata inizialmente come mezzo di documentazione scientifica a fini professionali, si salda alla consuetudine e sensibilità artistica trasmessa dal padre pittore attraverso uno sguardo indagatore su spazi "diversi" e immagini di bellezza. La curiosità verso la vicenda umana gli permette di cogliere in profondità, sotto i vari cieli, figure, volti e costumi.

Sandro affina poi il suo talento fotografico mediante frequentazione di corsi e di workshop di rilievo, anche con Steve Mc Curry in un suggestivo viaggio in Etiopia. Ha esposto in Italia e all'estero riscuotendo notevole interesse.

Alla fine dell'esperienza accademica, la sua fotografia cambia, perdendo il carattere documentaristico per entrare in una dimensione dove la macchina fotografica diviene lo strumento per catturare scatti che verranno poi scomposti e riorganizzati in "suggestioni cromatiche". Le composizioni, attraverso la sovrapposizione e l'intersezione di soggetti e di piani diversi, a volte sfocati, creano contrappunti cromatici spesso evanescenti. Le immagini, così, vanno oltre la percezione superficiale della realtà che viene filtrata e frantumata in un infinito gioco dinamico di linee, luci e colori che assurgono al valore di una visione concettuale.

SANDRO PALLA: sp19@sandropalla.ch



# In ricordo di GIOVANNI BLANDINO

Nella notte del 22 marzo 2020 è scomparso il Prof. Giovanni Blandino.

Ho ricevuto la triste notizia dall'amico Luca Pietro Nicoletti.

Esprimo alla famiglia il rammarico e la grande stima per le qualità artistiche di Giovanni e l'amicizia che da tanti anni ci legava.

Adalberto Sartori  
con Maria Gabriella Savoia  
e Arianna Sartori



Da sinistra: Alfredo Mazzotta, Luciano Minguzzi e Giovanni Blandino

La curva del cirmolo.  
Ricordo di Giovanni Blandino.  
Luca Pietro Nicoletti

Credevo che il Riposo del 1995 sia una delle sculture più belle intagliate da Giovanni Blandino (Modica 21 marzo 1932-Magenta 22 marzo 2020): una donna dai fianchi ampi, reclinata in un gioco di disequilibri e ponderazioni cadenzate con le gambe accavallate, che dava vita a un guizzo di curve e controcurve teso ma pacato. Una posa elegante anche se tutto sommato scomoda da tenere, ma che restituiva il tepore di un attimo di siesta, la dolce e sensuale mollezza di una iconografia del piacere, carezzevole allo sguardo, che poteva indugiare sulle linee del ventre cogliendo l'indirizzo dinamico e pluridirezionale del tuttodono, accompagnato dal disegno delle giunture evidenti fra i tasselli di cirmolo. Era un buon punto di partenza per capire la sua scultura e il suo modo di comporre, depurando la forma di qualsiasi

dettaglio non necessario, concentrata sui volumi ma con una conduzione ondulata dei profili. La ricordo come una folgorazione alla mostra *La scelta dell'immagine*, la bella personale della primavera 2008 alla Permanente, in tandem con il pittore Antonio Tonelli per il progetto "Spazio Atelier" dell'Ente Morale milanese. Mi è rimasto in mente il colpo d'occhio della sua *Donna con gatto* del 1992 che si affacciava dalla balconata del primo piano, incorniciata da due dipinti di Tonelli, che accoglieva i visitatori in mostra e li salutava alla fine della visita: un'immagine fissa come una stele, compatta nei suoi volumi pieni e unitari, ma domestica e accogliente come nello spirito gentile e cordiale del suo autore. Mi è tornata alla memoria questa occasione, la prima

per me di vedere opere sue, una volta appreso della dipartita di Giovanni, a ottantadue anni da poco compiuti, nella notte di domenica 22 marzo. Prima del 2008 Blandino era, per me, il nome di uno degli artisti chiamati da Pino Di Gennaro ad eseguire una scultura - sotto l'occhio fotografico attento di un altro comune amico scultore, Giorgio Scaini, - per illustrare le tecniche artistiche ne *I modi della scultura*. Solo dopo diverso tempo mi sarei reso conto che quel volume per i licei, poteva essere un prezioso e insostituibile racconto della scultura a Milano alla fine del terzo Millennio e di alcuni suoi protagonisti. Molti di loro li avrei conosciuti in seguito. Gli era stato chiesto, in quella circostanza, di esemplificare i procedimenti di intaglio di una scultura in legno, materia insolita nelle ricerche dei suoi coetanei ma di cui era uno degli ultimi alfieri, insieme a Giovanni Conservo, altro siciliano e suo amico. Loro due erano stati fra i pochi, se non i soli almeno a Milano, a scrivere con dedizione una pagina della moderna scultura lignea di figura, a cui si aggiungono momenti isolati della produzione di Franco Fossa e Floriano Bodini, per i quali il legno è stato uno dei materiali di cui servirsi alla ricerca di una figurazione aspra e tagliente (e con esiti altissimi), ma senza dare all'artigianato dell'intaglio quell'attenzione dedicata e fedele, "mediterranea" nelle intenzioni, accordatagli dai due siciliani.

Vi si vedeva Giovanni assorto nel lavoro, imbracciare una sega a motore che, riflettendoci ora, contrastava non poco con la sua figura docile, col suo carattere schivo e affettuoso, incapace di una parola malevola e di qualsiasi forma di imprecazione. Mi aveva colpito, a pensarci bene, un raro tratto di garbo e signorilità durante un pranzo con un altro scultore, l'amico Alfredo Mazzotta, suo sodale compagno di mostre e vicino di studio per quasi quarant'anni: Giovanni aspettava che tutti i commensali avessero finito il proprio bicchiere per servire il vino a tutti. Mi accorgo anche, radumando le idee su di lui, che uno dei termini più ricorrenti riguarda rapporti di amicizia: Blandino era davvero amico di molti colleghi artisti, tanto era estraneo alle invidie e alla competizione agguerrita. Penso che il suo ritratto migliore si componga di piccole accortezze come queste, e che il loro luminoso candore si rispecchia poi nella ricerca espressiva. «Venendo dal marmo» mi raccontava ricordando gli studi all'Istituto d'Arte di Comiso, «lavoro il legno come se fosse pietra», ma il legno era più dolce, più adatto a certe articolazioni spaziali, per quel genere di figura, rispetto a quanto avrebbe potuto fare con materiali duri e pesanti, privi di una vita

duttile e biologica. Gli era rimasta, insomma, quella sintesi tipica della taglia diretta condotta affrontando direttamente il blocco senza l'ausilio di compassi e mezzi di traduzione, ma non la pesantezza greve del masso. Era quella solidità severa, forse, ad averlo tenuto lontano dalle lusinghe del tocco di pollice che affonda nella creta, dalla modellazione descrittiva imparata una volta approdato studente nell'aula di Francesco Messina all'Accademia di Belle Arti di Brera. Il bivio di fronte a cui doveva essersi trovato era proprio quello fra una scelta narrativa e stilnovista (ma illustrativa alle volte) o una concentrazione sentimentale su un tipo umano emblematico e di grave solidità terreste, da comporre in atteggiamenti e relazioni formali dentro una sottile tensione di rimandi e controcurve. Eppure vale per lui quanto Eugenio D'Ors aveva detto proprio di Messina: la loro scelta era andata per una umanità "dalla caviglia grossa", per la grazia terragna delle pomone dalla concretezza palpabile. Blandino, però, vi aveva aggiunto un coefficiente di astrazione che ne faceva una sorta di punto intermedio fra il romanico ornamento di Conservo e la fluida liquefazione astratta di Mazzotta.

A quella mostra del 2008 era seguita una lunga visita al suo studio milanese, in compagnia del poeta Luigi Giurdanella, a cui lo accomunavano i natali modicani e una serie di amicizie comuni in Sicilia, e fra siciliani trasferitisi a Milano e dediti alle arti e alle lettere. Giovanni era un padrone di casa ospitale, innamorato della sua scultura, di cui parlava accarezzandola, trattandosi di un materiale caldo e dolce, per quanto indocile alla lavorazione. La vera sorpresa, però, furono i suoi disegni, pastelli e crete colorate che si sfarinavano sul foglio con gruppi di due o tre figure immerse in una nebbia vaporosa: partendo dalle solide forme della scultura non immaginavo che quei volumi sodi, compattamente torniti dalla luce senza un sottosquadro o un'increspatura, potessero tradursi in esiti grafici di quel genere, più affini forse ai piccoli bozzetti in terracotta che realizzava

prima di predisporre i blocchi di cirmolo che avrebbe intagliato subito dopo. La sensazione era che quel senso plastico andasse dileguandosi, che nel disegno non ricercasse l'esattezza dei profili arrotondati ma leggibili senza incertezze, solidi e fermi. In comune avevano l'attenzione per la figura statica, per le pose stanti, per i rapporti a due o a tre di più figure fra cui si stabilisce un dialogo ma dove, salvo taluni accenni di pathos degli anni Settanta, non accade nulla. Eppure il disegno, specialmente fra anni Settanta e Ottanta, era l'aggancio a una tradizione del Realismo necessaria a collocarlo entro quella "scelta d'immagine" a cui alludeva Giorgio Scavotto in occasione della mostra della Permanente. Da quell'ambito, infatti, proveniva parte della critica che si era occupata di lui, a partire da un intenso testo di Raffaele De Grada del 1986: era il partito preso per la figurazione e per i sentimenti umani accessibile e scevra da sofisticate eleganze. Ma il "classicismo" di Blandino, estraneo a opzioni di manifesta denuncia, configurava un mondo arcaico dai gesti lenti e soavi, mai concitati, il cui arco di curvatura si potrebbe descrivere con un ampio movimento di polso. Seveso lo aveva spiegato allora meglio di tutti: la scelta esclusiva per la forma del corpo era «scaltizzatore di un addensamento lirico fatto di acutizzate vive e di appassionata solidarietà con il nucleo umano delle cose».

C'era forse il rischio, obiettò Giovanni quando feci una sua mostra presso l'Officina dell'Arte di Rho, al principio del 2009, di ridurlo a uno scultore "da camera", trascurando quella vocazione statuaria che aveva avuto modo di sperimentare, per esempio, nel Monumento ai Martiri di Passo Gatta per Modica, nel 1989. Mi sarebbe piaciuto scrivere un libro su Blandino: non sono mai riuscito a convincerlo a imbastire una monografia riassuntiva che desse conto del suo contributo alla storia della scultura a Milano. Ciò non toglie che la sua sia ancora una storia tutta da raccontare: quella di un'umanità discreta, ingenua forse, ma senza ombre.



«La coppia», 2011, terracotta patinata, cm 34x30x10

# In ricordo di ANGELO BONI

Angelo Boni "l'artista che viene dal Po" si è spento a Carpenedolo, paese dove aveva vissuto con moglie e figlio. Abbiamo appreso dalla "Gazzetta di Mantova", la notizia della dolorosa scomparsa dell'artista mantovano Angelo Boni, avvenuta il 6 aprile scorso. Con lui, che stimavamo come ottimo pittore e straordinario incisore, e la moglie Gianna avevano un rapporto di sincera amicizia che andava avanti da molti anni, anche se, in verità, i contatti si erano pressoché interrotti, a causa della sua malattia, dopo la sua ultima mostra personale "Angelo Boni. Antologia di pittura e grafica 1955-2015", inaugurata il 25 marzo 2018 e aperta al pubblico fino al 15 aprile, tenutasi nella Galleria del Premio Suzzara.

Amicizia e collaborazione che era già attiva nel 1985 quando lo inserivamo nel nostro volume "Pittori Scultori Incisori nella Mantova del 900"; e poi, dopo la nascita del nostro mensile "ARCHIVIO" nel giugno 1990 gli avevamo dedicato una scheda nella rubrica "Incisori Italiani moderni" e, proprio a lui, dall'ottobre 1991, avevamo dedicato la nuova rubrica "Tutta l'opera grafica di ... Angelo Boni", che aveva visto pubblicate mensilmente, fino all'aprile 1992, tutte le immagini delle incisioni da lui realizzate per un totale 182 incisioni fatte fino ad allora in 32 pagine complessive.

Nel giugno 1997, Arianna Sartori lo ospitava nella sua galleria mantovana in via Oberdan, con una mostra personale intitolata "Carte dipinte". Quindi l'inserimento nei volumi editi da Archivio Sartori Editore negli anni: 2000, Adalberto Sartori - Arianna Sartori, "Artisti a Mantova nei secoli XIX e XX. Dizionario biografico", volume II, 2001, Adalberto Sartori, a cura di, "Museo della Grafica del Comune di Ostiglia", catalogo mostra, Mantova, Arianna Sartori Editore. 2002, "Per Inciso. Antologia di grafica originale. Agenda Sartori 2003", Mantova, Arianna Sartori Editore, 831 incisioni, mese di febbraio). 2007, Adal-



Da sinistra: Brunetta Ferrarini, Arianna Sartori, Angelo Boni, Raffaello Margheri, Bonizza Modolo, Severino Spazzini alla Galleria "Arianna Sartori", Mantova, 2010.

berto Sartori, a cura di, "Museo della Grafica del Comune di Ostiglia. Seconda raccolta", catalogo mostra, Mantova, Arianna Sartori Editore. 2007, Arianna Sartori, a cura di, "Una mostra incisa", presentazione di Antonia Campanella, Mantova, Centro Studi per la Grafica. 2008, Adalberto Sartori - Arianna Sartori, "Incisori moderni e contemporanei, Raccolta di monografie illustrate", Libro Primo, Mantova, Centro Studi Sartori per la Grafica. 2014, Arianna Sartori, a cura di, "Zucca & Zucche. La zucca nell'incisione", Mantova, Centro Studi Sartori per la Grafica. Alla "Casa Museo Sartori" a Castel d'Ario (MN) è presente, dal 9 novembre al 14 dicembre 2014 alla rassegna "Cent'anni di arte mantovana dal secolo breve ai nostri giorni" con il dipinto "Foglie" e dall'8 novembre al 20 dicembre 2015 alla rassegna "MantovainArte2015.

Il 1° regesto artistico mantovano" con il dipinto "Vegetazione", entrambe le mostre e i cataloghi erano a cura di Arianna Sartori. È pubblicato nel sito [www.raccollastampesartori.it](http://www.raccollastampesartori.it) Angelo Boni, nato a Suzzara nel 1935 pittore, disegnatore e incisore, "l'artista che viene dal Po" così lo aveva definito il maestro e critico d'arte Arnaldo Maravelli. Viveva e lavorava a Carpenedolo, in provincia di Brescia. La moglie, Gianna Corradini, pure nativa di Suzzara, avendo vinto il concorso per l'insegnamento nella scuola elementare di quel comune, vi si era trasferita con la famiglia. Suzzarese di nascita è anche il figlio Paolo, oggi architetto, sposato, che esercita la professione nello stesso comune dove anche il padre è stato professore di disegno nella Scuola Media. I coniugi Boni avevano anche assunto impegni amministrativi come consiglieri comunali e Gianna come Assessore all'Urbanistica.

Come artista, Angelo, che aveva curato la sua formazione di base presso l'Istituto d'Arte "P. Toschi" di Parma, era attivo dagli anni '50 con la partecipazione a rassegne nazionali e internazionali di grafica e pittura. Il suo curriculum, straordinariamente ricco di mostre personali e collettive, dopo un decennio di esercizio e maturazione, iniziava nel '66 con una mostra al "Cavallino Bianco", dove ritornava nel 1979. Nel 1984 la Galleria 2E esponeva suoi lavori di grafica; quindi allestita alla Civica Galleria di Arte Moderna di Suzzara la personale "Il Po", che poi, col titolo "Il Po grande sconosciuto" passava prima a Giulianova di Teramo e poi a Pinerolo. Nel 1989 era presente con esemplari di grafica alla "Sala mensa e riunioni" della Bondioli/Pavesi di Suzzara; nel 1995 la 2E presentava una sua antologica di grafica. Nel '96 a Suzzara, alla Scuola Arti e Mestieri, esponeva dipinti e incisioni dedicati al "Ritorno a Giulio Romano", e di nuovo nel '98 all'Arti e Mestieri con "Dipinti, disegni, incisioni". Nel 2003, nella sala della Pro Loco in Piazza Garibaldi dedicava una mostra all'amico scomparso Benvenuto Guerra, che fu tra i primi a scrivere dell'arte di Boni con squisita sensibilità e competenza critica. Lo stesso anno era presente con una sua opera al 45° Premio Suzzara, nella sezione a libera partecipazione all'Arti e Mestieri. Nel 2014, dal 27 settembre al 4 novembre, lo Spazio Arte Villa Fenaroli di Rezzato (BS), ospitava la sua personale realizzata a cura di Rosa Lardelli e presentata da Sonia Paini. In quasi sessant'anni di attività, numerose partecipazioni al Premio Suzzara (1966, 1967, 1968, 2006) riscuotendo ovunque il favore della critica e del pub-

blico, decine e decine sono stati i critici che hanno esaltato il valore della sua produzione grafica, pittorica e incisoria, non solo per la maestria formale e la raffinatezza tecnica, ma soprattutto per la capacità di applicare tali competenze a temi di grande impegno civile. Tra i primi ad essere fortemente sensibile alla tematica ecologica affrontata dall'artista con ineguagliabile espressività e col senso drammatico di empatia con la lenta morte del fiume, percepito da Angelo quasi come il liquido amniotico della sua nascita artistica.

Maria Gabriella Savoia

Così la critica:

"Nell'opera di Boni vi è un'adusta scabrezza di sterpi, di ceppi e di greti che trova allusivamente un significato pregnante, la equivalente morale appunto, in un ideale, altrettanto scabro ed essenziale, di vita ricondotta a natura..." (Benvenuto Guerra, 1967)

"Non credo molto a quella "rusticità" tanto sottilmente legittimata attraverso le testimonianze dei suoi esegeti abituali. Rustico certamente il soggetto delle sue opere (gli sterpi trascinati a valle dal Po, i cumuli di ciarpame depositati nelle "boschine" dal grande fiume), ma decisamente raffinato il modo di raffigurarli." (Renzo Margonari, 1967)

"Boni ha inserito la propria voce nella più vasta esperienza artistica contemporanea, uscendo definitivamente da ogni remora "padanistica" ... la sua operazione si innesta nella linea del neo-espressionismo che, nell'ambito di una pittura figurativa, sembra quello che meglio oggi ci può far capire la dolente carica refrattaria ed alienante della nostra civiltà." (Maurò Corradini, 1970)

"L'enfaticizzazione programmatica del pericolo e dell'orrore può indurre nell'equivoco che la risposta di Boni sia pessimistica. Depongono per il contrario la sua fedeltà tematica e formale ad una stagione ancora feconda di immaginazione e l'implicita speranza che le autentiche aspirazioni di molti uomini possano riassorbire la schizofrenia nel sentimento incorrotto di una integrità dell'uomo e di una sua riconciliazione con la natura." (Arnaldo Maravelli, 1985)

"Ci troviamo di fronte non a copie letterali, né a pseudo-copie, ma a una rielaborazione di temi 'alla maniera di' (Giulio Romano), con una contaminazione di elementi propri alla poetica di Boni. L'artista esprime, in questi cartoni, la propria 'simpatia', in senso etimologico, per Giulio ed approda a esiti originali che possono essere definiti -neomanieristi-." (Gilberto Zaccché, 1990)

"Boni racconta attraverso un obiettivo quasi fotografico la sua memoria cogliendo l'atmosfera di una terra dai confini indistinti, avvolta dall'afa e dalle nebbie padane, in cui si sposano il reale e l'immaginario confusi al punto da divenire cosa sola". (Lorena Corradini, 1996)



«Vegetazione», 2010, acrilico su tela, cm 70x50, opera esposta alla rassegna "MantovainArte2015. 1° regesto artistico mantovano", Casa Museo Sartori, Castel d'Ario, 2015.



«Figura con Croce», legno

# In ricordo di VALERIO PILON



Valerio Pilon

Siamo stati avvisati dall'amico artista Gian Paolo Dulbecco della scomparsa del maestro Valerio Pilon, che abbiamo avuto il piacere di conoscere artisticamente per le sue innate doti di pittore, incisore e scultore e con questo ricordo vogliamo porgere le nostre condoglianze alla figlia Sig.ra Sofia.

Il 18 aprile scorso è morto a Milano Valerio Pilon, aveva 91 anni, stimato docente e apprezzato artista. Lo abbiamo coinvolto in alcune nostre iniziative espositive ed editoriali. Nel 2017 lo abbiamo invitato a partecipare alle rassegne "L'Arlecchino Tristano Martinelli, la Commedia dell'Arte nell'Arte Contemporanea" e "Artisti per Nuvolari" entrambe tenutesi alla Casa Museo Sartori di Castel d'Ario (MN) e corredate da due cataloghi nei quali figurano i dipinti riprodotti in questa pagina. Lo stesso anno lo abbiamo inserito nel "Catalogo Sartori d'arte moderna e contemporanea 2018" con una pagina biografica e la riproduzione dal dipinto "Oggetti davanti e dietro lo specchio".

Arianna Sartori

Valerio Pilon nasce a Castagnaro (Vr) nel 1929, ma, dal 1934, con la famiglia è a Milano dove segue gli studi, dapprima al Liceo artistico della Scuola Beato Angelico, dove segue gli insegnamenti di Ernesto Bergagna, e poi all'Accademia di Brera al corso di Decorazione dove ha per insegnanti Giacomo Manzù,



«Ritratto di Tristano Martinelli», 2017, olio su tavola, cm 50x40

Achille Funi ed Eva Tea.

Si dedica all'incisione, alla scultura e ai vari generi della pittura, sia di cavalletto che murale.

Ha svolto una pluriennale attività di docente di Figura ancora alla Beato Angelico, con la quale ha collaborato nell'ambito dell'arte sacra.



«Nuvole-Nuvolari», 2017, olio su medium density, cm 40x40

Numerose sono le sue mostre personali, le collettive ed i premi a cui ha preso parte.

Artista ricco di una padronanza completa delle varie tecniche, sia pittoriche che scultoree, Pilon ha sviluppato una sua propria ricerca poetica; di particolare interesse sono le sue nature morte, dipinte o modellate in creta, calibrate con una lucida collocazione degli oggetti nello spazio.

L'artista si è dedicato anche ad una sua particolare ricerca, soprattutto nel campo della scultura, intesa come elaborazione e sviluppo di forme nello spazio, talvolta con esiti statici di sottile paradosso. Molti sono i suoi lavori oggi collocati in varie collezioni, sia private che pubbliche.

Ha eseguito dipinti murali in varie chiese: a Torino (S.S. Apostoli), a Caronno Pertusella (VV) e a Velate (MB).

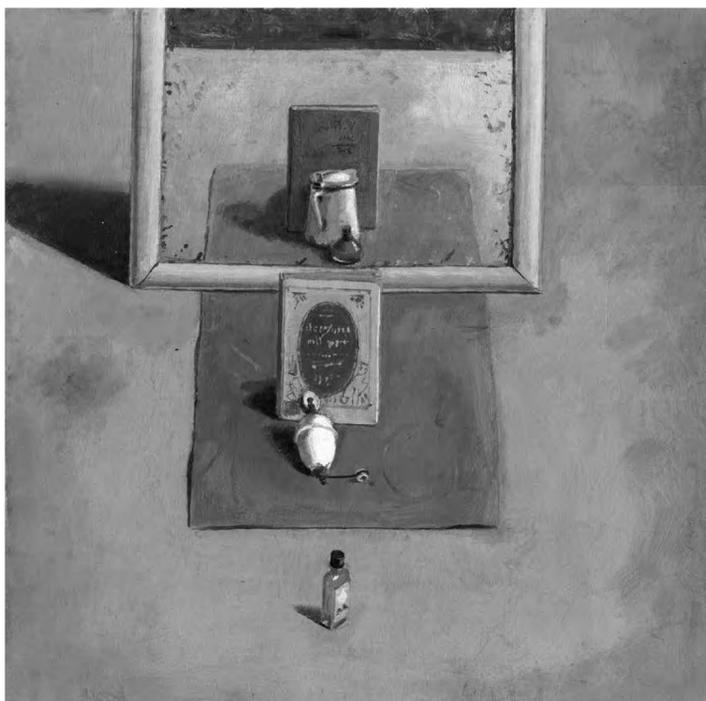
Altri suoi lavori per vetrate, mosaici, incisioni su pietra, terre cotte e medaglie in bronzo sono a Cesano Boscone (Istituto S. Famiglia), a Milano (Istituto S. Cuore). Ancora a Milano la parrocchia di S. Benedetto contiene due suoi mosaici e per la chiesa di S. Maria del Suffragio di Milano modella una statua in cotto di Santa Monica (1985).

Nel 1992 la Commissione cultura di S. Ambrogio presenta una sua mostra di bozzetti plastici (33 terrecotte) sul tema della Pietà nell'Antico Oratorio della Passione presso la Basilica di Sant'Ambrogio a Milano.

Ha svolto anche un'intensa attività di critico d'arte e conferenziere.

Bibliografia essenziale:

1984 - Mirella Poggialini: Valerio Pilon, pittore religioso, Arte Cristiana. 1986 - Virgilio Melchiorre: Le nature morte di V. Pilon.

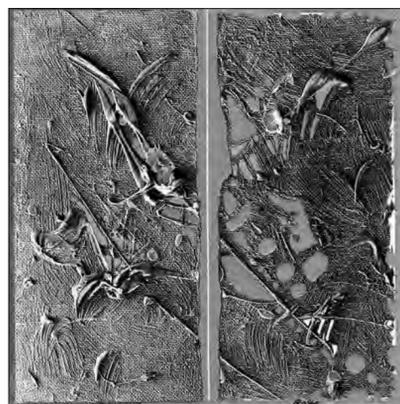


«Oggetti davanti e dietro lo specchio», 2016, olio su tavola, cm 40x39,5

# “20 x 20” Progetto per un Museo Collezione “Archivio - Sartori”

ACCARINI Riccardo, 1. ACHILLI Ernesto, 1. ACRI Antonio, 1. ADDAMIANO Natale, 1. ALEKPEROVA Zemfira, 3. ALLEGRI NOTTARI Luigi, 3. ALVIANI Lino, 1. ANDREANI Roberto, 1. ANGELINI Vitaliano, 4. ANGIUONI Enzo, 1. ARENA Antonello, 1. ATTINÀ Antonino, 2. BADALONI Ariberto, 4. BADARI Grazia, 2. BARACCHI Erio, 1. BARACCHI Tiziana, 14. BARBA Raffaele, 2. BARBAGALLO Orazio, 3. BARBATO Franco, 1. BASTIA Liliana, 5. BASTIANELLI Luciano, 1. BATAZZI Franco, 2. BATTILANA Marilla, 2. BAUDINO Nino, 1. BEDESCHI Nevio, 3. BELLINI Angelo, 1. BELLINI Enzo, 4. BELLUTI Gianfranco, 1. BELTRAME MASONE Rosalba, 3. BENCINI Ennio, 2. BENEDETTI Daniela, 1. BENETTON Simon, 2. BENGHI Claudio, 1. BERGAMINI Luisa, 1. BERTAZZONI Bianca, 1. BIANCATO Marzia Marshal, 2. BIANCONI Andrea, 2. BILLI Sergio, 1. BISIO Pietro, 1. BLANDINO Giovanni, 3. BOATO Matteo, 1. BOBÒ Antonio, 1. BONAN Federico, 1. BONETTI Beppe, 1. BONFANTE Egidio, 1. BONGINI Alberto, 15. BONGIORNI Giorgio, 5. BONGIOVANNI Luciano, 3. BORIOLI Adalberto, 1. BORNANCIN Gloria, 1. BORTOLUSSI Renzo, 2. BORTOLUZZI Milvia, 25. BOSCHI Alberto, 6. BRAGGIO Franco, 1. BRAIDO Silvano, 1. BRESCHI Fabrizio, 3. BRUNI Renzo, 2. BUCHER SCHENKER Gianni, 1. BUTTARELLI Brunivo, 3. CACCARO Mirta, 11. CALDANINI Margherita, 2. CALDINI Giancarlo, 30. CALVI Cesare, 2. CALVI Gladys, 1. CALZAVARA Renzo, 1. CAMORANI Ezio, 1. CANCELLIERE Mario, 1. CANNATA Matteo, 1. CANTINI Pier Luigi, 1. CAPITANI Mauro, 2. CAPOTONDI Claudio, 1. CAPRARO Sabina, 1. CARANTANI Maurizia, 1. CARANTI Antonio, 1. CARNEVALI Vittorio, 1. CARRETTA Giuseppe, 1. CASSANI Nino, 3. CASTAGNA Angelo, 1. CASTELLANI Luciano, 1. CASTELLUCCHIO Silvana, 2. CASTIGLIONI Gianpiero, 15. CAVALLERO Antonietta, 2. CAVICCHINI Maria, 2. CAZZADORI M. Teresa, 1. CELLI Alfredo, 2. CERRI Giancarlo, 1. CERRI Giovanni, 3. CESANA Angelo, 2. CHIMINAZZO Gianni, 1. CIACCHERI Paolo, 1. CIFANI Alfredo, 1. CIGNA Giorgio, 1. CIOCIOLA Domenico, 1. CLIVATI Guglielmo, 8. COCCHI Pierluigi, 2. COELLI Piersandro, 8. COLACITTI Pasqualino, 1. COLLINA Paola, 1. COLOMBI Riccardo, 2. COLOMBO Sergio, 1. COLUSSO Marcello, 1. CONCIAURO Bartolomeo, 1. CONSERVO Giovanni, 1. CONTESINI Elena, 1. CONTI Paolo, 2. CORONEO Pietro, 2. COSTANTINO Giorgio T., 1. COSTANZO Nicola, 1. COTRONEO Giuseppe, 1. COTTINI Luciano, 3. COTTINO Isidoro, 2. COZZA Paola, 1. COZZI Nicola, 1. CRAIA Silvio, 2. CRESPI Carlo A., 1. CRESTANI Cristina, 2. CRISANTI Giulio, 2. DALL'ACQUA Luciano, 1. DALLA FINI Mario, 8. DAMIANI Michele, 2. DE LEO Mario, 1. DE LUCA Federica, 1. DE LUIGI Giordano, 2. DE MARINIS Fausto, 3. DE MONTE Roberto, 1. DENTI Giuseppe, 1. DE PALOS Gianfranco, 2. DE SERIO Giulia, 1. DESIDERATI Luigi, 9. DIANI Valerio, 1. DIFILIPPO Domenico, 1. DI FRANCESCANTONIO Beatrice Marga, 2. DI GIOSAFFATTE Vincenzo, 1. DI MAIO Mario, 2. DIOTALLEVI Marcello, 1. DI PEDE Franco, 1. DI PIERI Gino, 1. DI PIETRO Bruno, 1. DI STEFANO Fernando, 2. DI VENERE Giorgio, 1. DOCCI Alessandro, 1. DONATO Francesco, 2. DOSSI Fausta, 1. ELVIERI Vladimiro, 1. ERROI Elisa, 2. FABBRI Paolo, 10. FABRI Otello, 1. FACCHINI Tazio, 9. FACCIOLI Giovanni, 2. FAINI Umberto, 1. FAMÀ Mico, 1. FAVA Vittorio, 1. FELPATI Armando, 1. FERRARI Anna, 1. FERRARI Maria Angiola, 6. FERRARO Ivana, 1. FERRO Davide, 1. FILARDI Giuseppe, 1. FIOCCO Giovanni, 1. FIORE Antonio Ufagrà, 1. FINOCCHIARO Pino, 1. FLORULLI Maurizio, 1. FONSATI Rodolfo, 1. FORNAROLA Salvatore, 1. FRANCA Camillo, 1. FRANCO Luigi, 3. FRANCONI Luciano, 1. FRANGI Reale F., 1. FRATANTONIO Salvatore, 1. FRIGERIO Laura, 2. FRIGO Ugo, 2. FURCI Stefania, 1. FURLAN Luisella, 1. GALBIATI Barbara, 1. GALIMBERTI Carlo Adelio, 1. GALLI Fabrizio, 1. GALLIUSI Pietro, 5. GAMBINO Pippo, 1. GANDINI MONDADORI Franco, 3. GARATTONI Giuliano, 1. GAROLI Luigi, 1. GASPARINI Giansisto, 1. GAUDIO Lucia, 2. GAULI Piero, 2. GENOVESE Vito Antonio, 8. GENTILE Angelo, 1. GERICO (Geri Piero), 1. GERULL Martin, 2. GHIDINI Pierluigi, 2. GHISLENI Anna, 3. GIACOBBE Luca, 20. GIACOPELLO Barbara, 2. GIANNINI Vasco, 1. GI MORANDINI, 4. GIORDANO Frank, 1. GIORDANO Massimiliano, 1. GIOVANNINI Roberta, 2. GISMONDI Federico, 1. GIUNTA Salvatore, 1. GIUSSANI Lino, 2. GLORIOSO Mario, 1. GOLDONI Franca, 2. GOLDSCHMIEDT Milan, 2. GORLATO Bruno, 3. GRADI Marco, 2. GRANDI Silvia, 1. GRASSELLI Stefano, 1. GRILANDA Alberta Silvana, 1. GROTT Paola, 1. GUALA Imer, 1. GUARDAI Aida, 1. GUERRATO Denis, 4. GUERRIERI Francesco, 4. GUILLERMO N. M., 1. GUZZONE Giuseppe, 1. HAMAD Mohamad, 2. HOLCROFT Raffaella, 1. IACOMUCCI Carlo, 3. IACOMUCCI Gabriele, 1. IODICE Elio, 2. ISOLANI Mara, 1. IZZO Antonio, 2. LANZIONE Mario, 1. LAPI Paolo, 2. LAZZARI Isaia, 1. LAZZERINI Sergio, 1. LEOPARDI Paolo, 1. LESSIO Lauro, 2. LINDNER Pierre H., 1. LINDNER Silva, 1. LIOTTA Alessandro, 1. LIPPI Giuseppe, 2. LIPRERI Mario, 2. LO FEUDO Adele, 1. LOME (Lorenzo Menguzzato), 4. LONGHI Sergio, 1. LO PRESTI Giovanni, 1. LORENZETTI Raimondo, 1. LOTITO Giovambattista, 1. LOVISOLO Luciano, 2. LUNINI Susanna, 10. MADOI Giovanna, 1. MAGGI Ruggiero, 3. MAGNOLI Domenico, 3. MAIOLINO Enzo, 1. MAMMOLITI Stefano, 1. MANCA Pier Antonio, 1. MANCINI Belisario, 1. MANCINO, 1. MANFREDI Antonio, 1. MANTOVANI Licia, 1. MANZOTTI Madilla, 5. MARANGONI Michele, 1. MARAZZI Paolo, 14. MARCHETTI Ada, 1. MARCON Luigi, 2. MARCONI Carlo, 2. MARGARI Franco, 1. MARGHERI Raffaello, 1. MARIN Charo, 1. MARIN Paola, 2. MARINI Renato, 2. MARINO Gabriele, 1. MARONGIU Giosuè, 1. MAROTTI Luigi, 1. MARRA Max, 1. MARRA Mino, 2. MARRANCHINO Domenico, 2. MARTINO Gabriella, 5. MARTINO Maurizio, 1. MARZULLI Lino, 1. MASCIA VINCENZO, 1. MASCIARELLI Gino, 1. MASINI Antonio, 1. MASSA Caterina, 2. MASSERINI Patrizia, 1. MASTRONARDI Carlo, 2. MAURO Andrea, 3. MAZZOTTA Alfredo, 3. MELE Vito, 1. MELLI Iyonne, 1. MEMMO Getano, 1. MERIK (MILANESE Eugenio), 9. MERLO Luigi, 1. MESSINA Lillo, 1.

MICHIELIN Olga, 2. MISSIERI Bruno, 2. MOCCIA Anna, 1. MODOLO Michela, 1. MOLINOS Lucy, 1. MONCADA Ignazio, 1. MONTANI Sara, 1. MORA Franco, 1. MORANDI LUCIANO, 1. MORANDO Maria Grazia, 1. MORANDO Walter, 3. MORASSI Irma, 1. MORGANTI Fernanda, 1. MORI Domizio, 1. MORI Giorgio, 1. MORLIN Severino, 1. MOTTINELLI Giulio, 1. MULAS Franco, 1. MURARO Laura, 1. MUSI Roberta, 2. NAIRE Feo, 1. NASTASIO Alessandro, 1. NAVARRO Alicia M., 1. NEGRI Sandro, 2. NICOLATO Gianfranco, 1. NOTARI Romano, 1. NUCCI Giancarlo, 1. NUTINI Anna, 1. ORGNACCO DI TOMA Olivia, 1. ORNATI Ernesto, 1. OSSOLA Giancarlo, 1. PACI Fulvio, 1. PAESE Lucia, 1. PALAZZETTI Beatrice, 2. PALAZZO Franco, 8. PALDINI Marco, 1. PALLOZZI Gaetano, 1. PALMA Mario, 1. PALUMBO Eduardo, 1. PANCHERI Aldo, 2. PANCHERI Renato, 1. PAOLANTONIO Cesare, 1. PAOLI Piero, 1. PAREA Vincenzo, 1. PARMIGIANI Aldo, 1. PASINI Loredana, 1. PASTURA Paola, 2. PAULETTI Gabriella, 1. PEDRONI Pierantonio, 1. PELLICARI Anna Maria, 1. PERBELLINI Riccardo, 1. PEREYRA Martin, 1. PERETTI Giorgio, 32. PERINI Sergio, 2. PERONE Gennaro, 1. PERUZZI Silvano, 1. PESCATORI Carlo, 1. PETRUCCI Maria, 1. PIAZZA Massimo, 4. PIAZZA Vincenzo, 1. PICELLI Giulio, 2. PICCO Achille, 1. PIEMONTE Lorenzo, 2. PILATO Antonio, 1. PIRONDINI Antea, 1. PIVA Sergio, 1. PLICATO Cristiano, 3. POGGIALI BERLINGHIERI Giampiero, 1. POLETTINI Andrea, 1. POLLACI Bruno, 1. POLVER Bruno, 1. PONTE Bruno, 1. PORPORATO Luisa, 1. POZZI Giancarlo, 2. PRESOTTO Nadia, 1. PREVITALI Carlo, 2. PREVITALI Giulia, 2. PROFETA Luigi, 3. PUGLIESE Antonio, 1. PUPPI Massimo, 1. QUARTO Nunzio, 2. RAGUSA Lucia, 1. RAINER Rudolph, 1. RAINERI Francesco, 2. RAMPININI Valeria, 1. REA Fernando, 2. REGGIANI Liberio, 1. REGGIORI Albino, 1. RENZI Angela, 1. RENZI Geremia, 1. RESTELLI Lucilla, 2. RICCARDI Pasquale Lino, 13. RICCÒ Norberto, 3. RIMAURO Valentina, 1. RINALDI Riccardo, 2. RITORNO Maria Luisa, 1. RIZZARDI RECCHIA Andrea, 1. RIZZI Tiziana, 2. ROBERTI Elio, 1. ROMA Gina, 1. ROMANÒ Pino, 2. ROMANO Raffaele, 1. ROMILIO Nicola, 1. RONCA Laura, 2. RONZAT Piero, 2. ROSSI Gianni (VR), 1. ROSSI Gianni (SA), 2. ROSSI Giorgio, 1. ROSSO (Rossi Sergio), 3. ROSTOM Camelia, 2. ROVERSI Marzia, 1. ROVESTI Giuseppe, 1. RUBINO Giovanni, 1. SALA Giovanni, 1. SALATINO Gino, 5. SALVI Luigi, 1. SALZANO Antonio, 1. SANGALLI Alessandro, 1. SANTINELLO Anna, 1. SANTORO Giusi, 3. SANTORO Tano, 1. SASSU Antonio, 1. SAUVAGE Max Hamlet, 1. SAVINI Daniela, 2. SCACCHETTI Barbara, 2. SCAINI Giorgio, 1. SCAPIN Giancarlo, 1. SCARABELLI Davide, 1. SCHIAVI Alberto, 4. SCIAMÈ Vincenzo, 2. SCIMECA Filippo, 8. SEBASTE Salvatore, 3. SECCIA Anna, 2. SERAFINO Cesare, 5. SETTEMBRINI Marisa, 5. SGUAZZARDO Everardo, 3. SHABANI Artan, 1. SIANI Francesco, 1. SILVI Enzo, 1. SIMONA Sergio, 1. SIMONETTA Marcello, 2. SLIEPCEVICH Michele, 2. SODI Milvio, 4. SODDU Stefano, 1. SOLIMINI Renata, 1. SOMENSARI Anna, 1. SOMENSARI Giorgio, 1. SORAGNA Paolo, 2. SPENNATI Silvana, 1. STACCIOLI Paola, 1. STRADELLA Luigi, 1. STROPPIANA Livio, 2. STROZZIERI Leo, 1. TAMPELLINI Ida Valentina, 1. TANCREDI Marco, 1. TARANTINO Franco, 1. TARQUINIO Sergio, 1. TAVERNARI Ernesto, 2. TECCO Giuseppe, 1. TENCONI Sandra, 1. TERRENI Elio, 2. THON (TONELLO Fausto), 1. TIMONCINI Luigi, 1. TINA SAN, 1. TINARELLI Enzo, 2. TINTI Giovanni, 1. TIRADINI Corrado, 3. TODOVERTO Carmelo, 2. TOGNARELLI Gianfranco, 1. TOGO, 1. TOMMASI Francesco, 1. TONELLI Antonio, 1. TONELLI Patrizia, 1. TRESSANTI M. Gabriella, 7. TROIANO Marilena, 1. TROMBINI Giuliano, 1. VAIANI Melania, 1. VAIRO Virgilio, 1. VALENTI Fiorenza, 1. VALENTI Massimiliano, 1. VALENTINUZZI Diego, 1. VANETTI Tiziana, 2. VARLOTTA Francesco, 1. VASCONI Franco, 2. VERCILLO Giacomo, 3. VERNA Gianni, 2. VICENTINI Enzo, 2. VIGGI Marco, 2. VIGLIANISI Dina, 1. VIGLIATURO Silvio, 1. VITALE Francesco, 1. VITERBINI Paolo, 1. VIVIAN Claudia, 1. VIVIANI Vanni, 1. VOLONTÈ Lionella, 2. VOLPE Michele, 1. VOLPI Ermanno, 1. VOLPONI Venanzio, 1. VOLTA Giorgio, 1. ZANELLATO Alfredo, 2. ZANETTI Enzo, 1. ZANINI Giancarlo, 1. ZANUSSI Toni, 1. ZAPPALÀ Salvatore, 1. ZARPELLON Toni, 15. ZEFFERINO (Fabrizio Bresciani), 3. ZEN Sergio, 1. ZINGARELLI Ezio, 3. ZINGARINI Antonella, 1. ZITELLI Fabrizio, 1. ZITTI Vittorio, 2. ZORICIC Milan, 1. ZORZI Enrico, 1.



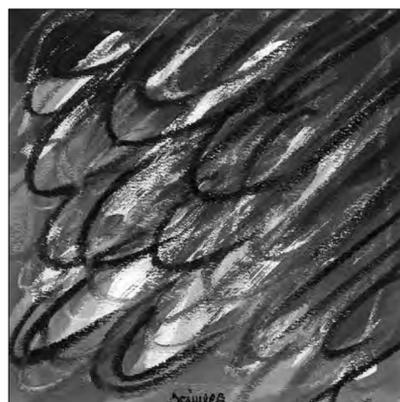
Rosso (Sergio Rosso) (Arcole - MB): «Senza titolo», 2018, tecnica mista su cartone.



Giuseppe Guzzone (Catania): «Isola di mare notturno», 2019, olio su tela.



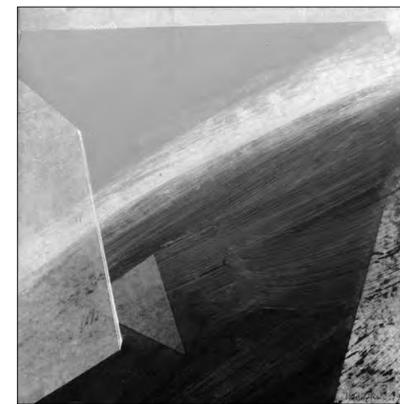
Gianfranco Tognarelli (Pontedera - PI): «Senza titolo», 2016, acrilico su tavola.



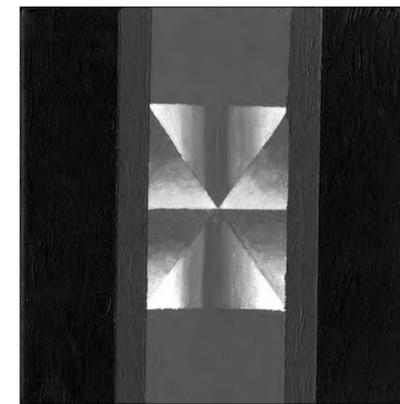
Filippo Scimeca (Milano): «Senza titolo», 2016, tecnica mista su carta.



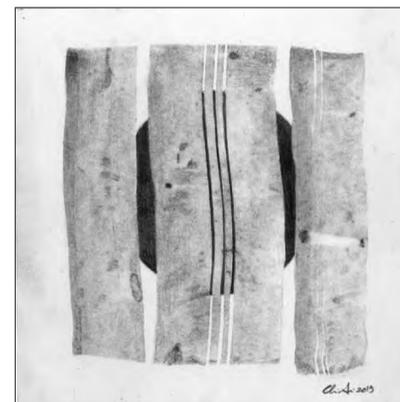
Giuseppe Cotroneo (Benevento): «Tagli di luce materica», 2019, acrilico e tecnica mista su tela.



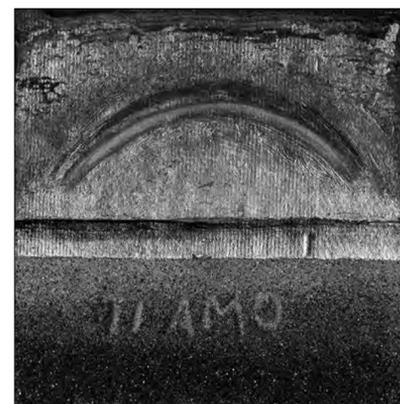
Mario Lanzione (Benevento): «Mediterraneo», 2019, acrilici e veline su tavola.



Antonio Salzano (Nocera Superiore - SA): «Senza titolo», 2019, acrilico su tela.



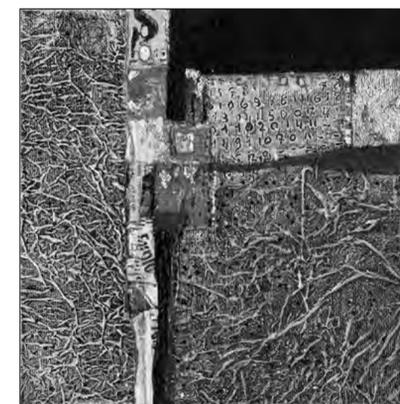
Guglielmo Clivati (Seriante - BG): «Avvento», 2019, tecnica mista su carta.



Ennio Bencini (Bellusco - MI): «Pensieri di cielo e di cuore. N° 2», 2019, tecnica mista su tavola.

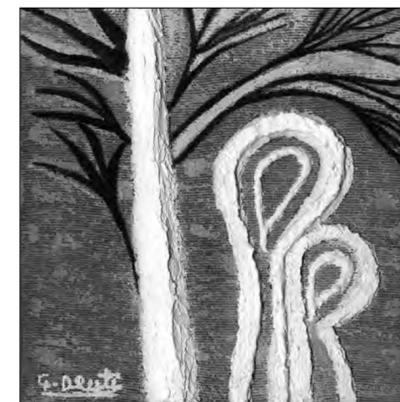


Nevio Bedeschi (Faenza - RA): «Senza titolo», 2019, xilografia e tecnica mista su cartone.



Fernanda Morganti (Quarrata - PT): «Messaggi», tecnica mista su tela.

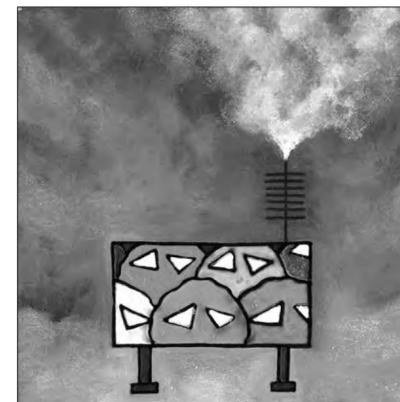
## “20 x 20” Progetto per un Museo Collezione “Archivio - Sartori”



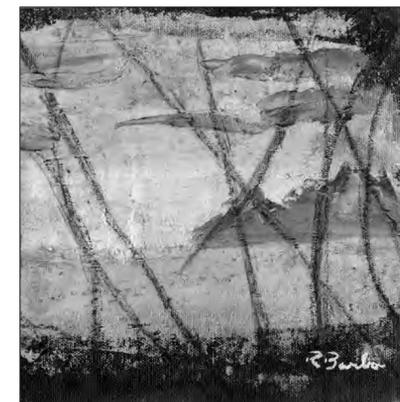
Giuseppe Denti (Thiene - VI): «All'ombra dell'albero», 2018, pittura-scultura su canapa e legno.



Mohamad Hamad (Firenze): «Paesaggio toscano», olio su tavola.



Davide Ferro (Pavia): «Television», 2019, acrilico su tavola.



Raffaele Barba (Capannoli - PI): «Costa», 2016, olio su tela.

ARTISTI OGGI a cura di Arianna Sartori

# SALVATORE RUSSO

Salvatore Russo è nato ad Afragola (NA) il 28 dicembre 1966.

sono ubicati nella Chiesa Patronale di Ceranova, in provincia di Pavia.

- AL) di Angela Maioli con il critico Paolo Levi e Giorgio Gregorio Grasso.



«Osessione del Futuro», 2018, olio su tela, cm 70x100

Pittore autodidatta, fin dall'infanzia ha sempre amato la pittura di un amore particolare. Trascorre la sua infanzia a Rionero in Vulture (PZ) e la sua adolescenza dal 1976 a Lauro (AV). Nell'estate del 1987 risale la sua prima mostra nell'ambito di una collettiva di artisti naif organizzata dal Comune di Lauro. Dopo aver realizzato dipinti per la cerchia dei propri familiari, allestisce nel 1995 la prima personale a Taurano (AV), nel Convento di San Giovanni del Palco, significativamente intitolata "Sul filo della memoria". Nel novembre 1997 un suo dipinto, "Speranza notturna", viene pubblicato su una delle più prestigiose riviste nazionali, "Quadri e sculture- Galleria Italia".

Nel 1999 e 2000, la sua vena artistica è stata riconosciuta da numerosi premi, tra i quali "Premio Città di Avellino IRPNIART".

Nel giugno 2005 riceve la nomina a consulente laico per i beni culturali con l'incarico triennale dal Comune di Taurano (AV).

Nell'aprile del 2006 due sue opere vengono pubblicate sulla rivista d'arte "Contributi d'Arte dall'Italia Centrale di Edizioni Helicon".

Nel 2007 sempre due sue opere pubblicate su una agenda "Arte e Pensiero di Edizione Helicon".

Firma numerose pale d'altare per le Chiese del Vallo di Lauro (AV), tra le quali ricordiamo la "Trasfigurazione" (2006) per la Chiesa di San Sisto a Migliano e l'"Adorazione dei Pastori" (2007) per la Chiesa dei SS. Vito e Modesto a Pignano.

Altri suoi dipinti di soggetto sacro



«La Sfera della Luce», 2015, olio su tela, cm 67x53

Ha, inoltre, realizzato due tele raffiguranti "San Michele Arcangelo" per il Commissariato P.S. di Lauro (2005) e per la Scuola Allievi Agenti PS di Trieste (2006).

Nel 2011 un dipinto di piccole dimensioni e analogo soggetto è stato donato al Capo della Polizia di Stato.

Le personali e collettive più importanti hanno avuto luogo a Napoli, Anacapri, Vasto, Roma, Genova, Padova, Venezia, Milano, Torino, Spoleto, Barcellona e Berlino; nel 2013 ha esposto le sue opere anche in Città del Vaticano.

Di lui si sono occupati galleristi di fama quali Roberto Giuliani (IL Gallerista) Roma; Gennaro Corduas (Napoli Nostra). Settembre 2013 quattro sue opere vengono pubblicate su un catalogo del Gruppo Mondadori Spoleto Festival Art 2013, con presentazione del critico Giammarco Puntelli.

Nel novembre 2013 una sua opera viene donata personalmente a sua Santità Papa Francesco.

Nell'aprile 2014 entra a far parte dell'Associazione Culturale Internazionale - Artepozzo (Montaldeo



«Il Giardino delle Anime», 2018, olio su tela, cm 50x70

Nel maggio 2014 a Milano presso il Palazzo Reale, partecipa con un suo dipinto "Insomnia- 2011" alla "Casa D'Aste Christie's" con la presenza di Arturo Schwarz al progetto "Nutrire la Pace, Energia della Vita" da parte di "CIPMO e di Hope Onlus".

Nel gennaio 2015 quattro sue opere vengono pubblicate nel Testo di Storia dell'Arte "Fra Tradizione e Innovazione - Artisti Europei da non dimenticare" - Volume III (Napoli Nostra) 2015. Archiviato alla Biblioteca Thomas J.

Watson del Metropolitan Museum of Art di New York. Nel febbraio 2015 a Milano la sua opera "La Porta del Destino" viene pubblicata su "Milano Expo 2015 International Contemporary Art" a cura di Giorgio Grasso.

Nel gennaio 2016 in Taurano (AV) presso la "sala d'attesa" del Comune viene allestita una sua personale permanente.

La sua pittura è stata definita da un Romanticismo Simbolico che approda in una Nuova Figurazione con Ascendenza Surrealista, dove la poiesi sconfinata dai vincoli di un linguaggio settoriale e l'atto pittorico si assimila alla poesia, alla musica, al mito alla leggenda.

Nel gennaio 2017 in Taurano (AV) partecipa ad una manifestazione con i suoi dipinti al TG3 Regione, condotta da Rino Genovese. Nel novembre 2017 a Lauro (AV) prende parte alla rappresentazione di Castagna Day trasmessa da RAI "UNO MATTINA" con alcune delle sue opere pittoriche. Nel gennaio 2018 a Benevento partecipa alla collettiva "Stregati 2018 - Premio Arco di Traiano" presso il Palazzo Paolo V.

Dal 2018 nel retro delle sue opere pittoriche, decide di aggiungere alla propria firma "da Lauro" per differenziarsi dagli omonimi pittori. Nel dicembre 2018 partecipa con Milano Art Gallery al Concorso d'Arte - "La Signora delle Stelle in memoria di Margherita HACK" col contributo di Vittorio Sgarbi.

Nel 2019 tre delle sue opere vengono pubblicate nel "Catalogo Sartori d'arte moderna e contemporanea 2019" con sede a Mantova.

Nel 2020 - Galleria d'Arte "Riquadro" - Palma Campania (NA).



«Un Canto Magico», 2018, olio su tela, cm 80x100

ARTISTI OGGI a cura di Arianna Sartori

# DIEGO D'AMBROSI

Diego D'Ambrosi è nato a Treviso nel 1951, ha conseguito la maturità d'arte presso l'Istituto Statale d'Arte di Venezia dove, dal 1979 al 2010, è docente d'arte applicata. Vive ed opera a Casier (Tv).

(Ud). 2017 - "Extempore", Massa Finalese (Mo). 2017 - "Extempore", Cerea (Vr). 2019 - "Extempore", Fontanabona Pagnacco (Ud). 2019 - "La Tavolozza" Stanghella (Pd).

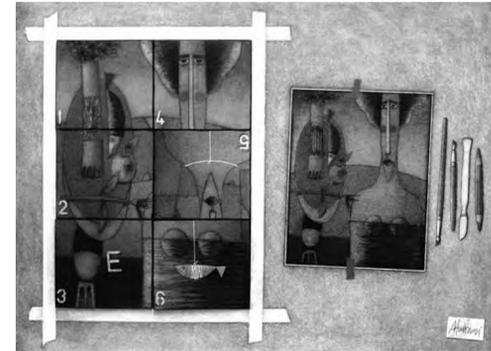
Artistica "Villa la Quiete" Paese (Tv). 1986 - Collettiva "C. Artistico Piranesi", Kursaal, Jesolo (Ve). 1987 - Collettiva "Galleria d'arte Gigli" Mestre (Ve). 1988 - 2° Convegno "Arte per la vita" Bellariva di Rimini. 1989 - "Rassegna d'arte figurativa" Villa Loredan Stra (Ve). "15 pittori Veneti" Villa Badoera Fratta Polesine (Ro). 1990 - Collettiva "I vincitori del Premio Noale" Noale (Ve). Collettiva "Villa Farsetti" Santa Maria di Sala (Ve). 1991 - Collettiva "C. Artistico Piranesi" Ca' dei Carraresi (Tv). 1997 - Collettiva "Incontro con 5 pittori" Spilamberto (Mo). 1998 - Collettiva "Galleria Via Rosa Mestre (Ve). 2000 - Collettiva del Miniquadro Città di Soliera (Mo). 2001 - Collettiva "C. Artistico Piranesi" Kursaal, Jesolo (Ve). 2002 - "Rassegna d'arte pittorica" Giussano (Mi). 2004 - "Arte Padova 2004" (Pd). 2005 - "Mostra del Miniquadro", Agna (Pd). 2006 - Collettiva "C. Artistico Piranesi" Brolo Mogliano (Tv). 2007 - Collettiva Ca Da Noal (Tv). 2010 - "Mostra del Miniquadro", Soliera (Mo). Mostra Primi Premi, Agna (Pd). 2012 - "Mostra invito Miniquadro", Soliera (Mo). 2013 - "45 Aspetti di Ubu", Galleria Galgarte, Bergamo. 2014 - "Artisti per Nuvolari 2014", Casa Museo Sartori, Castel d'Ario (Mn). 2015 - "L'arte italiana dalla terra alla tavola", Casa Museo Sartori, Castel d'Ario (Mn). "Artisti per Nuvolari 2015",

Primi premi:

1979 - Concorso Nazionale Moriago della Battaglia (Tv). 1980 - "Bagattino d'oro" (Tv). 1981 - Concorso Estemporaneo "Treviso entro le mura" (Tv). Concorso Estemporaneo Noale (Ve). 1983 - Concorso Estemporaneo Carpenedo (Ve). 1985 - "Cavino d'oro" Galleria "La Cave" (Tv).

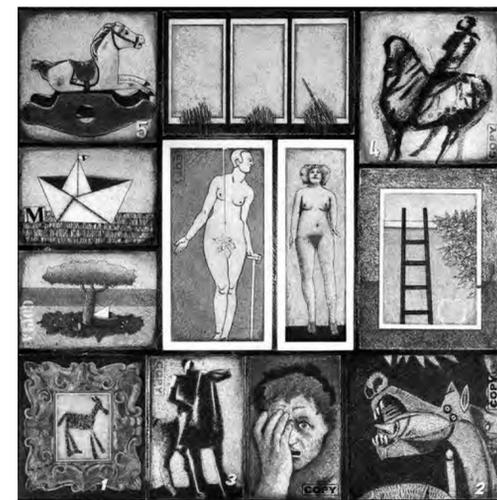
Principali mostre collettive:

1981 - Mostra Incontro degli Artisti de "La schola" (Ve). 1982 - "Artisti in collettiva" Comune di Trevignano (Tv). "Proposte Contemporanee" Galleria Malatestiana (Ri). 1983 - 3° Biennale d'Arte "Città della Spezia". 1984 - 68° Mostra collettiva "Opera Bevilacqua" La Masa (Ve). Collettiva Galleria "Selarte 1°" (Pd). Rassegna



«Al posto sbagliato», cm 50 x 70

1987 - Sezione Grafica Extempore Quarto D'Altino (Ve). Sezione Grafica Extempore Erto e Casso (Pn). 1991 - Concorso Nazionale "Centro Culturale" Marcon (Ve). 1994 - Concorso Nazionale "Sezione Ambiente" Pasiano (Pn). 1995 - Sez. "Maimeri Puro" Conc. Naz. Marina di Ravenna. 1996 - Concorso Estemporaneo Portogruaro (Ve). 1997 - Concorso Estemporaneo Cimadolmo (Tv). 1999 - Concorso Nazionale "Cupra Marittima" (Ap). 2000 - Concorso Nazionale Monselice (Pd). 2001 - Concorso Estemporaneo Peseggia di Scorzè (Ve). 2003 - Ravenna Estemporanea Marina di Ravenna. 2004 - Concorso Nazionale "G.B. Cromer" Agna (Pd). 2008 - Biennale di Baselicce (Bn). 2008 - "Arte in Circolo", Faenza (Ra). "Extempore", Ca di Rajo, San Polo di Piave (Tv). 2010 - "Extempore", Città di Noale (Ve). 2012 - "Etichetta d'autore", Ca di Rajo, San Polo di Piave (Tv). 2014 - "Premio Pro Barcis", Barcis (Pn). 2016 - "Sacra Natività", Fratta Polesine (Ro). 2016 - "Premio Segantini", Arco (Tn). 2016 - "Incontri d'arte", Tricesimo



«Non basta dire cavallo», cm 60x60

Casa Museo Sartori, Castel d'Ario (Mn). 2016 - "Incontri D'Arte", Rive d'Arcano (Ud). "6 artisti per una nuova figurazione", Galleria Signorini, Lendinara (Ro). 2017 - "Artisti per Nuvolari 2017", Casa Museo Sartori, Castel d'Ario (Mn). 2018 - "L'Arte tra paesaggi e periferie", Casa Museo Sartori, Castel d'Ario (Mn). "Tempo passato presente", Museo Benetton, Mogliano Veneto (Tv). "Incontri d'Arte", Rive d'Arcano (Ud). "Artisti per Nuvolari 2018", Casa Museo Sartori, Castel d'Ario (Mn). 2019 - "XI Premio Nazionale di Pittura del carnevale di Fojano", 2° classificato. "ARTESPORT", Casa Museo Sartori, Castel d'Ario (Mn). "Artisti per Nuvolari 2019", Casa Museo Sartori, Castel d'Ario (Mn).

Di lui hanno scritto:

R. Bovo, S. Braidò, G. Censini, G. Gasparotti, G. Ghidoni, P. Gialli, L. Lepri, V. Magno, M. Missaglia, L. Posani, E. Pouchard, R. Prandi, M. Puleo, P. Rizzi, A. Spizzo, F. Stefanini, U. Zaccaria, G.C. Zaramella.

«Pinocchio», cm 70x70



«Oggi ho fatto un sacco di Festa», 2020, cm 70x70

Il gioco della pittura

"Se è vero, come qualcuno ha detto, che non c'è cosa più seria del gioco allora dobbiamo tranquillamente dire che non c'è cosa più seria della pittura di Diego D'Ambrosi che con essa sembra giocare in virtù di una maniera, tutta particolare e personale, di costruire il quadro, di creare la propria poetica, di esternare la propria visione della vita e dell'arte. Un'arte che è percepibilmente propositiva, che manifesta interpretazioni di valori, che filtra sottili espressioni del pensiero, che riesce a raggiungere le vette della poesia, un'arte che mantiene inalterata la capacità del D'Ambrosi di stimolare la fantasia, di entrare in nuovi spazi dell'animo umano. Egli infatti riesce, supportato da una tecnica raffinata e delicata, a creare immagini, frutto di una sorta di trasfigurazione culturale, che sono in grado di comunicare un messaggio sia estetico che spirituale, alimentato di evocazioni e impercettibili suggerimenti. Un "topos", questo, che è presente, ricorrendo con una certa frequenza, nelle sue opere dove pare sussistere la mediazione metaforica di un artista acculturato che si diverte a manifestare, o suggerire, citazioni di dipinti rappresentati all'interno del quadro stesso che, quasi sempre, risulta essere un mosaico di piccoli quadri. Sono interventi, questi, nei quali D'Ambrosi sembra realizzare immagini con una scelta comunicativa istintiva, di tale limpidezza da rendere assente ogni assetto di calcolata elaborazione della forma. È un linguaggio visivo che suggella una scelta espressiva in cui l'equilibrio formale della composizione costituisce uno degli aspetti più affascinanti dell'artista e dove la sua fantasia si origina dall'essenzialità della forma e dello stile".

«Originale il suo racconto visivo che coniuga momenti di poetica riflessione sul vissuto quotidiano con ironici riferimenti al mondo dell'illustrazione e dell'album dei ricordi». (Premio Marcon, 1991)

«Ritaglia e sottilmente congela spezzoni di una visione che parte dall'oggetto e, con cadenze esatte, diventa squisito parametro intellettuale, addolcito dalle tonalità sfumate del colore». (P. Rizzi, 1989)

«Un artista la cui poetica è dominata da una favolistica vena simbolica, su una struttura quasi architettonica di immagini stilizzate, distribuite secondo uno schema analiticamente e compostamente chiarissimo e nel medesimo tempo complesso». (E. Pouchard, Premio Agna 2004)

«Un'indagine colta sul retaggio del progetto storico dell'ultimo cinquantennio rivissuta nella nebbia metafisica che ne esalta le qualità dense di serenità emotive». (Premio Arte in Circolo, 2007)

«Per la capacità di selezione degli elementi essenziali del paesaggio interpretato con sapiente uso del colore e con un'efficace visione onirica». (Extempore Ca di Rajo, 2008)

«Originale e immediato al primo sguardo, colto, pensato e citazionista a un'osservazione più ragionata, D'Ambrosi fonde analisi e sentimento, gusto retrò e linguaggio moderno, il tutto dietro una patina dal sapore nostalgico ed evocativo». (Giuliana Ghidoni, Extempore, Massa Finalese 2017)

«D'Ambrosi racconta storie con raffigurazioni colte, suddivise come una pagina a fumetti. Un taglio pop per una raffigurazione arcaica, quattrocentesca. Una scelta equilibrata di colori e di figure che contorna. D'Ambrosi racconta. Per queste opere non è sufficiente uno sguardo veloce, ma occorre scorrere mentalmente la storia dell'arte. Interviene concettualmente evadendo dalla mera pratica della pittura. Piccole raffinate installazioni». (Alessandra Spizzo, giugno 2018)

Luciano Lepri, Perugia, aprile 2016

Giudizi critici:

«Gioco di sequenze, proporzioni e accordi cromatici; una poesia segreta sta dietro ai suoi quadrati che costringono all'analisi». (R. Prandi, 1977)



«Vinavil e altro», 2017, cm 60x80

ARTISTI OGGI a cura di Arianna Sartori

# ADRIANO IMPERIALE



Adriano Imperiale

Adriano Imperiale nasce a Tuglie (Lecce) nel 1982 dopo gli studi si dedica al disegno e alla pittura "incrociando" anche il teatro e la poesia. L'esordio nella pittura avviene nel 2010 con il "Premio Internazionale Città di New York" con la presentazione di un'opera del ciclo "Tra ordine e disordine - L'anima maschera il volto" alla Galleria il "Tempio" di Palermo a cui seguono varie mostre personali e collettive. Attualmente collabora con "Menhir Edizioni", casa editrice per la quale illustra episodi a fumetti de "Il Morto" e altre testate.

**Adriano Imperiale "tra visibilità e invisibile"**  
Progetto e casualità creativa si intrecciano simultaneamente nell'opera pittorica e grafica dell'artista in questione.

L'artista Adriano Imperiale è alchimista nel senso in cui lui stesso vede la neo-professione del pittore, una nuova creazione che, in quanto creazione d'immagine, esce dall'accidentalità e dalla molteplicità del naturale per fondere di quello un sistema profondo di comprensione per arrivare alle sue radici più costanti e segrete. Le opere di Adriano Imperiale costituiscono una profonda comunicazione e non slittano mai nello scontato e nello stereotipo, perché tratti dal flusso di una totalità in un'analisi, da emergenze ricavate dall'inseguire il sogno poetico.

Arte legata alla vita, al suo fluire, dove non sono estranee le pulsioni del profondo che s'intrecciano alle molteplici valenze della fantasia, dell'immaginazione e delle capacità di racconto. Le sensazioni intense di stimolo evidenziano un atto di volontà e lasciano trasparire processi osmotici che si sono verificati e che ci parlano perché attenti da una verità ancestrale e collettiva, una verità remota che vince il tempo perché archetipa.

Questi suoi lavori di pittura sono senza forzature, esplicitano appropriandosi i mezzi peculiari dell'operare artistico, il rapporto tra colore e forma non disgiunto dalle istanze psicologiche dell'individuo che sono risvegliate e disattese al tempo stesso dal consumismo che caratterizza la nostra società.

La sua spiritualità e fisicità tra simbolismo e pittura pura, tra decorazione e narrazione, "tra

visibilità e invisibile" delle sue maschere, si traduce anche in una libertà espressiva e ci rivela oggi tutta la sua ricchezza, fuori dalle percezioni comuni, con una visione surreale di esse più interiore, assorbita dalla coscienza e ripercossa poi all'esterno trasformata e autonoma, come i grandi artisti di talento sanno essere.

Max Hamlet Sauvage, 2013

**Le visioni apocalittiche di Adriano Imperiale**  
I dipinti di Adriano Imperiale sono liberi da ogni legge prospettica e gravitazionale. In queste sue figure si intrecciano tra loro rapporti oscuri, sfuggenti nei meandri del suo subconscio; si stagliano contro scenari intrecciati nello spazio cosmico, come delle pluzze, a volte bizzari e misteriosi, che fanno pensare a certe opere di Francis Picabia ed Enrico Bay, fanno parte di questa grande famiglia, e tante altre analogie, ma in maniera molto marginale.

La sua pittura e la sua sensibilità è inconfutabile e precisa nel virtuosismo tecnico. Un elemento importante caratterizza l'opera del pittore grafico, portatore di inquietudini, che riesce a invadere le superfici, ma che trova consapevolezza strade autonome nella dialettica dei soggetti e delle stesure cromatiche e armoniche. Che si tratti di pittura figurativa non c'è alcun dubbio, perché nei suoi quadri, tra "ordine e disordine", sembra voler dichiarare con una certa sfrontatezza la vitalità di un mezzo, che trova tra i giovani talentuosi coerenza ed omogeneità, alterando la percezione dei suoi volti, che s'intersecano a volte mimetici con una perturbazione contemporanea nella dissoluzione delle immagini compositive imprigionate nello spazio-claustrofobico.

Inquietudini, disordini psichici, appaiono come segnali di un disagio individuale e collettivo in questa tormentata arte di questo XXI° secolo. La sua pittura si estende libera nei soggetti dei volti nascosti delle maschere dietro lo spessore della materia e degli effetti cromatici e fluttuanti, dal colore espressionista e dalla forza del segno inciso sulle pennellate; la pittura si libera espressiva e veloce dentro scenari intrisi di una cupezza, in cui affiora un'umanità sofferente e delirante, in bilico tra dato reale e visioni fantastiche e surreali, soffusa di poesia a volte onirica, poiché nasce da un processo di intuizione prodotto da un autentico sentimento creativo fatto d'incanto, di mistero e di una straordinaria vitalità.

La sua pittura illumina il nostro pianeta e il cuore degli uomini, e darà una scintilla alle nostre speranze innalzando lo spirito nelle vette più alte.

Max Hamlet Sauvage, 2014

**Tra ordine e disordine**

La pittura di Adriano Imperiale si contraddistingue per la sovrapposizione e l'intersezione non ordinata di volti e frammenti di essi, i quali costituiscono un rimando all'apolinea razionalità. Le spesse linee di contorno si avviluppano a tal punto da rendere arduo individuare il punto di inizio e di fine di ogni elemento; emerge, pertanto, un groviglio che rimanda alla dinamicità e alla caoticità che caratterizzano che caratterizzano il Dionisiaco.

Rita Argentiero



«Tra ordine e disordine», olio su tela, cm 120x100

**L'anima maschera il volto**

Non un compromesso tra figurativo ed astratto sono le figure di Adriano Imperiale; volti misteriosi che non si nascondono alla luce che li investe e dà loro un carico di ambiguità offerto ad ogni tentativo di decifrazione. Sono maschere umane che non si distinguono dal volto che nascondono ma con questo si identificano in un gioco perturbante. Il nero tratto che le costringe in un reticolo di segni forti potrebbe far scattare una memoria di rassomiglianze illustri (Ensor? Rouault? Gli inquietanti geroglifici di Capogrossi?) Non fosse che esse appaiono liberate da ogni riferimento culturale pregresso anche quando sembrano riproporre contrasti d'animo o di pensiero, oscuri tormenti e aspirazioni al superamento dei contrasti, allo spinoso cammino dell'esistenza. La maschera e il volto si può dire ricordando un dramma famoso di Luigi Chiarelli. La grammatica del segno nelle composizioni di Imperiale è rispettata quando corrisponde all'intimo sentire del soggetto operante. Fuori di questa, non altra disciplina si può seguire se non quella che scaturisce dalla pittura stessa,



«Tra ordine e disordine», olio su tela, cm 70x50

dalla voce di dentro obbediente non tanto alle fredde ragioni della logica quanto all'impeto della realtà che con le sue ragioni s'impone.

Luigi Scorrano

**Tra ordine e disordine, L'anima maschera il volto**

Uno sguardo fugace, superficiale, distratto, non favorisce una lettura serena, chiara, obiettiva, del linguaggio pittorico di Adriano Imperiale o almeno non aiuta ad immaginare quali inquietudini, quali sussulti creativi, quali emozioni, si annidano nei più remoti labirinti del suo complesso mondo artistico. I dipinti, pensati e realizzati con sorprendente finezza di segni precisi e decisi, esprimono tutta la vemente bellezza, meschiusa nei volti dalla mimica cangiante, nei loro stati d'animo, tutti diversi tra loro e tutti capaci di irradiare serenità e inquietudine, letizia e mestizia, scatti d'ira e slanci virtuosistici. Un sapiente intuito, anima ogni opera della sua produzione artistica; un'elegante fraseggio grafico, dà vita ad una felice visione d'insieme e ad un'intelligente dinamismo compositivo. Le opere di Adriano Imperiale costringono ad un'attenta e seria riflessione, non solo per l'eloquente abilità grafica compositiva, ricca di pregevoli spunti creativi, di ardite ed ardue immagini che lasciano deluso chi cerca riferimenti anatomici o aggiustamenti chiaroscurali, ma anche per il contenuto simbolico che esprimono. Nessun funambolismo stilistico, nessun orpello decorativo, nei grovigli di elementi compositivi ma solo un'armonia di linee tracciate da una mano spensieratissima quanto agile, potremmo dire di consumata esperienza, malgrado la ancora giovane età del pittore; non sempre infatti è la storia pluriennale



«Tra ordine e disordine», olio su tela, cm 100x100

degli affetti, dei recessi nascosti dello spirito. Gli occhi, lo sguardo, non sono mai muti, anche nel silenzio profondo raccontano, a volte comunicano solo nella quiete o nell'angoscia del silenzio, il grande dolore, la serenità compiuta, parlano nell'assenza di parole. L'urlo straziante della vita è apparso in ogni tempo della pittura, da Leonardo a Munch, a Bacon, sono immagini di bocche urlanti che esprimono una forte densità esistenziale, sembrano richiamare l'angoscia del senso, l'abisso del nulla, la solitudine dell'universo, sembrano evocare il dolore e la disperazione dell'uomo colpito al cuore, trafitto nello spirito. Ogni volto è vita, è storia raccontata, è traccia delle sue gioie, delle sue sofferenze, è architettonica testimonianza del suono dell'anima. Un viso è impronta inalienabile dell'anellito che lo score, le facce non sono tutte uguali: il malato mentale che nasconde il volto nel volto, che espone la maschera della sua sofferenza, del suo urlo interiore, lo strazio della madre a cui hanno strappato il figlio, il volto del dolore, lo sguardo lontano, inafferrabile dell'abbandono, dell'impotenza, della fame che miete le sue vittime, l'immagine dell'orrore scolpita sui volti della guerra e della violenza, il volto della sconfitta, degli emarginati e degli esuli, le facce anonime e gli angosciati tristi volti vuoti della modernità, non mancano tuttavia, sorrisi, scoppi di gioia a riempire i volti e il loro spirito. Il ritratto artistico nello sforzo esplorativo delle espressioni ha disvelato, fermato le immagini dell'uomo nella sua contemporaneità. La ricerca è proseguita fino ai nostri giorni, ma quale ritratto l'uomo moderno porta dentro di sé? Il vecchio contempe, tende a scomparire nella società cosmopolita, l'occidente ha allargato i suoi territori culturali, le facce si mescolano e si disperdono in tradizionali tratti somatici, si confondono o si arricchiscono dei lineamenti di altre etnie. Le immagini della fotografia e della televisione, propongono ogni sorta di personaggi. Tutti i giorni sfilano maschere, surrogati dell'antico ritratto, è una mostra continua di raffigurazioni, facilitata da satelliti e da internet, in cui le passioni possono inseguire il loro nascosto appagamento, in un progressivo inaridimento creativo. La demolizione dell'uomo, si dipinge come maschera e prigione del suo volto. L'oscurità o la libertà degli affetti, nascondono o accendono un viso, creano o disciolgono maschere, conferiscono densità o vacuità ad un volto, disegnano sofferenza o serenità, espressione o inerzia emotiva. Il volto è specchio dell'anima, è ritratto profondo di sé, è il più antico, riflette il primigenio modo di essere e nel contempo la rappresentazione ultima del senso della propria esistenza. Ogni persona interpreta, una propria singolare storia, sperimenta i propri vissuti, attribuisce senso alle relazioni con l'ambiente, di convenienza, che si iscrive in un significato più ampio, esteso all'intero arco esistenziale. Ma in quale prototipo, potrebbe raffigurarsi il volto della contemporaneità? Le fattezze artificiali della chirurgia estetica, emulano i modelli della pubblicità televisiva e cinematografica, nel tentativo di riprodurre un volto esteriormente bello, ma forse inaridito di anima; un mondo di maschere sembra oscurare il senso e l'immagine dell'infinito, togliere all'uomo il suo respiro più profondo, anonime comparse, popolano le sale e premono sull'apparizione e si insediano al posto dell'attore protagonista, nel crepuscolo dello spettacolo, danzano i ruoli senza la loro storia, senza un'ispirazione. Nel teatro spoglio, girovagano sulla scena i fantasmi privi del loro personaggio; si dissolvono la trama, svaniscono il soggetto e la recita e incombe il sipario sul volto delle rappresentazioni. La modernità ci consegna le sue maschere, le sue finzioni, le sue apparenze, il suo dolore, ma oltre la soglia, nell'intricata "africa interiore" nella lunga memoria dell'uomo, si annidano anche la speranza e la riconciliazione della conoscenza.

Adriano Imperiale

ARTISTI OGGI a cura di Arianna Sartori

# GIANFRANCO PACINI

## Gli stecchi usati per rumare i colori sono già "pittura"

Gianfranco Pacini nato a Guamo di Lucca e residente a Rigoli di Pisa, ha frequentato per un breve periodo l'istituto d'arte A. Passaglia, sotto la guida dello scultore e incisore fiorentino Vitaliano De Angelis si è accostato alle discipline plastiche e alla progettazione. Momento importante e alimento per la formazione dell'artista sono le sue esperienze con gli "ultimi", i campesinos dell'America Latina, alterando il lavoro della terra con la ricerca artistica. Ritornato in Italia e ritrovato il maestro De Angelis e Kraczyzna si dedica all'incisione.

lontananti, distese marine osservate come a volo d'uccello, e cieli di confacente infinitudine: un luogo ideale, insomma, una dimensione dell'immaginario ove posizionare in sospensione i propri "stecchi", le proprie minimali intenzioni di pittura, e nell'immensità intuitiva dello spazio essi assumono l'aspetto di filiformi astronavi che provengono da un oltremondo della rivelazione poetica.

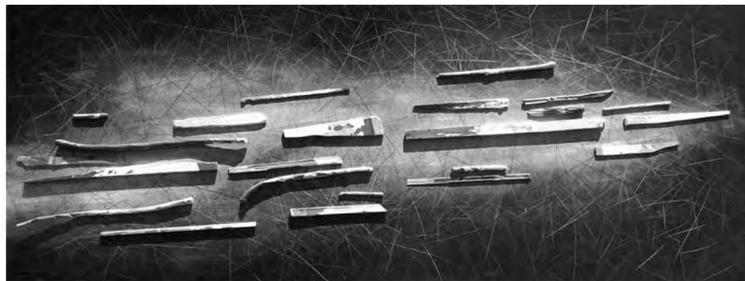
La vera collocazione di questi luoghi non è tuttavia fisica, sebbene interiore e memoriale: essi appartengono alla dimensione dell'animo perché sono

poeta che sa rappresentare l'ineffabile della natura.

Ha esposto un po' dovunque in Italia e all'estero e al suo lavoro si sono interessati numerosi critici come Tommaso Paloscia, Kraczyzna, Carlesi, V. De Angelis, Gierut, Ugo Riccarelli, Paola Marcone e Ilario Luperini.

**Il soffio della vita negli stecchi di Pacini**

"Credo che il silenzio sia un elemento fondamentale per Gianfranco Pacini. Credo che solo nel silenzio di lunghe passeggiate a contatto con la natura,



«Cometa Liudmila», stecchi e acrilico su tavola, cm 60x200

Incide stecchi, pezzi di legnaccio "usati anche da Giotto per rumare i colori" dice l'artista. "Si però Giotto per nostra fortuna, dopo l'uso li buttava via", gli risponde il critico d'arte Nicola Miceli, per altro suo estimatore visto che lo ha inserito nel volume "Incisione pisana del 900", il quale annota: Gianfranco Pacini pone un concetto semplice e a un tempo radicale, e dunque ricco di portato: che lo "stecco" - il bastoncino con cui si mescolano i colori nei barattoli - per i depositi casuali delle tinte assume un aspetto nuovo, si permuta in segno, lo stecco immerso nel colore è già pittura. Con questa affermazione minimalista, in apparenza estemporanea, Pacini formulava il principio di alterità su cui si fonda il linguaggio. Nel senso che riconosceva una funzione semantica inedita, un valore aggiunto a un dato normale e insignificante della realtà, che in tal modo diveniva strumento di accesso a una diversa conoscenza del mondo, a un possibile svelamento intuitivo dei suoi misteri.

Anche nel recinto dell'incisione, per sua natura riservato in quanto territorio da perscrutazioni ravvicinate e quasi lenticolari, Pacini ha immerso quel suo vivido segno che vorrei dire solare. Lo ha fatto con discrezione. Giusta la sua natura misurata e sensibile. Ha immaginato paesaggi



«Transumanza», particolare, acrilico e stecchi su tavola



Gianfranco Pacini nel suo studio

solo nell'immobilità dei campi, solo di fronte alla delicata litania del mare



«Venezia», piazza delle Gondole, Pisa

stati visitati dallo sguardo immaginativo dell'incisore. E vorrei dire che Pacini imprime loro un respiro delicato e sognante, da



«Virus», acrilico e stecchi su tavola

che si infrange sulla battaglia si possa concepire un'idea geniale: utilizzare uno strumento con cui si fa pittura per farlo diventare protagonista del proprio dire pittorico.

Con quella postura da ragazzo maturo a guardare il mondo timidamente, me lo immagino a cercare e a scegliere rami consunti dal tempo e dalle maree, a guardare in basso verso la terra e il mare, per poter risalire e vedere il cielo del mondo, quello che sta sopra a tutti i mari contigui a quelli del suo litorale Lucchese.

Dai suoi viaggi oltre il mare, oltre l'oceano, arrivano i pensieri che alimentano la sua poetica, delicata come un ramoscello, intrigante come gli strati di colore che vi si sovrappongono quando li utilizza per mischiare un colore, e poi un altro.

Gli stecchi che hanno "rumato" il colore sono meta pittura per Gianfranco; prima li utilizza materialmente, poi li ridipinge, poi ne fa il tema ricorrente di incisioni ridipinte con paesaggi surreali dove non avvertiamo nessuna mancanza della figura umana. Il suo silenzio, i suoi stecchi e i suoi giochi di colore stanno decisamente lì a raccontarci tutto, senza bisogno che nessun uomo e nessuna donna aggiungano una sola parola".

Paola Marcone

INCISORI CONTEMPORANEI a cura di Arianna Sartori

# DANTE MAFFEI

Dante Maffei è nato a Bologna il 6 marzo 1962, si diploma presso il Corso di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 1984. Allievo di O. Galliani, R. Lumaca, L. De Vita, dopo alcuni anni di ricerche sulla pittura tra citazionismo e neo espressionismo, dal 1993 si dedica ad opere in metallo incise a bulino e plasma laser. L'inserimento di neon evidenzia ora forme simboliche come l'eclisse, ora frammenti di testi da filosofi, studiosi di estetica, arte, architettura incastonati tra autentiche architetture in acciaio, lamiera zincata, ottoni e strutturati da una griglia ortogonale che sviluppa all'interno forme astratte, frattali, improvvisazioni. Nel 1995 dà alle stampe il libro d'artista "123456 cieli acidi delle città", testi di R. Doti, ricco di grafiche e frames rielaborati, in formato A3; la versione ridotta, in formato A4 è nelle collezioni del Museo Pecci di Prato. Collabora con studi di architettura d'interni a Milano HUB PROJECT e Genova ARCHIFAX, Rabat con STUDIO LAMIRI e studi di illuminotecnica quale POLIICE ILLUMINAZIONE MILANO, nella progettazione e realizzazione di opere site specifiche.

Nel 1998 comincia la collaborazione nella Stamperia di G. Upiglio a Milano. Docente di Discipline Pittoriche, nel 1999 esplora nuove possibilità espressive della grafica contemporanea nel ciclo di grafiche SCATTICONTRO, stampato da Daniele Upiglio e Atelier 14 di Milano, da matrici incise direttamente a plasma laser; presentato nel 2006 a Genova Spaziodellavolta e 2007 in Derbylius Milano e dal 2014 nelle collezioni di calcografia presso l'Istituto Nazionale per la Grafica a Roma.

Nel 2004 in occasione di Genova Capitale Della Cultura Europea è invitato a esporre per "MEDESIGN Forme del Mediterraneo" presso Galleria Rotta a cura di V. Conti e nel 2006 partecipa al progetto internazionale Young Artists Campus St. Moritz 6, programma di residenza per artisti; nel 2008 il Centro di Documentazione Artistica Contemporanea L. DI SARRO a Roma gli dedica una personale "La regola del gioco" a cura di E. Bonessio di Terzet, e partecipa alla selezione di libri d'Artista del Museo Pecci Prato "LIBRI E LBRETTI" a cura di M. Bazzini presso l'Auditorium di Scandicci (FI).

Nel 2009 partecipa all'evento collaterale della Biennale di Venezia "Parallel Worlds Fleeting Realities" presso Scalameda Exhibition Space.

Opere site specifiche nel 1996 (Discoteca La Capannina Bologna e Studio Pollice Milano), 1998 (CANONICAARTE MILANO), 2000 (Fondazione Cà La Ghironda, Bologna, J.W. Thompson Milano), 2001 (SMI Firenze), 2002 (Gruppo Zunino Milano, Casa privata, Rabat Marocco, SPAZIODELLAVOLTA Genova), 2003 (Museo del Parco di Portofino), 2005-2007. (Gruppo Zunino Parigi), 2006 (Young artists campus St. Moritz), 2008 (Containerart Casale Monf. e Genova), 2009 (ARTEFIERA OFF Iconoclastie Bologna) 2011 (Osp-

dale S. Salvatore Pesaro, Contemplazioni d'arte) 2013 (Portofino contemporary art Selecta Parati Genova). Nel 2010 è presente nel progetto internazionale di C. Strano "I Neoiconodul" presso Palazzo Bellomo Catania; è invitato a EXIT 11 dal Campo delle Fragole, Bologna.

Nel 2011 è tra gli artisti in mostra a Catania per "BAROCCO AUSTERO: PRESENZE NEL NOSTRO TEMPO", mostra internazionale a cura di C. Strano; 2013 è selezionato per la mostra internazionale "LE LATITUDINI DELL'ARTE FINLANDIA E ITALIA", a cura di V. Monteverde, A. Ferretti, A. Orsini, Palazzo Ducale, Genova e nel 2015 al Castello di Casale Monferrato ne I LUMI DI CHANNUKAH, progetto in occasione di EXPO Milano.

Personali recenti: 2012 - "9 PERFECT NUMBER" presso SPONGE LIVING SPACE (Pergola PS), a cura di A. Zannoni. 2016 - "CICLI" alla Galleria Comunale VOLTONE DELLA MOLINELLA di Faenza a cura di P. Bellasi. 2017 - "FLUSSI" presso LASTORTA GALLERY GHETTO VECCHIO a Venezia, dove presenta alcune piccole stampe recenti da matrici al plasma laser e lastre in vari metalli incisi, oltre a un'o-

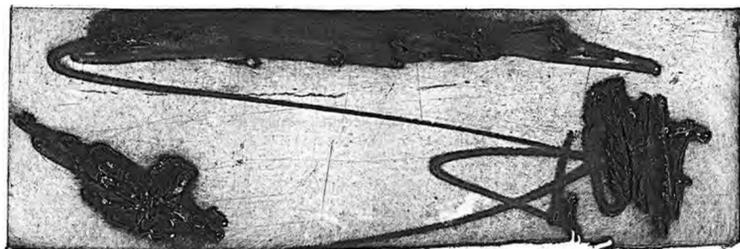
"Nature is urgent", collettiva a cura di M. Vita e C. Felice.

È selezionato per la BOLOGNA DESIGN WEEK presso Net Service Digital Hub con l'opera cinetica Eclipse connected.

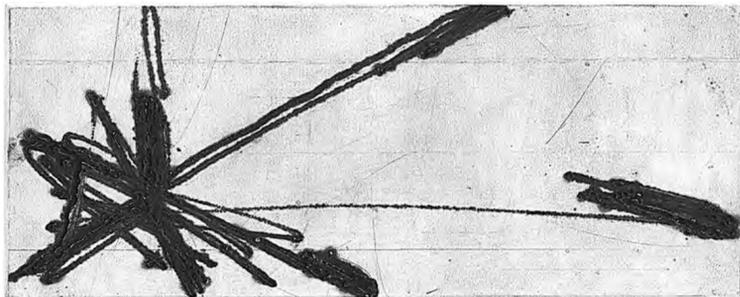
2020 - AS. Maria della Scala a Siena per il progetto "Angeli e Artisti" di D. Crippa.

Hanno scritto di lui: Marisa Vescovo, Luigi Baldacci, Pietro Bellasi, Viana Conti, G. R. Manzoni, Germano Beringheli, Carmelo Strano, Ettore Bonessio Di Terzet, Rolando Doti, Stefano Pavarini, Stefania Dalla Torre, Luca Mazzari, Daniele Crippa, Alice Zannoni, Ronald Lewis Facchinetti, Roberta Ridolfi, Edoardo Di Mauro.

Collezioni pubbliche: Museo d'Arte Moderna di Zagabria, Museo Dei Lumi, Casale Monferrato, Museo Pecci, Prato, Fondazione Ca' la Ghironda, Bologna, Fondazione Carisbo, Bologna, Museo Mediterraneo Arte Presente, Brindisi, Museo del Parco di Portofino, Istituto Nazionale per la Grafica, Collezione Calcografia, Roma, Museo dell'Automobile, Torino, Repertorio digitale dell'Incisione Italiana contemporanea di Bagnacavallo.



«Cielo della tempesta - B», 2016, incisione diretta col plasma laser, mm 95x290



«Scatti contro n. 5», 2000, incisione diretta col plasma laser, mm 195x492

pera luminosa. Lo stesso anno è presente all'evento "ANGELI E ARTISTI" a cura di D. Crippa presso la VILLA REALE a MONZA.

2019 è invitato presso la galleria Viglianesi Art Gallery di Catania progetto

Bibliografia essenziale:  
- ARTE E SACRO/ANGELI E ARTISTI ALL'IGLESIA DE LOS ANGELES a cura di D. CRIPPA, ed. BELLAVITE 2018.  
- DANTE MAFFEI "CICLI", a cura di P. BELLASI, VOLTONE DELLA MOLINELLA FAENZA 2016.  
- IL MUSEO DEL PARCO DI PORTOFINO a cura di D. CRIPPA 2014.  
- I LUMI DI CHANNUKAH, ed. SKIRA 2015.  
- LA REGOLA DEL GIOCO a cura di E. BONESSIO DI TERZET, ed. MIMESIS 2007.  
- LIGHTART IN ITALY 2015/2016 a cura di G. GELLINI, ed. MAGGIOLI 2016.  
- LE LATITUDINI DELL'ARTE: FINLANDIA E ITALIA, a cura di ART COMMISSION GENOVA, 2013.  
- BAROCCO AUSTERO Presenze del nostro tempo, a cura di C. STRANO, 2011 s.p. - LIGHTART IN ITALY 2011, a cura di G. GELLINI, ed. MAGGIOLI 2012.  
- PREMIO ACQUI TERME IX Edizione, ed. MAZZOTTA 2008.  
- SCULTURE A CA' LA GHIRONDA, guida al Parco sculture Bologna, ed. PAOLINI 2008.  
- MEDESIGN FORME DEL MDITER-



«Partita a scacchi nello stadio», 1995, ceramolle, acquaforte, mm 295x211

Genova, GALLERIA ROTTA Genova, Barbara Behan contemporary art Londra, STUDIO GHIGLIONE Genova, CENTRO DI DOCUMENTAZIONE RICERCA ARTISTICA CONTEMPORANEA L. DI SARRO Roma, CAMPO DELLE FRAGOLE Bologna, SPONGE LIVING SPACE Pergola (PS), SCALAMATA Venezia, ARTECLUB Catania.

"Le potenti incisioni della lastra modellano, sotto la pressione del torchio, il foglio di carta, ed imprimono ai segni una nuova dimensione scultorea. Segni impressi, da vedere, toccare e accarezzare in punta di dita come un nuovo alfabeto braille del disegno: la folgorante energia laser che li genera, diviene morbida sensualità nel segno in bassorilievo. Dal caldo colore di terra d'ombra, carnoso e sensuale come un tatuaggio Maori.

Ma il segno increspato torna disegno se guardato ad occhi socchiusi, come in certi decori tracciati su pannelli di carta di riso della villa Imperiale di Katsura, in Giappone, del XVI secolo. Disegni nervosi e sfumati nel rilievo, inquadrate di sguardi più ampi, in equilibrio con ciò che non si vede, nelle campiture bianche senza segni che costringono a immaginare ciò che non appare, a completare il racconto.

Segni come sintesi, tra la contemporaneità del laser che incide con facilità le superfici più dure, e le origini del segno che si fa linguaggio."

Luca Mazzari (2006 personale SPAZIODELLAVOLTA Genova)

"...Tu dai il via ad un evento che poi controlli fino ad un certo punto, il resto va da sé, è un'operazione in qualche modo alchemica, deponi sulla lastra l'aggressività di una gestualità istantanea, immediata, fulminante e questo lo si vede; e poi vedi cosa accade cioè gli accadimenti successivi ti appartengono ma sino ad un certo punto. Lasci poi che il laser, il metallo stesso, gli inchiostri, altre sostanze chimiche, e così via, facciano il loro lavoro. Poi, che tutto questo si depositi sulla carta. E mi pare straordinario il deposito sulla carta che è esso stesso una sorta di avventura, di viaggio. Quello che a me impressiona moltissimo è il fatto che di solito, l'incisione è qualche cosa che si esaurisce sulla superficie, si tenta molto spesso con la vernice molle di creare delle terze dimensioni; qui non è tanto la terza dimensione della vernice molle, sono sfondamenti in profondità che appaiono veramente straordinarie pensando che si svolgono sulla superficie di un foglio di carta..."

Ha collaborato con: Galleria 2E Suzzara, Galleria L'ARIETE Bologna, CANONICAARTE Milano, DERBYLIUS Milano, STUDIO GROSSETTI Milano, SPAZIODELLAVOLTA

INCISORI CONTEMPORANEI a cura di Arianna Sartori

# EVA AULMANN

Eva Aulmann nasce il 5 gennaio 1972 a Stoccarda in Germania.

Frequenta la scuola Steineriana dove esegue la maturità nel 1991. Si trasferisce in Italia dove nel 1992 inizia a frequentare l'Accademia delle Belle Arti di Firenze nella sezione scultura. Ben presto si accorge della sua inclinazione verso il disegno e le Arti grafiche e frequenta il corso d'incisione sotto la guida di Vairo Mongatti.

Nel 1996 vince una borsa di studio annuale alla scuola internazionale "Il Bisonte" di Firenze che le permette di ampliare le conoscenze delle tecniche incisorie.

Comincia a collaborare con la Ditta Pestelli, orefici e argentieri di Firenze per cui realizza incisioni, modelli e prototipi. Nel 2011 e nel 2013 frequenta un corso promosso dalla comunità Europea di Incisione a Bulino presso la scuola "Le Arti Orafe" a Firenze di primo e secondo livello. Oltre a numerose mostre personali in Italia, Germania, Austria e Serbia ha partecipato a importanti concorsi e mostre nazionali ed internazionali di grafica.

Le sue opere sono state pubblicate dalle prestigiose riviste di Grafica tra le altre Graphische Kunst, rivista specializzata per la grafica d'arte di Memmingen (Germania) e Grafica d'arte di Milano.

Le su opere sono presenti in numerose raccolte e collezioni di grafica, nazionali e internazionali.

Fa parte dell'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei.

## EVA AULMANN

"È uno sguardo diretto verso di noi spettatori, ma allo stesso tempo vuoto, privo di consistenza, privo della profondità delle nere pupille, come se quegli occhi più che guardare fuori, verso il mondo, fossero specchio di ciò che rimane all'interno. E che si presenta come un continuo brulichio di pensieri resi in forma di segni, serpentine e infiniti labirinti che strutturano figurativamente la massa di capelli, in un gioco di allusioni e metamorfosi visive. In *Atesa* (incisione all'acqua-

forte e bulino), recente lavoro di Eva Aulmann, possiamo ritrovare sia la lingua formale, l'alfabeto segnico, sia le sovrastrutture concettuali e le tematiche su cui l'artista lavora ormai da anni.

Di origini tedesche, nata a Stoccarda nel 1972, Eva matura la propria formazione a Firenze (dove tutt'ora vive e lavora), coniugando l'acquisita sensibilità accademica per la stampa d'arte (introiettata assieme all'inconfondibile cadenza toscana della parlata) con un carattere acuto e riflessivo più nordico. Un carattere che ben si evince nella grafia delle sue opere condotte affidando al segno la regia dell'intera composizione, come nella scelta dei soggetti che percorrono l'intera produzione: dalle prime prove concentrate sul mondo naturale, il passaggio alla figura umana – più decisa verso la fine degli anni Novanta, con

opere come *Il filosofo*, *La lettrice*, *Il dottore* - ha finito per diventare il nucleo portante, espressione formale ed emotiva della ricerca di Eva. Così a dominare gran parte dei fogli sono mani, volti, sguardi, gli elementi che più connotano le persone e ne definiscono, in seconda lettura, l'indole e il carattere. Non sono propriamente ritratti quelli di Eva, ma personaggi i cui sentimenti sono comuni e condivisibili; talmente radicati nell'umanità da tornare pienamente leggibili anche quando l'artista sceglie di lavorare sul tema "universale" di Adamo ed Eva, con opere come *La mela mangiata*, *Il diavolo e la mela*, *La mela di Eva* (2009-2010).

La puntualità grafica, unita alla finezza d'indagine, già ben evidente nelle nature morte, passa allora da opere come *Gustav*, *Alfred*, *Frederick* (2000-2006) dove poco più del contorno a



«Atesa», 2020, acquaforte, bulino, mm 260x230

puntasecca definisce il soggetto sul nitore del foglio, ad altre come *La perdita del centro* (2002), *Gedankenspiele* (2006) o *La coscienza* (2004) dove l'acume introspettivo di Eva comincia a manifestarsi in una nuova gestione della composizione, nell'articolazione del soggetto, nella carica espressiva del segno e del leggero tono di fondo, nel dilatarsi della figurazione. Figure spesso scarne e anonime sono piene protagoniste, raccontate spingendosi oltre il piano della godibilità estetica sino al gioco di sovrapposizioni, allusioni, di sdoppiamenti di una immagine in un'altra. Ne sono pieno esempio *Metamorfosi*, *Paprikagesicht*, *Verwirrung* (2013-2014) dove un gioco di apparizioni e scomparse fa emergere espressioni e sguardi intensi, appena definiti dall'alta capacità disegnativa condotta nel segno all'acquaforte - che qui si combina con riprese a bulino, a intensificare gli scuri -, in una combinazione di livelli grafici e semantici. Come se il soggetto, nel mentre dell'esecuzione, fosse emerso in più momenti lasciando tracce sulla lastra e attirando ora, noi spettatori, a decifrare quell'intrico di segni, a sondare quella strana profondità visiva. Che diventa, parallelamente, una profondità emotiva: il taglio ravvicinato sul volto o sulle mani ci spinge al contatto diretto e ci interroga. Lo svelamento dell'immagine avviene quindi per gradi, come a voler seguire con il movimento dei nostri occhi il precedente movimento dell'artista sul-



«Sguardi», 2019, acquaforte, bulino, mm 210x200

la lastra, e il suo comporre e destrutturare; come a voler sollevare strato strato i livelli iconici e formali. Tanto più quando alla pulizia della matrice, cercata nelle prime opere, Eva passa all'accoglimento degli accidenti e delle imperfezioni che naturalmente si depositano sul piano: graffi, punti, abrasioni lasciati accumularsi sulle lastre vergini, volutamente non protette dall'usura, diventano allora il sostrato di base della raffigurazione, a volte esso stesso punto. Creando nell'accumulo di segni casuali e di segni voluti, la complessità significante dell'opera. Nella produzione più recente, Eva Aulmann ha continuato a portare avanti la serie dedicata ad Adamo ed Eva, sorta di archetipo delle relazioni: *Des Teufels Hand* (2014) e *Der Apfel des Teufels* (2019), distinguendosi per l'incisività del bulino puro, le dimensioni contenute e per la scelta di una composizione serrata, stretta, tutta in primo piano, esprimono la complessa imprevedibilità dell'animo umano, la nuda fragilità dell'individuo, la solitu-

dine delle scelte. *Sguardi* (2019) torna sulla scia delle ultime acquaforti, attirandoci all'interno di una fitta rete di segni dove si affacciano volti (di nuovo Eva Adamo e il diavolo) per gioco di sovrapposizioni, nell'indeterminata distanza fisica ed emotiva fra il sé e gli altri. Come già in *Manipolazione* (2016) dove mani estranee sembrano circolare, sino alla successiva e più impressionante versione (2019), ove volti, mani, occhi si sommano e incastrano a significare la mobilità dell'animo, la continuità temporale del fatto. In *Trasformazioni* (2018) e *Paprikalandschaft* (2018) e *Gira-soli* (2020) Eva torna all'elemento naturale specialmente frequentato agli inizi, combinandolo con l'umanità, facendo partecipare entrambe le dimensioni allo stesso avvenimento: tentacoli di polpi si trasformano in mani, rami o sinuosità carnose dei frutti celano fisionomie, e sguardi tornano a spuntare nella trama espressionista dei segni".

Federica Vettori  
Maggio 2020



«Il virtuoso», 2018, acquaforte, bulino, mm 150x270



«Des Teufels Hand», 2014, bulino, mm 120x130

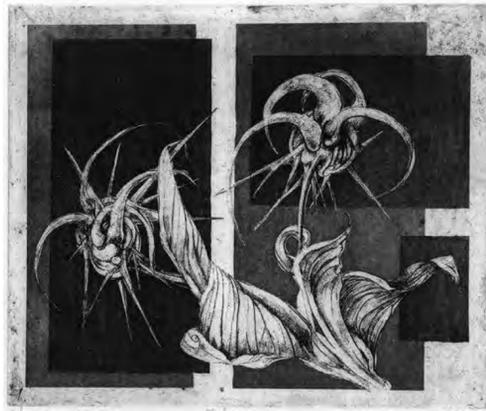


«Gesti», 1995, acquaforte, acquatinta, mm 105x130

«Eva e il diavolo», 2019, bulino, mm 140x105

INCISORI CONTEMPORANEI a cura di Arianna Sartori

# COSIMO FELLINE



«Infiorescenza 1», 2012, acquaforte, acquatinta, mm 245x295

Quistello (MN), 2000 – Il disegno a Mantova 1950-2000, Pinacoteca Quistello (MN). 2002 – Personale, Galleria Accademia, Mantova. 2002 – V Biennale Europea per l'incisione, Acqui Terme (AL). 2003 – Personale di grafica, Galleria Anselmi, Mantova. 2003 – VI Biennale Europea per l'incisione, Acqui Terme (AL). 2005 – Rassegna Arte Contemporanea, Galleria Arianna Sartori, Mantova. 2009 – Collettiva "Colore e Materia", Galleria Arianna Sartori, Mantova. 2013 – Collettiva "Lezioni di Stile", Arte Studio 26, Milano. 2014 – Collettiva "Artisti Mantovani 2014 seconda rassegna", Casa Museo Sartori, Castel d'Ario (MN). 2014 – Collettiva "Cento anni di arte mantovana dal secolo breve ai nostri giorni", Casa Museo Sartori, Castel d'Ario (MN). 2016 – Collettiva "50anni d'Arte in Lombardia", Casa Museo Sartori, Castel d'Ario (MN). 2017 – Premio Mestre "Alberto Benvenuti", Mestre Venezia.

Nasce a Parabita (LE) nel marzo 1960. Vive e lavora a Mantova. Nonostante la passione per l'arte, segue gli studi tecnici diplomandosi come perito elettronico nel 1979. Frequentando i pittori e gli artisti del luogo, coltiva assiduamente la pittura. Nel 1985 si trasferisce a Mantova per lavoro.

Oltre alla pittura si dedica anche ad altre tecniche artistiche come l'affresco, il mosaico, la ceramica e l'incisione. La grafica e l'acquaforte diventano insieme alla pittura, le sue tecniche espressive più congeniali con le quali lavora assiduamente permettendogli di esprimere al meglio le sue tematiche.

Mostre e rassegne:  
1978 – Concorso Nazionale Bavota, Parabita (LE). 1979 – Collettiva d'arte "Città di Lecce", Lecce. 1981 – Premio Nazionale Di Pittura, Livorno. 1984 – Personale, Galleria Comunale, Parabita (LE). 1986 – Personale, Galleria Bortone, Lecce. 1990 – Collettiva, Galleria d'arte Moderna Gazoldo, Gazoldo Ippoliti (MN). 1996 – Gran Premio Italia, S. Margherita Ligure (GE). 1997 – Il Segno Inciso, Incisione mantovana del '900, Pinacoteca Quistello (MN). 2000 – Acquisizioni 1997-2000, Pinacoteca



«Archetipo Eroe», 2018, acquaforte, mm 258x248



«Lecce - Portale», 2019, puntasecca, mm 345x248

2017 – Collettiva "Onirica", Palazzo Ducale di Revere (MN). 2018 – Calicantus, collettiva per Hoffer, Mantova.

**COSIMO FELLINE: UN PITTORE FRA MEMORIA E VISIONE**

(...) In tempi caratterizzati da un'ansia quasi febbrile questo giovane artista realizza (in palese e consapevole controtendenza) una pittura elaborata e contemplativa, animata da un sentimento memore e nostalgico della bellezza perduta.

Tale disposizione spirituale e riconducibile alla temperie dell'«anacronismo» (l'apparente paradosso della fuga dal presente e inquietamento coesistente alla modernità), così come la pittura che ne deriva e liberamente riconducibile all'«arte colta» e citazionista. E infatti facile cogliere nelle opere di Felline libere citazioni (ricontestualizzate) da Leonardo, dai preraffaelliti, da Moreau, da Redon e da Klimt: ma più che di puntuali citazioni si tratta piuttosto di evocazione attualizzata dalla temperie, direi quasi dell'aura simbolista, onirica e visionaria di quei suggestivi maestri. Felline fa coesistere il proprio sogno liberatorio e l'accensione di una lirica visionarietà. (...)

Benvenuto Guerra

Bibliografia essenziale:  
1997 – "Repertorio degli Incisori Italiani nel Gabinetto delle stampe antiche e moderne del Comune di Bagnacavallo", Volume II 1993-1996, Edit Faenza.



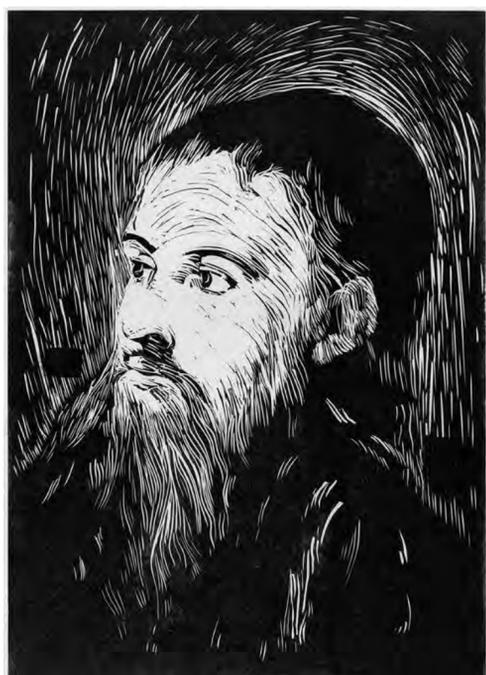
«Infiorescenza 2», 2018, acquaforte, acquatinta, mm 215x245

2000 – "Il Disegno a Mantova 1950-2000", Edit Comune di Quistello.  
2001 – "Repertorio degli Incisori Italiani nel Gabinetto delle stampe antiche e moderne del Comune di Bagnacavallo", Volume III 1998-2000, Edit Faenza.  
2001 – Adalberto Sartori e Arianna Sartori, "Artisti a Mantova nei secoli XIX e XX. Dizionario biografico", volume III, Mantova, Archivio Sartori Editore.  
2004 – "Repertorio degli Incisori Italiani nel Gabinetto delle stampe antiche e moderne del Comune di Bagnacavallo", Volume IV 2001-2004, Edit Faenza.  
2010 – Raccolta Incisioni Contemporanee" - Associazione Nazionale Incisori

Italiani, Vigonza (PD).  
2012 – "Catalogo Sartori d'arte moderna e contemporanea", a cura di Arianna Sartori, Mantova, Archivio Sartori Editore.  
2013 – "Catalogo Sartori d'arte moderna e contemporanea 2014", a cura di Arianna Sartori, Mantova, Archivio Sartori Editore.  
2014 – "Cento anni di arte mantovana dal secolo breve ai nostri giorni", a cura di Arianna Sartori, Mantova, Archivio Sartori Editore.  
2015 – Incisori moderni e contemporanei, Centro studi Sartori per la grafica.  
2016 – "50anni d'Arte in Lombardia", a cura di Arianna Sartori, Mantova, Archivio Sartori Editore.



«Mantova - Porta Giulia», 2018, xilografia, mm 300x420



«Andrea Hofer», 2018, xilografia, mm 420x300

NOTIZIE INCISE a cura del Centro Studi Sartori per la Grafica

Mostre

• **Raffaello e l'incisione europea dal Cinquecento all'Ottocento.** A cura di Zeno Davoli e Chiara Panizzi, Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi, via Luigi Carlo Farini 3, dall'8 febbraio al 5 aprile 2020, Ingresso libero, per info: 0522.456084.  
• **Giuseppe Gorni (1894 - 1975).** Acquaforti e puntasecche. A cura di Adalberto Sartori. Mantova, Parete Sartori, via Ippolito Nievo 10. Fino al 27 giugno 2020, per info: 0376.324260.

Bandi, Premi, Concorsi & Rassegne

• **Mostra Internazionale Biennale "Grafica ed Ex Libris" XIV edizione.** Castello dei Paleologi, Casale Monferrato (AL), dal 4 aprile al 3 maggio 2020. Per info: barolapio@libero.it cell. 348.7629167.  
• **XV Biennale Internazionale di Incisione. Premio Incisione, Acqui Terme e Premio Grafica, Annullo Filatelico. Giugno 2021.** Per info: info@acquiprint.it www.acquiprint

Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori-Mantova Nuove acquisizioni:

Fogli incisi

• **ELENA FRONTERO** (Savona)



- Le cuginette, 2013, acquaforte, mm. 310 Ø, es. prova per III° stato.



- Giochi di bimbi, s.d., acquaforte, mm. 490x195, es. 6/8.  
- Tema per Ingrid - Coccole, s.d., acquaforte, mm. 240x295, es. 1/3.  
- Omaggio a Leo Ferrè, s.d., acquaforte, mm. 295x250, es. p.d.a.  
- Alta marea, 2009, acquaforte, mm. 247x325, es. 8/8.

- Sandro, s.d., acquaforte su fondo- no, mm. 320x245, II/V.  
- Micetta, s.d., acquaforte, mm. 210x190, es. 1/8.  
- Gioser e il suo segreto, s.d., acquaforte, mm. 300x390, es. p.d.a.  
- Ingranaggi, s.d., acquaforte, mm. 390x300, es. primo stato.  
- Argo, s.d., acquaforte, mm. 323x238, es. p.d.a.

• **MARIA NIVES CAIS** (Vittorio Veneto - TV)



- Villaggio sotto la neve, 2019, acquatinta, mm. 98x65, es. 8/25.



- Neve sul borgo, 2019, acquatinta, mm. 98x60, es. 8/25.



- Fiori e foglie, 2019, puntasecca, mm. 98x65, es. 6/25.



- Casolare innevato, 2019, acquatinta, mm. 65x70, es. 6/25.



- Quattro case tra la neve, 2019, acquatinta, mm. 75x50, es. 6/25.



- Case e neve, 2019, acquatinta, mm. 70x55, es. 6/25.



- Casa solitaria sotto la neve, 2019, acquatinta, mm. 60x505, es. 6/25.



- Bimba tra i fiori, 2019, puntasecca, mm. 97x60, es. 6/25.

Si ringraziano tutti coloro (Artisti, Gallerie, Critici d'arte, Enti, ecc...) che collaboreranno alla realizzazione della BIBLIOTECA dell'INCISIONE inviando cataloghi, monografie, volumi relativi all'incisione dal XIX secolo ad oggi a:

“Centro Studi Sartori”  
via Cappello, 17  
46100 Mantova

• **GIANNI VERNA** (Quagliuzzo - TO)



- E.L. per Claudio Botto Paola, 2013, sogg. Giannello e Peronella (Boccaccio), X1, mm. 130x130.



- E.L. per Adriano Benzi, 2014, sogg. leone, X1, mm. 140x98.



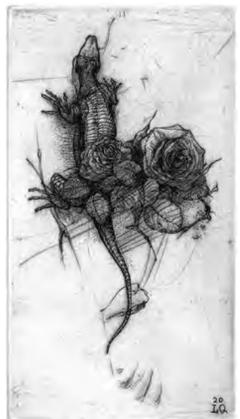
- E.L. per Gianfranco Cardinal Ravasi, 2016, sogg. stemma del Cardinale, X2, mm. 96x90.



- E.L. per Gianluca Montinaro, 2017, sogg. libro e stelle, X1, mm. 135x105.

Libri d'Artista, Plaquette & Cartelle

(- Lanfranco Quadrio - Palermo)



- Giuseppe Condorelli, Do funno di quali notti (Dal fondo di quale notte), l'incisione è di Lanfranco Quadrio, Palermo, Edizioni dell'Angelo, MMXX, tiratura in 40 esemplari firmati e numerati con cifre arabe. Esemplare N° 12/40.

Centro Studi Sartori e Biblioteca dell'Incisione, Mantova. Libri ricevuti:



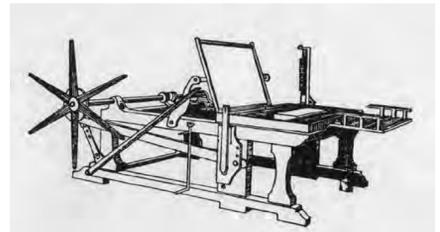
• **Vito Tumiati. Incisioni dal 1971 al 2018.** Ferrara, 2019, pp. 120.

• **Florida Xheli. Nuvole a specchio.** Testo di Marzio Dall'Acqua, catalogo mostra, Museo Casa Frabboni, San Pietro in Casale (BO), 2019, pp. 48.

• **Elisabetta Viarengo Miniotti. Dipingo quel che conosco, dipingo per conoscere, 1977 - 2004.** Testo di Pino Mantovani, catalogo mostra, Castello della Contessa Adelaide, Susa, pp.n.n.

• **Anty Pansera, Italo Zetti oltre la xilografia.** (Xilografo, pittore, illustratore, artista grafico, cultore delle arti applicate, collaboratore della Triennale di Milano). Milano, Fondazione Italo Zetti, 2019, pp. 108.

VENDO



torchio litografico (metà 800 francese autentico) perfettamente funzionante e corredato di rulli - inchiostri - pietre litografiche. Prezzo su richiesta. Per informazioni: tel. 031.642159

**VETRINA INCISA: Spazio aperto**

Uno "spazio aperto" a disposizione di tutti gli **ARTISTI INCISORI**, che vogliono far conoscere e divulgare la loro opera incisa. Gli artisti devono inviare le loro incisioni che verranno pubblicate, complete dei dati tecnici relativi (titolo, anno, tecnica, misure, tiratura, editore, stampatore), alla redazione: ARCHIVIO, via Ippolito Nievo 10, 46100 Mantova. Le opere, dopo essere state pubblicate, entreranno a far parte della "Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori" di Mantova. Per informazioni: 0376.324260.



**FRANCO PALAZZO**  
*Reperto*, 2003, puntasecca, mm 333x250. Tiratura: da definire + alcune PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Ravenna.



**FRANCO PALAZZO**  
*Il Mausoleo di Teodorico a Ravenna*, 2004, acquaforte, puntasecca, mm 200x200. Tiratura: da definire + alcune PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Ravenna.



**ALBERTO BOSCHI**  
*In giardino*, 2006, acquaforte, acquatinta, ceramolle, 4 lastre, mm 300x250. Tiratura: da definire + V pda. Editore e stampatore l'autore stesso, Capriata d'Orba (AL).



**ALBERTO BOSCHI**  
*Paesaggio*, 2007, acquaforte, acquatinta, ceramolle, 3 lastre, 4 colori, mm 300x250. Tiratura: da definire + V pda. Editore e stampatore l'autore stesso, Capriata d'Orba (AL).



**CARLO IACOMUCCI**  
*Varese - Sacro Monte, s.d.*, puntasecca, mm 130 x 240. Tiratura: 12 esemplari. Editore l'autore stesso, Macerata.



**CARLO IACOMUCCI**  
*Varese - Sacro Monte, s.d.*, puntasecca colorata a mano, mm 130 x 240. Tiratura: 12 esemplari. Editore l'autore stesso, Macerata.



**CARLO IACOMUCCI**  
*Varese - Omaggio al Sacro Monte, s.d.*, acquaforte colorata a mano e stampata su lamelle di sughero, mm 130 x 240. Tiratura: da definire + alcune PA. Editore l'autore stesso, Macerata.



**CARLO IACOMUCCI**  
*Un saggio confronto*, 2019, acquaforte, mm 233 x 168. Tiratura da definire + PDS. Editore l'autore stesso, Macerata.



**FABIO DOTTA**  
*Bassano del Grappa (VI): Alberto Parolini al Museo Remondini*, 2017, puntasecca; mm. 115 x 97. Esemplare: prova. Stampatore ed Editore l'autore stesso, Trieste.



**FABIO DOTTA**  
*Trieste: La Rotonda Pancera (1806)*, 2018, acquaforte; mm. 131 x 101. Esemplare: 7/29. Stampatore ed Editore l'autore stesso, Trieste.



**FABIO DOTTA**  
*Milano Expo 2015, 2014*, acquaforte; mm. 130 x 99. Esemplare: 6/27. Stampatore ed Editore l'autore stesso, Trieste.

**VETRINA INCISA: Spazio aperto**

Uno "spazio aperto" a disposizione di tutti gli **ARTISTI INCISORI**, che vogliono far conoscere e divulgare la loro opera incisa. Gli artisti devono inviare le loro incisioni che verranno pubblicate, complete dei dati tecnici relativi (titolo, anno, tecnica, misure, tiratura, editore, stampatore), alla redazione: ARCHIVIO, via Ippolito Nievo 10, 46100 Mantova. Le opere, dopo essere state pubblicate, entreranno a far parte della "Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori" di Mantova. Per informazioni: 0376.324260.



**ALBERTO BOSCHI**  
*In giardino*, 2007, acquaforte, acquatinta, ceramolle, mm 250x3000. Tiratura: da definire + V pda. Editore e stampatore l'autore stesso, Capriata d'Orba (AL).



**ROBERTO RAMPINELLI**  
*Vaso di fiori*, 2019, ceramolle, acquaforte, acquatinta su fondino - 3 matrici, mm 320 x 410. Tiratura: da definire + alcune PDA. Editore l'autore stesso, Caponago (MB).



**GRAZIELLA PAOLINI PARLAGRECO**  
*Pupi siciliani*, acquaforte, mm 255x320. Tiratura: 75 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, San Gregorio di Catania.



**MARISA LELII**  
*La camicia*, 2009, acquatinta, mm 145 x 105. Tiratura 10 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Nereto (TE).



**MARISA LELII**  
*L'angelo*, 2012, acquaforte, acquatinta, mm 195 x 145. Tiratura da definire + alcune PDA. Stampatore ed editore l'autore stesso, Nereto (TE).



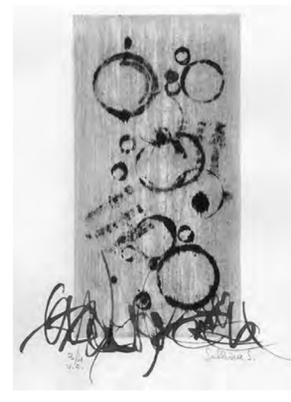
**MARISA LELII**  
*Fiori*, 2018, maniera nera, mm 195 x 145. Tiratura 5 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Nereto (TE).



**MIHO IKEDA**  
*For you*, 2017, xilografia a colori, mm 200 x 70. Tiratura: 20 esemplari. € 80,00. Editrice e stampatrice l'autrice stessa, Carrara.



**MIHO IKEDA**  
*La strada del vento*, 2018, xilografia a colori, mm 200 x 160. Tiratura: 15 esemplari. € 130,00. Editrice e stampatrice l'autrice stessa, Carrara.



**SILVANA SABBIONE**  
*Senza titolo*, 2019, mokulito/litografia su legno + calligrafia, mm 200 x 170. Tiratura: 4 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Buttigliera Alta (TO).



**SILVANA SABBIONE**  
*Senza titolo*, 2019, mokulito/litografia su legno, mm 250 x 140. Tiratura: 2 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Buttigliera Alta (TO).

**VETRINA INCISA: Spazio aperto**

Uno "spazio aperto" a disposizione di tutti gli **ARTISTI INCISORI**, che vogliono far conoscere e divulgare la loro opera incisa. Gli artisti devono inviare le loro incisioni che verranno pubblicate, complete dei dati tecnici relativi (titolo, anno, tecnica, misure, tiratura, editore, stampatore), alla redazione: ARCHIVIO, via Ippolito Nievo 10, 46100 Mantova. Le opere, dopo essere state pubblicate, entreranno a far parte della "Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori" di Mantova. Per informazioni: 0376.324260.



**VITO TUMIATI**  
*Costellazione zodiacale Scorpione*, 2000, acquaforte, acquatinta, mm 180 x 130. Tiratura: 25 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Ferrara.



**GIUSEPPE DENTI**  
*La mia Pietà*, 2007, xilografia, mm 320 x 220. Tiratura 20 esemplari. Stampatore Centro Internazionale di Grafica, Venezia; Editore l'autore stesso, Thiene (VI).



**BEATRICE PALAZZETTI**  
*Pensiero Ricorrente*, 2015, xilografia - 2 matrici, mm 320 x 250. Tiratura 10 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Roma.



**MARIA GRAZIA BOMMAN**  
*Kefren faraone*, 2011, acquaforte, acquatinta, mm 235 x 180. Tiratura 8 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Erba (CO).



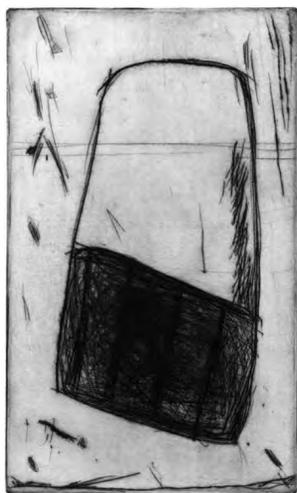
**GIOVANNI BRAMBILLA**  
*Inverno sul Brenta*, 2006, acquaforte, acquatinta, mm 138 x 215. Tiratura 10 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Erba (CO).



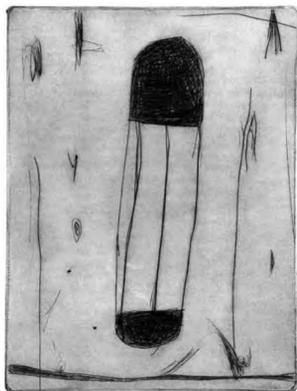
**GIOVANNI BRAMBILLA**  
*Atmosfera veneziane*, 2016, acquaforte, acquatinta, mm 135 x 290. Tiratura da definire + alcune PDA. Stampatore ed editore l'autore stesso, Erba (CO).



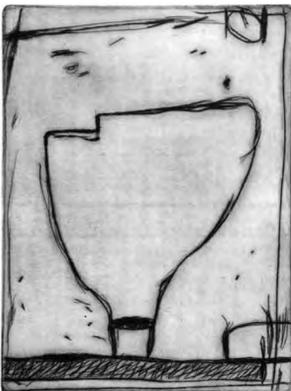
**MARIA GRAZIA BOMMAN**  
*Rose in dono*, 2007, acquaforte, acquatinta, 2 lastre, mm 110 x 238 + 110 x 238. Tiratura 15 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Erba (CO).



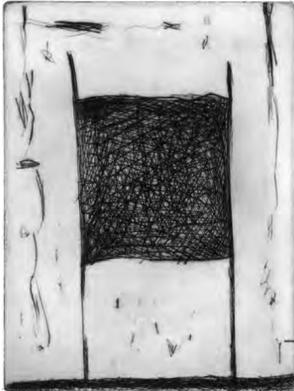
**LUCA GIACOBBE**  
*Senza titolo*, 1997, puntasecca, mm 245 x 150. Tiratura: da definire + alcune PDS. Editore e stampatore l'autore stesso, Firenze.



**LUCA GIACOBBE**  
*Senza titolo*, 1996, puntasecca, mm 195 x 150. Tiratura: da definire + alcune PDS. Editore e stampatore l'autore stesso, Firenze.



**LUCA GIACOBBE**  
*Senza titolo*, 1999, puntasecca, mm 195 x 150. Tiratura: 10 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Firenze.



**LUCA GIACOBBE**  
*Senza titolo*, 1997, puntasecca, mm 295 x 200. Tiratura: da definire + alcune PDS. Editore e stampatore l'autore stesso, Firenze.

**ANDAR PER MOSTRE**

**Conegliano (TV)**  
*«Il Racconto della Montagna nella pittura tra Ottocento e Novecento»*  
Palazzo Sarcinelli, via XX Settembre 132. Dal 6 marzo al 5 luglio 2020. Mostra a cura di Giandomenico Romanelli e Franca Lugato. Catalogo: Marsilio Editori. Orari: da martedì a venerdì 10.00-18.00, sabato e domenica 10.00-19.00, lunedì chiuso. Ingresso: intero € 11,00, ridotto € 8,50. Per informazioni: tel. 0438.1932123. www.mostramontagna.it

**Firenze**  
*«La meraviglia»*  
Mantova  
Atelier des Arts, via della Mainoldi 19. «I Sogni delle Donne» Collettiva al Femminile. Dal 19 maggio al 13 giugno 2020. «Terrevotte & Disegni» Esposizione finale dei Corsi e Laboratori per Adulti e Giovanissimi. Dal 20 giugno al 18 luglio 2020. «Il nudo nell'arte pittorica» Collettiva. Dal 29 agosto al 26 settembre 2020. Orario: da martedì a sabato 16.30-19.30. Per informazioni: chiara.rossato@virgilio.it

**Milano**  
Associazione Artisti Quartiere Garibaldi, c/o la sala espositiva Centro Internazionale Studi e Lavoro S. Pietro, via Varese 6, tel. 02.29003084. Dal 14 al 25 aprile 2020. «Andare oltre... Donna» Mostra di pittura degli Artisti Soci. Dal 12 maggio al 23 maggio 2020. Orario: tutti i giorni 16.30-19.00, domenica chiuso.

**Manifattura Tabacchi**, Via delle Cascine, 33/35. Dal 1° giugno al 28 giugno 2020. Mostra a cura di Sergio Risaliti. Catalogo: Manifattura Tabacchi. Per informazioni: tel. 055.330830. www.manifatturatabacchi.com

**Mantova**  
Atelier des Arts, via della Mainoldi 19. «I Sogni delle Donne» Collettiva al Femminile. Dal 19 maggio al 13 giugno 2020. «Terrevotte & Disegni» Esposizione finale dei Corsi e Laboratori per Adulti e Giovanissimi. Dal 20 giugno al 18 luglio 2020. «Il nudo nell'arte pittorica» Collettiva. Dal 29 agosto al 26 settembre 2020. Orario: da martedì a sabato 16.30-19.30. Per informazioni: chiara.rossato@virgilio.it

**Milano**  
Associazione Artisti Quartiere Garibaldi, c/o la sala espositiva Centro Internazionale Studi e Lavoro S. Pietro, via Varese 6, tel. 02.29003084. Dal 14 al 25 aprile 2020. «Andare oltre... Donna» Mostra di pittura degli Artisti Soci. Dal 12 maggio al 23 maggio 2020. Orario: tutti i giorni 16.30-19.00, domenica chiuso.

**Manifattura Tabacchi**, Via delle Cascine, 33/35. Dal 1° giugno al 28 giugno 2020. Mostra a cura di Sergio Risaliti. Catalogo: Manifattura Tabacchi. Per informazioni: tel. 055.330830. www.manifatturatabacchi.com

**Mantova**  
Atelier des Arts, via della Mainoldi 19. «I Sogni delle Donne» Collettiva al Femminile. Dal 19 maggio al 13 giugno 2020. «Terrevotte & Disegni» Esposizione finale dei Corsi e Laboratori per Adulti e Giovanissimi. Dal 20 giugno al 18 luglio 2020. «Il nudo nell'arte pittorica» Collettiva. Dal 29 agosto al 26 settembre 2020. Orario: da martedì a sabato 16.30-19.30. Per informazioni: chiara.rossato@virgilio.it

**Milano**  
Associazione Artisti Quartiere Garibaldi, c/o la sala espositiva Centro Internazionale Studi e Lavoro S. Pietro, via Varese 6, tel. 02.29003084. Dal 14 al 25 aprile 2020. «Andare oltre... Donna» Mostra di pittura degli Artisti Soci. Dal 12 maggio al 23 maggio 2020. Orario: tutti i giorni 16.30-19.00, domenica chiuso.

**Manifattura Tabacchi**, Via delle Cascine, 33/35. Dal 1° giugno al 28 giugno 2020. Mostra a cura di Sergio Risaliti. Catalogo: Manifattura Tabacchi. Per informazioni: tel. 055.330830. www.manifatturatabacchi.com

**Mantova**  
Atelier des Arts, via della Mainoldi 19. «I Sogni delle Donne» Collettiva al Femminile. Dal 19 maggio al 13 giugno 2020. «Terrevotte & Disegni» Esposizione finale dei Corsi e Laboratori per Adulti e Giovanissimi. Dal 20 giugno al 18 luglio 2020. «Il nudo nell'arte pittorica» Collettiva. Dal 29 agosto al 26 settembre 2020. Orario: da martedì a sabato 16.30-19.30. Per informazioni: chiara.rossato@virgilio.it

**Milano**  
Associazione Artisti Quartiere Garibaldi, c/o la sala espositiva Centro Internazionale Studi e Lavoro S. Pietro, via Varese 6, tel. 02.29003084. Dal 14 al 25 aprile 2020. «Andare oltre... Donna» Mostra di pittura degli Artisti Soci. Dal 12 maggio al 23 maggio 2020. Orario: tutti i giorni 16.30-19.00, domenica chiuso.

**Manifattura Tabacchi**, Via delle Cascine, 33/35. Dal 1° giugno al 28 giugno 2020. Mostra a cura di Sergio Risaliti. Catalogo: Manifattura Tabacchi. Per informazioni: tel. 055.330830. www.manifatturatabacchi.com

**Mercati e Fiere dell'Antiquariato**

**PIEMONTE**

**CHIVASSO (TO)**  
**Ultima domenica di ogni mese, tranne agosto e dicembre.**  
*«Mercè d'la Tola»*. Si svolge in Viale Matteotti e in Via del Collegio. Sono presenti 135 espositori. Per informazioni: Comune, Ufficio Commercio, tel. 011.9115218.

**LOMBARDIA**

**GONZAGA (MN)**  
**23 Agosto** - Piazza Matteotti. **17 / 18 Ottobre** - nei padiglioni della Fiera Millenaria di Gonzaga. **1 Novembre** - Piazza Matteotti. **22 Novembre** - Piazza Matteotti. **8 Dicembre** - Piazza Matteotti. **26 Dicembre** - Piazza Matteotti. «Mercato del c'era una volta». Sono presenti oltre 500 espositori. Per informazioni telefonare a: Circolo Filatelico Numismatico ed Hobbistico, tel. 335.7072502, sito: www.ceraunavoltagonzaga.it

**BOLLATE (MI)**  
**Tutte le domeniche, escluso agosto.** «Mercato dell'Usato e dell'Antiquariato». Si svolge nel centro della città (piazza della Resistenza) dalle ore 8.30 alle ore 19.00. Nel mese di luglio il mercato termina alle ore 14.00. Sono presenti circa 120 espositori. Per informazioni: Ufficio Commercio del Comune di Bollate tel. 02.35005413 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12, sito: www.comune.bollate.mi.it

**CASTEL GOFREDO (MN)**  
**1° domenica del mese, escluso gennaio ed agosto.** «Libri sotto i portici». Sotto i portici, nelle vie e nelle piazze del centro storico, dalle ore 8.00. 150 espositori. Gran mercato di libri vecchi usati e ritrovabili, fumetti, riviste e dischi in vinile. Centro storico. Per informazioni: Alessandra Taraschi cell. 349.3543558, www.librisottoiportici.it

**SABBIONETA (MN)**

**1° domenica del mese, escluso gennaio ed agosto.** «Mostra Mercato Piccolo Antiquariato». Si svolge presso Galleria degli Antichi, Via Vespasiano Gonzaga, Piazza Ducale. Circa 120/150 espositori. Orario 8.00-18.00. Ammessi hobbisti e artisti (piccolo artigianato). Per informazioni: Pro Loco, tel. 0375.52039, Ufficio del Turismo, tel. 0375.221044, e-mail: iat@sabbioneta.org

**VARESE**  
**1° domenica del mese, escluso luglio e agosto.** «Antico Mercato Bovino». Si svolge nel centro storico (c.so Matteotti) dalle 8 alle 20. Sono presenti 70 espositori. Mobili, quadri, libri, oggetti, vetri e porcellane. Per informazioni: Promo-Varese, tel. 0331.635229.

**MAGREGGIO (CO)**  
**2° domenica di ogni mese tutto l'anno.** «Mercatino dell'antiquariato di cambio e scambio». Si svolge presso il piazzale della Madonna del Ghisallo con una bellissima panoramica direttamente sul Lago di Como. Sono presenti circa 50 espositori (libri, quadri, stampe, oggetti di vario genere per ogni gusto, ecc.). Per informazioni: Pro Loco di Magreglio, Via Adua, 5, 22030 Magreglio, tel. 031.965710 (segr. tel.).

**CASTELLEONE (CR)**  
**2° domenica del mese, escluso agosto.** «Castelleone Antiquaria». Dal 1988. Si svolge nel centro storico, dalle 7 alle 19. Due settori distinti. Sono presenti 180 espositori per l'antiquariato con oggetti di qualità e selezionati. Sono presenti circa 30 espositori vintage e artigianato artistico. Si accetta solo merce di qualità. Per informazioni: Presidente Associazione Culturale Pupilla Bergo, Via Garibaldi 2, Castelleone, cell. 348.8555756, www.castelleoneantiquaria.it info@castelleoneantiquaria.it

**SOLFERRINO (MN)**  
**2° domenica del mese, da marzo a dicembre.**

**«Mercatino del piccolo Antiquariato, Collezionismo e Curiosità»**. Si svolge nella ganaghesca piazza Castello, adiacente al parco della Rocca. Sono presenti 50/60 espositori. Per informazioni: Associazione Pro Loco Solferino, tel. 0376.854276, tel/fax 0376.854360.

**BRESCIA**  
**2° domenica di ogni mese, luglio e agosto esclusi.** «Mercatino d'antiquariato e delle curiosità». Presso il Quadrilatero di Piazza della Vittoria. Sono presenti circa 80 espositori al coperto. Per informazioni: Sig. Frassine, tel. 030.2772966.

**CARIMATE (CO)**  
**3° domenica del mese, escluso luglio e agosto.** «Mostra Mercato dell'Antiquariato». Si svolge nelle piazzette e sotto i portici dell'antico Torchio di Carimate, dalle 9 alle 19. Sono presenti circa 40 espositori (gioielli, vetri, porcellane, stampe, mobili, libri). Per informazioni: Comune di Carimate, Ufficio Vigili, tel. 031.7894150.

**LONATO (BS)**  
**3° domenica del mese, escluso gennaio.** «Mercatino di Lonato». Si svolge nel centro storico. Per informazioni: tel. 030.91392225, fax 030.91392240.

**GARDONE V.T. (BS)**  
**4° domenica del mese, da aprile a dicembre.** «Vecchia Valtrompia - Mostra Mercato e Mercatino dell'Antiquariato e delle curiosità». Si svolge presso il quadriportico Beretta. Organizzatori: Comune di Gardone V.T. e Comitato Centro Storico. Per informazioni: Comune di Gardone V.T. (Ufficio Commercio), tel. 030.8911583.

**VENETO**

**MARTELLAGO (VE)**  
**2° domenica del mese escluso luglio e agosto.** «Cose d'altri tempi». Si svolge in Piazza Bertari. Dalle 8 alle 18. Per informazioni: tel. 041.5461478 (mercoledì 16 - 18).

**ASOLO (TV)**  
**2° domenica del mese, luglio e agosto esclusi (Aprile solo Lunedì di Pasqua).** «Mercato di Asolo». Si svolge in piazza Centrale. Per informazioni: Associazione Asolo Manifestazioni, Piazza d'Annunzio, 1 - 31011 Asolo, tel. 0423.55967, fax 0423.520896.

**PIOVE DI SACCO (PD)**  
**Ogni 2° domenica del mese.** «Mercatino dei portici». Si svolge nel centro storico del paese. Per informazioni: Pro Loco Piove Di Sacco, tel. 049.5840705.

**MONTAGNANA (PD)**  
**Ogni 3° domenica del mese, luglio e agosto esclusi.** «Grande Mercato dell'Antiquariato e del Collezionismo». Si svolge nel centro storico del paese, 100 espositori. (Negozii aperti). Per informazioni: Pro Loco, tel/fax 0429.81320.

**TREVISO**  
**Ogni 4° domenica del mese.** «Cose d'altri tempi». Per informazioni: Associazione Artigiani e Commercianti per il Borgo Cavour e Via Canova, Borgo Cavour 58, tel. 0422.419195.

**VALEGGIO SUL MINCIO (VR)**  
**Ogni 4° domenica del mese.** «Mercatino delle cose antiche e dell'hobby». Si svolge nel centro storico dalle ore 9 alle ore 19. Sono presenti circa 90 espositori. Oggettistica, stampe, mobili, tappeti, argenteria. Organizzato dall'Associazione Percorsi. Per informazioni: tel. 340.8600109.

**CEREA (VR)**  
**Ultima domenica del mese (luglio e dicembre escluso).** «Mercatino della Fabbrica». Circa 250 espositori. Aperto ai privati e ai commercianti. 6000 mq al coperto. Presso l'area ex Perfosfati. Per informazioni: tel. 045.6070700.

**ENEZIA GIULIA**

**TRIESTE**  
**Ogni 3° domenica del mese.** «Mercatino dell'Antiquariato e dell'Usato d'Epoca». Si svolge nel centro cittadino alle spalle di Piazza Unità d'Italia. Specializzato in antiquariato austro-ungarico. Per informazioni: Assoerre, Ass. Rigattieri Trieste, Piazza Vecchia 5, 34121 Trieste, tel. 040.367530, fax 040.638816.

**EMILIA ROMAGNA**

**PIEVESESTINA DI CESENA**  
**3° domenica del mese e sabato precedente, da settembre ad aprile.** «Mercatino d'antiquariato e delle curiosità». Presso il Quadrilatero di Piazza della Vittoria. Sono presenti circa 80 espositori provenienti da tutta Italia. Dipinti, statue lignee, argenterie, mobili antichi, utensili, marmi, porcellane, tappeti orientali, maioliche, gioielli ed altro a partire dal 1500 al 1900. Ingresso: € 3,00, gratuito fino a 14 e dopo i 70. Parcheggio gratuito. Orari: sabato e domenica 9/19. Organizzazione: Blu Nautilus srl, tel. 0541.53294, m.sempriani@blunautilus.it www.fiereantiquariato.it www.ceraunavoltantiquariato.it

**SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA (RN)**  
**1° domenica del mese, escluso agosto.** «La casa del tempo». Piazza Ganganelli e dintorni. Antiquariato, cose vecchie, artigiani, restauratori. 100 espositori. Ore: 9-19. Per informazioni: Blu Nautilus, Piazza Tre Martiri 24; 47900 Rimini, tel. 0541.53294, 0541.439571.

**CORTEMAGGIORE (PC)**  
**1° domenica di ogni mese, gennaio escluso.** «Mostra Mercato dell'Antiquariato e cose d'altri tempi». Sotto i portici di Via Roma e Via Cavour, Via Garibaldi, P.zza Patrioti, Largo Umberto, Via Vitali, Via XX Settembre. Presenti oltre 200 espositori. Per informazioni: Pro Loco, tel. 0523839080.

**BOLOGNA**  
**2° domenica di ogni mese e sabato antecedente, escluso luglio e agosto.** «Mercato Antiquario Città di Bologna». Piazza S. Stefano (centro storico). Quindicesimo anno di attività, 87 espositori titolari di licenza provenienti dal centro-nord Italia. Per informazioni: Consorzio fra gli operatori del mercato antiquario città di Bologna, tel. 051.330995.

**S. ILARIO D'ENZA (RE)**  
**2° domenica del mese, agosto escluso.** «Antiquari in Piazza». Quindicesimo anno di attività. Mercatino limitato a soli titolari di licenza. Più di 110 espositori professionisti da tutta Italia Centro-Nord. Per informazioni e iscrizioni: Antante, Piazza Repubblica, 5 - 42049 Sant'Ilario d'Enza (RE), tel. 0522.901134.

**PIEVE DI CENTO (BO)**  
**Ogni 4° domenica del mese.** «Mercati dell'antiquariato». Sotto i portici della città, dalle ore 9.00 in poi. Sono presenti oltre 50 espositori provenienti dalla Toscana, dal Veneto e dall'Emilia Romagna. Per informazioni: 051.9755008, 051.974593; 051.975533.

**UMBRIA**

**PERUGIA**  
**Ultima domenica di ogni mese e sabato precedente.** «Mercato mensile di antiquariato e collezionismo Perugia». Si svolge presso la Rocca Paolina e Giardini Carducci. Presenti 140 espositori circa. Mobili, quadri, preziosi, carta, oggettistica, numismatica, filatelia, pizzi e trine. Dalle 8 alle 20. Conservizi srl, tel.075.5005110.

*Si comunica che le date ed i luoghi dei mercati indicati nella rubrica possono subire variazioni indipendenti dalla nostra volontà; per questo consigliamo gli appassionati di verificare telefonicamente l'esattezza dei dati riportati.*

**Per la pubblicità su ARCHIVIO telefonare allo 0376.324260**

**Acqui Terme, Palazzo Robellini**  
**Inaugurazione Sabato 18 luglio 2020**

**Canelli, Salone Riccadonna**  
**Inaugurazione Sabato 19 settembre 2020**

**MARIO CALANDRI il ritorno**

La mostra a cura di Adriano Benzi e Rosalba Dolerio, **MARIO CALANDRI il ritorno** - il ritorno, s'intende, nei luoghi dove in passato si tennero sue fondamentali esposizioni - consiste in una rassegna di circa 100 opere (calcografie-acquaforti, libri d'artista e, in minor numero, disegni, tecniche miste, acquerelli). Di particolare interesse la ricerca sul lavoro di Calandri come illustrazioni libri di fiabe del grande artista torinese, che permettono di ripercorrere le tappe fondamentali del suo lavoro.

Acqui Terme - Palazzo Robellini - Piazza Levi  
Inaugurazione Sabato 18 luglio 2020 - ore 18,30  
Dal 19 luglio al 30 agosto 2020  
Orario: da Martedì a Domenica 10-12,30 e 16-19

Canelli - Salone Riccadonna - Corso Libertà 25  
Inaugurazione Sabato 19 settembre 2020 - ore 18,30  
Dal 20 settembre all'11 ottobre 2020  
Orario: da Martedì a Domenica 10-12,30 e 16-19

Lunedì chiuso - Ingresso gratuito - Catalogo in mostra

info: rosalba.dolerio@alice.it  
benzi.adriano@mclink.it  
info@vecchiantico.com  
cultura@comuneacqui.com  
tel. 0144.770272  
manifestazioni@comune.canelli.at  
tel. 0141.820272  
http://www.mostre-vecchiantico.com  
cell. 330.470060

Mostre di Mario Calandri si sono già tenute ad Acqui Terme nel 1988 a Palazzo Robellini, e nel 1994 l'antologica al Liceo Saracco. A Canelli, nel Centro per la Cultura e per l'Arte Luigi Bosca, nel 1985 A Cavatore, a Casa Felicità, *Calandri Intimo* nel 2003.

Acqui Terme - Palazzo Robellini - Piazza Levi  
Inaugurazione Sabato 18 luglio 2020 - ore 18,30  
Dal 19 luglio al 30 agosto 2020  
Orario: da Martedì a Domenica 10-12,30 e 16-19

Canelli - Salone Riccadonna - Corso Libertà 25  
Inaugurazione Sabato 19 settembre 2020 - ore 18,30  
Dal 20 settembre all'11 ottobre 2020  
Orario: da Martedì a Domenica 10-12,30 e 16-19

Canelli - Salone Riccadonna - Corso Libertà 25  
Inaugurazione Sabato 19 settembre 2020 - ore 18,30  
Dal 20 settembre all'11 ottobre 2020  
Orario: da Martedì a Domenica 10-12,30 e 16-19

Canelli - Salone Riccadonna - Corso Libertà 25  
Inaugurazione Sabato 19 settembre 2020 - ore 18,30  
Dal 20 settembre all'11 ottobre 2020  
Orario: da Martedì a Domenica 10-12,30 e 16-19

Canelli - Salone Riccadonna - Corso Libertà 25  
Inaugurazione Sabato 19 settembre 2020 - ore 18,30  
Dal 20 settembre all'11 ottobre 2020  
Orario: da Martedì a Domenica 10-12,30 e 16-19

Lunedì chiuso - Ingresso gratuito - Catalogo in mostra

info: rosalba.dolerio@alice.it  
benzi.adriano@mclink.it  
info@vecchiantico.com  
cultura@comuneacqui.com  
tel. 0144.770272  
manifestazioni@comune.canelli.at  
tel. 0141.820272  
http://www.mostre-vecchiantico.com  
cell. 330.470060

Mostre di Mario Calandri si sono già tenute ad Acqui Terme nel 1988 a Palazzo Robellini, e nel 1994 l'antologica al Liceo Saracco. A Canelli, nel Centro per la Cultura e per l'Arte Luigi Bosca, nel 1985 A Cavatore, a Casa Felicità, *Calandri Intimo* nel 2003.

Art Contemporary  
Museum

MACA



[www.museomaca.it](http://www.museomaca.it)



Open!